



**I partiti hanno occupato lo Stato e tutte le istituzioni a partire dal governo, gli enti locali, gli enti di previdenza, le aziende pubbliche, gli istituti culturali, gli ospedali, le università, la Rai tv, alcuni grandi giornali...** Enrico Berlinguer (il ricordo dei lettori a pagina 21)

**OGGI CON NOI...** Luigi Manconi, Claudio Fava, Marco Simoni, Moni Ovadia, Pippo Civati, Bruno Tognolini

ILLUSTRAZIONE DI FABIO MAGNASCIUTTI



Propaganda  
fascista:  
il tema della  
censura  
fondamentale  
nelle dittature

## ECCO COSA NASCONDONO

**Gli affari della cricca**  
Da Firenze le ultime carte  
L'Aquila, insulti a Letta e Bertolaso  
Per questo vogliono silenziarci

**«Una legge a tempo»**  
Calvi: copriranno altri scandali  
Il Pd: «Sarà il loro Vietnam»  
Intervista ad Armando Spataro

→ ALLE PAGINE 4-15

## In piazza con la Cgil e contro i tagli

**Oggi a Roma** sfila la rabbia dei dipendenti pubblici. Alle 15 il corteo, poi il comizio di Epifani → **ALLE PAGINE 16-17**



## Bersani, appello per il voto «Cambiare rotta in Sardegna»

**Il segretario Pd** «A casa Berlusconi e Cappellacci»  
→ **ALLE PAGINE 20-21**

## Gramsci e Machiavelli un «duello» a distanza

**L'anticipazione** di Ferroni:  
a confronto due giganti,  
profeti d'oggi → **ALLE PAG. 36-37**





**CONCITA  
DE GREGORIO**  
Direttore  
cdegregorio@unita.it  
<http://concita.blog.unita.it>

*Concita De Gregorio*

## Filo rosso

# Radio Londra

Sono stata invitata ieri insieme ad altri giornalisti italiani all'Associazione Stampa Estera, la sede di lavoro dei corrispondenti dal mondo, ad illustrare le ragioni della nostra copertina (nera, listata a lutto, il titolo scritto coi caratteri del Ventennio) e più in generale a spiegare le ragioni che spingono il governo italiano a volere con forza e con urgenza una legge così. Ho detto che lo avremmo spiegato di nuovo, ancora, nel giornale di oggi: cosa vuole il governo, cosa teme. Ho provato a riassumere con la chiarezza che si deve a chi non è cresciuto in questo Paese e non ne conosce le torbidità, le ambiguità, i compromessi, i livelli di corruzione. Cosa vogliono. Vogliono colpire chi indaga per evitare che nuovi scandali emergano nel tempo che resta da qui alla prossima campagna elettorale (a scadenza naturale? Nel 2011?). Vogliono fare in modo che le forze di polizia e i magistrati non scoprano nuove truffe e nuovi crimini i quali, persino Berlusconi lo sa, cominciano ad esasperare anche i suoi stessi elettori. Il paese è provatissimo dalla crisi economica niente affatto passeggera, la manovra sarà pesante: il divario tra l'impunità e lo stile di vita di pochi e il sacrificio di molti mina il consenso, i sondaggi-totem del premier sono lì a testimoniare. Perciò spuntano le armi di chi indaga. Per maggior sicurezza colpiscono anche chi racconta, i giornalisti dei giornali liberi: bastava dare un'occhiata alle prime pagine dei quotidiani di ieri per capire

quali siano. Berlusconi vuole zittire chi non può convincere, corrompere e comprare. Alcuni editori corrispondono a questo identikit. Certamente Soru, certamente De Benedetti. Ha fretta perché teme che la sua popolarità crolli in tempi incerti, le elezioni anticipate sono da messi sulla bocca di molti. Vuole che la legge sia approvata prima dell'estate. Ci sono in corso molte inchieste cruciali - ve le elenchiamo, all'interno - che è meglio rallentare, delle quali è meglio non dire. L'opposizione chiede che se ne discuta a settembre. La decisione spetta a Fini: sarà lui a decidere, per le ragioni tecniche che il Congiurato vi spiega, quando sarà messa in discussione. Se subito, se in autunno.

Abbiamo intervistato oggi Guido Calvi e Armando Spataro. Dice Calvi: «Le ultime inchieste - grazie anche alle intercettazioni - dal G8, all'Aquila, al caso Scajola, hanno scoperto un pentolone da cui escono ogni giorno notizie sconvolgenti: questo ddl serve ad arginare i danni all'immagine di un governo che è già in grande difficoltà e a tutelare molti malfattori che d'ora in poi sapranno come regolarsi. Ma questa maggioranza non tiene in conto un aspetto: sarà impossibile arginare l'informazione sul web». Non solo. Le notizie si potranno pubblicare sui giornali stranieri e riprendere da lì, un po' come accadde per le foto di Zappadu a villa La Certosa. Radio Londra. Dice Armando Spataro: «Il potere della magistratura è eccentrico rispetto ai programmi ed agli interessi di chi governa, ed è la Costituzione che ha scelto questo modello di magistratura: siamo sottoposti solo alla legge. Gli attacchi hanno passato il segno da tempo e messo in crisi il principio della separazione dei poteri. Meriterebbero, forse, una risposta istituzionale adeguata al più alto livello». Forse. Conclude con un filo di ottimismo: «Viviamo anni difficili. Le cose cambieranno, non possono non cambiare. Dobbiamo avere fiducia».

## Oggi nel giornale

PAG. 34-35 ■ ECONOMIA

### Pomigliano-Fiat in bilico Verso l'accordo separato



PAG. 30-31 ■ MONDO

### Tagli senza senso. Così l'Italia perde il comando Kfor



PAG. 44-45 ■ SPORT

### Mondiali, brivido Sudafrica Il lutto di Mandela



PAG. 18 ■ ECONOMIA  
In Italia pensioni da fame

PAG. 19 ■ ECONOMIA  
Scende in campo Montezemolo

PAG. 38-39 ■ CULTURE  
Napoli e il grande teatro

PAG. 13 ■ POLITICA  
De Benedetti attacca Berlusconi

PAG. 47 ■ SPORT  
Montolivo e Maggio, l'Italia che sarà



## Molino Della Doccia®

Dai soci produttori della cooperativa un autentico extra vergine Toscano IGP  
Il nostro olio direttamente a casa vostra

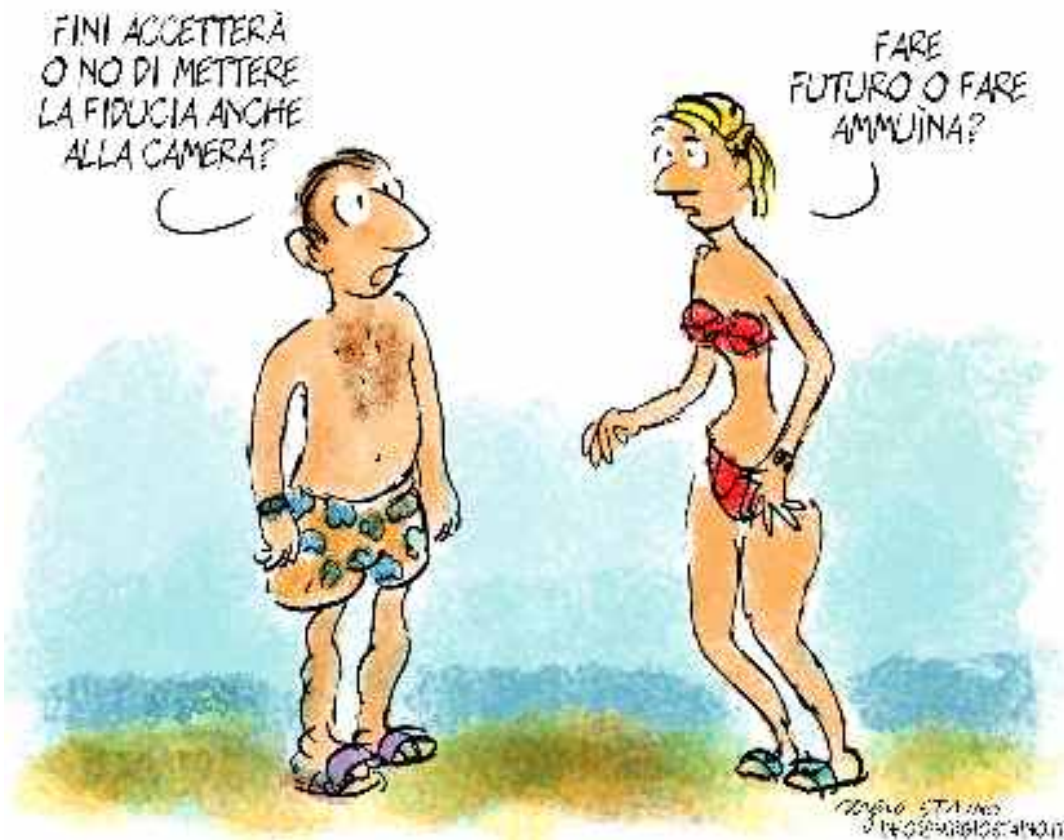
Vendita Diretta nei frantoi di Vinci (Fi) - Lamporecchio (Pt)

☎ 0571 729131 [www.molinodelladoccia.it](http://www.molinodelladoccia.it)



produttori d'olio in Toscana

## Staino



## Inversi

di Bruno Tognolini

### Per i poeti morti

*Politica, attualità, pubblicità  
Dibattiti, atrocità, pubblicità  
Sondaggi, brutalità, pubblicità  
Ho ricusato i pater ave gloria  
Per ritrovarmi rintontito il cuore  
Di un'altra giaculatoria  
Di gran lunga peggiore  
Dove sei andato Giovanni Raboni?  
Dove siete, Turollo, Sanguineti?  
Parlateci, padri poeti  
Ditelo ancora, bianco su nero  
Che non è vero  
Non è vero che tutto è uguale a tutto  
Non è vero che tutto è prodotto  
Che tutto è mercato  
Confutatelo questo rosario oscuro  
Questa cupa noiosa litania  
Con l'ostinato irriducibile scongiuro  
Della chiara poesia  
(Testo inedito)*

## Lorsignori

## Il congiurato

### Giugno o settembre? La risposta nelle mani di Fini

È sull'esame del testo a Montecitorio il nuovo fronte di battaglia sulla legge in tema di intercettazioni che la maggioranza vorrebbe approvare, in una corsa contro il tempo, entro le prossime tre settimane. La partita è nelle mani del presidente Fini. Al momento il provvedimento non è stato nemmeno iscritto nel calendario della commissione Giustizia ma il governo vuole portarlo in aula entro la fine di giugno. Il motivo è tecnico: se l'esame comincia anche l'ultimo giorno del mese il regolamento della Camera consente che nel mese successivo, per il contingentamento dei tempi, lo stesso provvedimento venga approvato entro una data certa. In sostanza: se l'esame iniziasse il trenta giugno, si chiuderebbe il tutto entro pochi giorni. Solo che

per decidere questa accelerazione, ai sensi dell'articolo 24 del regolamento della Camera, serve il consenso dei rappresentanti di almeno i tre quarti dell'emiciclo, ipotesi che Franceschini ha ieri tolto dal tavolo preannunciando il suo no. Ed è qui che entra in gioco Fini, perchè sempre lo stesso articolo stabilisce che senza quel quorum il calendario è deciso dal presidente. Per quale motivo la terza carica dello Stato dovrebbe operare questa forzatura?

Il provvedimento è stato tenuto fermo dalla maggioranza in Senato per dodici mesi e mezzo, dopo gli undici utilizzati dalla Camera. Da palazzo Madama torna a Montecitorio un testo decisamente diverso, come ha più volte sottolineato proprio Fini. Come si può terminare l'esame in

commisone e Aula entro tre settimane? Cosa cambierebbe se invece di essere approvato entro luglio il testo fosse licenziato a settembre? Cosa si vuole impedire attraverso questa improvvisa accelerazione? Qual è l'articolo di giornale, finora inedito, che nelle prossime settimane non deve essere scritto? E perchè mai il presidente della Camera dovrebbe farsi carico di questi timori? Di certo i berluscones pensano che il via libera dato da Fini alla riformulazione del testo possa nascondere una trappola regolamentare. Già il sì dato dal Pd nei giorni scorsi alla rielezione di Giulia Bongiorno in commissione Giustizia aveva alimentato i loro dubbi sulla lealtà del cofondatore. Palazzo Chigi torna a guardare con moltissimo sospetto a Montecitorio. ❖

CASA EDITRICE BONECHI

BEST SELLER IN LIBRERIA



# COSA VOGLIONO



## Scuola Marescialli di Firenze

È IL FILONE FIORENTINO dell'inchiesta sui grandi eventi. Coinvolti l'imprenditore Piscicelli (quello che in un' intercettazione, la notte del terremoto in Abruzzo, rideva nel letto), e l'avvocato romano Guido Cerruti. Nonché Angelo Balducci e Fabio De Santis, i funzionari arrestati il 10 febbraio.

## Gli affari della cricca

RICORRONO sempre gli stessi nomi. Dal Salaria Village dove Bertolaso si lasciava massaggiare fino alla Maddalena, l'isola sarda privata del G8. E poi il giro di case pagate da Anemone. In primis quella di Scajola al Colosseo, ma anche l'appartamento di via Giulia per il capo della Protezione Civile.

MARIA ZEGARELLI

ROMA  
mzegarelli@unita.it

Sarebbe stato impensabile per i partiti della Prima Repubblica permettere quello che sta accadendo oggi. In questi sessanta anni di storia repubblicana mai e poi mai c'è stata la possibilità di costruire un progetto legislativo così scardinante sia per l'intelligence investigativa sia per la stessa informazione democratica». Guido Calvi, docente di Filosofia del diritto, nonché senatore per tre legislature, guarda con grande allarme a quanto sta avvenendo. «Con questo ddl non si mina soltanto la possibilità di indagare, ma si tocca l'impianto democratico del Paese e parte di questa responsabilità è anche di chi in passato, davanti ad un uso dissennato dell'informazione, che a volte ha violato sia la privacy sia talune indagini, non è intervenuto nei tempi giusti con una legge giusta». Allarme, ma anche amarezza, «il problema che doveva essere affrontato è l'uso delle intercettazioni. I Ds presentarono un ddl nel 1996 e Mastella ne presentò uno nella scorsa legislatura che fu approvato all'unanimità alla Camera, perché si distingueva tra intercettabilità e uso delle intercettazioni, ma non è mai diventato legge».

**Professor Calvi, perché formulare una legge che se resta così come è si fermerà davanti alla Corte Costituzionale?**

## Intervista a Guido Calvi

# «Una legge a tempo Serve ad arginare i danni per chi è sotto indagine»

**L'obiettivo di governo** è quello di bloccare altri scandali: non vuole danni d'immagine. Sarà bocciata al primo ricorso. Le notizie comunque sul web

«Perché l'obiettivo del governo è quello di bloccare altri possibili scandali proprio in un momento in cui il governo sta chiedendo al paese enormi sacrifici economici. Le ultime inchieste - grazie anche alle intercettazioni - dal G8, all'Aquila, al caso Scajola, hanno scoperchiato un pentolone da cui escono ogni giorno notizie sconvolgenti: questo ddl serve ad arginare i danni all'immagine di un governo che è già in grande difficoltà e a tutelare molti malfattori che d'ora in poi sapranno come regolarsi. Ma questa maggioranza non tiene in conto un aspetto: sarà impossibile arginare

l'informazione sul web e impedire la circolazione delle notizie».

**Quanto resisterà una legge così prima di arrivare davanti alla Consulta?**

«Saranno tempi brevissimi perché ci saranno una valanga di ricorsi davanti alla Corte Costituzionale da parte di molti magistrati. Basterà un processo per diffamazione per sollevare la questione di legittimità. Credo di poter dire che se entrasse in vigore a fine luglio, già nei primi mesi del 2011 potrebbe esserci un pronunciamento della Consulta».

**La Corte costituzionale, altra spina nel fianco del premier.**

«È evidente che uno dei prossimi obiettivi di Berlusconi sarà proprio la Consulta perché è l'ultimo baluardo che rimane alla tutela della legalità. Questa sarà la sua prossima battaglia: abbattere l'ultima frontiera, dopo che, stando al governo, ha paralizzato il Parlamento e la magistratura, imbavagliato la stampa, bloccato l'investigazione. A quel punto non resterebbe che il referendum, uno strumento difficile e dai tempi molto lunghi».

**Una legge salva casta in piena regola che però deve fare i conti con l'articolo 21 della Costituzione e la Convenzione**



## Finmeccanica

**UNA MONTAGNA DI SOLDI** ■ in viaggio da San Marino a Singapore e poi messi sul tavolo del faccendiere Mockbel. Questo e altro ha rivelato il senatore Pdl Di Girolamo, in carcere per riciclaggio e legami con le cosche. Un'indagine delicatissima visto che chiama in causa una delle più grandi aziende d'Italia.

## L'Aquila

**LE MANI** ■ di Balducci, Anemone e co. sulla ricostruzione dell'Aquila. Con il benessere della Protezione Civile e lo sguardo compiacente di Denis Verdini. È tra le macerie dell'Abruzzo che la cricca, individuata grazie alle intercettazioni, si rafforza. Appalti milionari e risate per festeggiare le commesse.

europea dei diritti dell'uomo. Supererà l'esame?

«I punti fortemente critici sono tre: l'articolo 21 della Costituzione, sulla libertà d'informazione; l'articolo 10 della Convenzione dei diritti dell'uomo - che ha ormai valore di legge costituzionale - e il principio di ragionevolezza applicabile dalla Consulta. Le norme di questo ddl, un vero pasticcio dal punto di vista giuridico, che incidono sull'intercettabilità e sull'uso delle intercettazioni, non potranno superare l'esame della Consulta. L'intercettabilità non avrebbe dovuto essere toccata in quanto uno degli strumenti principe dell'investigazione sulla criminalità organizzata e economica. Inoltre, aver stabilito un termine temporale così ristretto e la proroga ogni tre giorni per poter proseguire le intercettazioni è un'offesa all'attività investigativa dei magistrati e alla tutela dei cittadini davanti alla criminalità organizzata».

**Come si organizzeranno i criminali?**

«Le organizzazioni criminali di fronte alla limitazione della intercettabilità saranno caute nelle prime fasi delle trattative: chiunque si sia occupato di indagini sul traffico internazionale di droga sa quanto lunghe e complesse siano. Penso alle trattative tra ndrangheta calabrese e narcotrafficienti colombiani: per intercettarli occorre seguire un percorso lungo e complesso, tenuto conto che questi criminali cambiano continuamente schede telefoniche. La limitazione del tempo di intercettabilità andrà tutta a loro vantaggio. Questa legge produrrà effetti devastanti per la sicurezza». ♦

# Fra tensioni nel Pdl e richieste d'aiuto L'attesa del Colle

**Le regole della democrazia sono tutte tutte scritte, con ruoli e funzioni nella Costituzione. Napolitano non va coinvolto mentre il Parlamento legifera. Leggerà il testo «con scrupolosa attenzione» il testo una volta licenziato.**

**MARCELLA CIARNELLI**

INVIATA A NAPOLI  
mciarnelli@unita.it

Si ha la sensazione che la terza lettura alla Camera del disegno di legge sulle intercettazioni sia vissuto più come un rito inevitabile da celebrare in tempi rapidi, e la maggioranza ci prova, che come un'opportunità per cercare di modificare nel luogo deputato norme bavaglio che mortificano tutti e avvantaggiano uno solo. L'opposizione è chiamata a questo impegno nell'aula di Montecitorio ed è estremamente positivo che punti a riaffermare il proprio ruolo preoccupandosi che regole e regolamenti siano rispettati come ha fatto Dario Franceschini. Ma quando si sente parlare, prima ancora che il confronto co-

minci, di occupazione dell'aula o della necessità che alla fine sia il presidente della Repubblica a risolvere la questione rinviando la legge, è come se si saltassero a piè pari le prerogative della Camera chiamata a svolgere appieno il proprio ruolo. Un arrendersi prima di aver combattuto.

È vero. Tra decreti e fiducie, tra blindature politiche che condizionano le funzioni del Parlamento e ansia da prestazione per favorire il gran Capo, le regole della nostra democrazia possono apparire appannate. Distanti. E a qualcuno fa comodo. Eppure sono tutte scritte, con ruoli, funzioni e prerogative nella Carta Costituzionale. Basta leggere.

In questo passaggio cruciale si ha la sensazione che in troppi mettano in discussione le prerogative stesse della Camera che ha un ruolo definito da svolgere. Fino in fondo. Suona quindi offensivo che il capogruppo Pdl al Senato, Maurizio Gasparri, riconosca il diritto di Montecitorio a lavorare e che «la Camera è sovrana» ma si augura esplicitamente che dai deputati non venga toccata una virgo-

la. Neanche fossero figuranti. Ma così si fa più in fretta.

Parla Gasparri, forte della blindatura politica tra le diverse anime del Popolo della Libertà, in via cautelativa. Perché i finiani doc assicurano lealtà ma non mancano di ipotizzare possibili modifiche. Flavia Perina è convinta che «senza toccare l'impianto del provvedimento alcuni punti potranno essere soggetti a cambiamenti. E cercheremo di correggerli». Italo Bocchino auspica «ulteriori modifiche» magari su suggerimenti anche esterni perché quello passato al Senato «è un compromesso accettabile ma non è la legge che vorremmo votare».

A discussione in corso il Capo dello Stato tace. «Il presidente non va coinvolto mentre il Parlamento legifera» lo ha ricordato anche il presidente Schifani. Napolitano non ha mai gradito le interpretazioni preventive del suo pensiero. Non ha mai gradito le esibizioni di quelli del «presidente non firmare» che parlano «a vanvera». Aspetta che le Camere lavorino e sulla sua scrivania appropiati il testo definitivo e solo allora, lo ribadì a proposito della legge sul lavoro, lo ha riconfermato per la legge sulle intercettazioni, esaminerà il testo «con scrupolosa attenzione». Nessun condizionamento potrà essere esercitato o, peggio, rivendicato nei suoi confronti. La responsabilità di firmare o non firmare è solo sua. Alla fine. C'è scritto sempre nella Costituzione. E poi, lo ha ricordato Nichi Vendola «Napolitano non ha bisogno di suggeritori». ♦

# COSA TEMONO

## Matteoli: «Balducci provveditore così smuoviamo la situazione»

Circa tremila pagine di nuovi atti. Tra questi gli interrogatori dei funzionari Iafolla e Mastrandrea e del costruttore Gagliardi. Sentito anche il proprietario dell'hotel Il Pellicano dove Carlo Malinconico faceva le vacanze pagate dalla cricca. Sciò: «Almeno tre soggiorni, per lui facevo preparare la suite»

### Le carte

**CLAUDIA FUSANI**

cfusani@unita.it

I regali degli imprenditori in cerca di appalti agli uomini della cricca. I soggiorni gratuiti, almeno tre, pagati dalla cricca, all'hotel Il Pellicano di Porto Ercole di Carlo Malinconico all'epoca (agosto 2007) segretario generale di palazzo Chigi. Il doppio interrogatorio di Francesco Gagliardi, cognato di Piscicelli, i due costruttori che la notte del terremoto all'Aquila ridevano immaginando gli affari d'oro che avrebbero fatto. Quello di Claudio Iafolla, il funzionario del ministero delle Infrastrutture che dice: «Fu il ministro (Matteoli, ndr) a dirmi di voler nominare Fabio De Santis provveditore delle Opere Pubbliche a Firenze». Una nomina fuori quota, al di là e oltre ogni merito e titolo. Richiesta da Balducci però perché funzionale per far rientrare nell'appalto della Scuola dei Marescialli la Btp di Riccardo Fusi, da pochi mesi new entry nella cricca che in cambio di regali e favori riceveva appalti dal clan della Ferratella, di cui Balducci era il numero 1.

Poche ore prima che giovedì sera la Cassazione togliesse alla procura di Firenze gli atti dell'inchiesta G8-Grandi Eventi (filone Scuola dei Marescialli), i magistrati fiorentini hanno fatto quello che diventerà l'ultimo deposito di atti da parte della procura che ha scoperto e denunciato il patto corruttivo della cricca di Balducci, Anemone e soci. Tremila pagine e undici verbali di interrogatorio che confermano l'intensità del sistema gelatinoso.



Una delle immagini contenute nell'ultima informativa dei Ros depositata alla procura di Firenze

**Le vacanze all'hotel** Il Pellicano di Carlo Malinconico - Ne parla in un verbale di 25 pagine dell'11 maggio 2010 il titolare dell'albergo Robertò Sciò, nome noto a molti potenti d'Italia che hanno avuto l'onore di passare le vacanze nelle esclusive stanze e nella bellissima piscina dell'hotel Il Pellicano. Sciò conferma che il costruttore Piscicelli ha pagato e preno-

tato il soggiorno di Malinconico (oggi presidente della Fieg, Federazione italiana editori giornali) nella settimana dal 12 al 19 agosto 2007. «Un evento» che Piscicelli in persona si era raccomandato di organizzare al meglio. «Piscicelli - spiega Sciò ai pm Luca Turco e Giuseppina Mione - mi è stato presentato da mia sorella. Lo ritenevo una persona sim-

patica, lo ritenevo un amico. Dico "ritenevo" perché, dopo i fatti che sono usciti fuori, bisogna per essere un amico, devi condividere i valori, i principi eccetera, eccetera... Un giorno mi chiese... nel 2007, credo, di ospitare, che avrebbe pagato lui, perché voleva lui ospitare... io chiesi chi era la persona, mi disse... Malinconico, Carlo Malinconico e io ho da-

**Michele Ainis**

«Si schiacciano libertà di informazione e diritto alla giustizia per la privacy»



**Il garante Francesco Pizzetti**

«Abbiamo sempre detto che le intercettazioni sono soprattutto uno strumento di indagine giudiziaria»



**Angelino Alfano**

«Sinistra demagogica, ignora il diritto alla privacy dei cittadini»

to disposizione di trovare quanto di meglio c'era al capo ricevimento». L'allora segretario generale di palazzo Chigi (governo Prodi), sicuramente una conoscenza importante per le prospettive di affari della cricca, è beneficiario di almeno tre soggiorni gratuiti al *Il Pellicano*, due nel 2007, e uno nel 2008.

Il titolare dell'albergo aveva fatto preparare la suite, 1.400 euro al giorno, totale fattura intestata alla «Eventi speciali» di Piscicelli oltre novemila euro. «Credo - spiega Sciò ai magistrati - che i soggiorni pagati da De Vito Piscicelli siano i primi tre, perché dalle fatture come risultano intestati proprio a lui, e il soggiorno è stato effettuato dal dottor Malinconico. Poi però, dovessi dire se gli altri sono stati pagati da lui, non credo, perché... perché risulterebbe la fattura intestata a lui... a De Vito Piscicelli».

La nomina di De Santis - Su questo punto insistono gli interrogatori di Claudio Iafolla e Gerardo Mastrandrea, capo dell'ufficio legislativo e capo di gabinetto del ministro Matteoli. L'inchiesta punta a capire se la nomina di De Santis, che non ne aveva i titoli, così come altre nomine, possono essere considerate strumentali al funzionamento degli affari della cricca. In questo caso se De Santis era funzionale al piano di Balducci per far rientrare nell'appalto della Scuola dei Marescialli la Btp di Fusi. Il 17 maggio scorso Iafolla viene interrogato dai pm Turco e Mione. «De Santis - dice - l'ho conosciuto dopo che era stato nominato. Non per prendere le distanze ma io Balducci e De Santis li ho conosciuti dopo (...) De Santis provveditore me lo disse il ministro come fa di solito. Dice: «Ci sarebbe questo De San-

tis, io vorrei mandarlo al provveditorato di Firenze, guardi se ha i requisiti... allora io ho verificato e mi sembrò così strana la nomina di questa persona... la funzione del direttore generale si dà in prima battuta tra i dirigenti, non si può dare tipo a un De Santis o a un pincopallino qualsiasi».

Allora quando siamo arrivati abbiamo dato a tutti la funzione dirigenziale generale... poi sono residuati dei posti che nell'ottica di svecchiamento... il ministro ha nominato alcuni dirigenti generali presi dall'esterno, in questo caso, in quel momento il ministro mi ha fatto il nome di De Santis». Iafolla spiega anche la nomina di Balducci a Presidente del Consiglio superiore dei Lavori Pubblici: «Il ministro mi disse «voglio Balducci perché voglio un rilancio del Consiglio superiore, nella precedente gestione (Mauro, ndr) c'è stato un po' stallo». Il ministro Matteoli non è indagato nell'inchiesta.

**Gli orologi** - In una delle ultime informative del Ros dei carabinieri (7 giugno 2010) ci sono le verifiche sui regali della cricca. Fusi e Piscicelli son oi più attivi. Orologi anche da 14 mila euro. Tra i destinatari Maria Pia Forleo, colei che istruiva le gare d'appalto alla Farratella. ❖

**NATALE, FNSI**

**I giornalisti disobbediranno alla «legge bavaglio» come hanno fatto i medici con il cosiddetto decreto sicurezza, che voleva imporre loro di denunciare gli immigrati irregolari.**

## Il 15 giugno il passaggio delle inchieste a Roma

**La Cassazione ha tolto il processo sulla scuola marescialli dei carabinieri a Firenze. Il 15 giugno è forse l'ultimo giorno in cui la procura toscana si occuperà del caso. Ci sarà la prima udienza e anche l'ultima.**

**G.V.**

ROMA  
politica@unita.it

Nuova «partita» con la giustizia per Angelo Balducci e Fabio De Santis, in carcere per l'inchiesta sull'appalto della scuola carabinieri di Firenze: il 14 giugno, lunedì prossimo, il tribunale del riesame del capoluogo toscano discuterà il ricorso contro il diniego alla scarcerazione espresso dal gip Rosario Lupo.

**I RICORSI**

Nei ricorsi Balducci e De Santis chiedono la revoca o in subordine la sostituzione della misura della custodia cautelare in carcere.

Ieri il difensore di Balducci ha presentato al tribunale di Firenze istanza di scarcerazione a seguito della sentenza della Corte di Cassazione che ha stabilito l'incompetenza territoriale della magistratura fiorentina per trattare l'inchiesta sugli appalti. In questa istanza i difensori di Balducci fanno leva sulla sopravvenuta inefficacia del decreto con cui è stato fissato il processo per giudizio immediato, previsto il prossimo 15 giugno.

Si terrà comunque il 15 giugno a Firenze la prima udienza del processo contro Angelo Balducci, Fabio De Santis e Guido Cerruti. Passaggi formali in attesa del trasferimento a Roma del procedimento relativo alla scuola marescialli dei Carabinieri, come disposto dalla sentenza pronunciata ieri dalla Corte di Cassazione. La richiesta alla Cassazione era stata avanzata dai legali di De Santis e Cerruti, mentre la difesa di Balducci si era rivolta alla Procura generale presso la Cassazione che aveva confermato la competenza fiorentina.

In occasione dell'udienza del 15, il collegio giudicante dovrebbe dichiarare l'incompatibilità del presidente, Elisabetta Improta che durante alcuni periodi ha sostituito il gip Rosario Lupo, firmando alcune autorizzazioni.

Dovrebbe quindi essere nominato un nuovo collegio che si riunirà per prendere atto della sentenza della Cassazione e trasferire gli atti a Roma.

I pm perugini Sergio Sottani e Alessia Tavernesi, che si occupano dell'inchiesta sugli appalti dei Grandi eventi, intanto, hanno incontrato ieri il procuratore di Firenze Giuseppe Quattrocchi e i sostituti Luca Turco e Giuseppina Mione, finora titolari del filone fiorentino delle stesse indagini.

L'incontro si è svolto nella tarda mattinata nell'ufficio del procuratore capo fiorentino. ❖

**CAMPAGNA ABBONAMENTI: [www.unita.it/abbonati](http://www.unita.it/abbonati) Tel. 02.66.505.065**

**ONLINE**



**0,28€ al giorno**  
**100€ l'anno**  
Abbonamento su iPhone gratis\*.

**POSTALE**



**0,56€ al giorno**  
**200€ l'anno**  
Abbonamento online e su iPhone gratis\*.

**IN EDICOLA**



**0,82€ al giorno**  
**296€ l'anno**  
Abbonamento online e su iPhone gratis\*.

\*Se ti abboni per un anno.

MODALITÀ DI PAGAMENTO: Versamento sul C/C postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 Roma. Bonifico bancario sul C/C bancario n. Iban IT25 U010 0503 2400 0000 0022 096 della BNL, Ag. Roma-Corso (Importante: inserire nella causale se si tratta di abbonamento per posta o internet). Carta di credito seguendo le indicazioni sul nostro sito [www.unita.it](http://www.unita.it). Tutti i prezzi si intendono IVA inclusa. Per informazioni sugli abbonamenti: Servizio clienti Via Carolina Romani, 56 - 20091 Bresso (MI), tel. 02.66.505.065 - fax 02.66.505.712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14 - abbonamenti@unita.it.

# COSA TEMONO



Foto Vitturini-Schiazza/Ansa

I danni all'interno della Basilica di Collemaggio a L'Aquila

## «Basta passerelle a L'Aquila» Letta e Bertolaso contestati

I sottosegretari presenziano all'inaugurazione della Basilica di Colle Maggio. Restauri iniziati prima del sisma a cui la Protezione civile non ha lavorato. Ad attenderli striscioni di protesta e manifestanti allontanati dalla Polizia

### Il racconto

JOLANDA BUFALINI

INVIATA A L'AQUILA  
jbufalini@unita.it

**B**asta con le operazioni di facciata. Ad aspettare Guido Bertolaso e Gianni Letta, ieri davanti alla basilica di Collemaggio, c'era un drappello di contestatori armati di striscioni e di pistole ad acqua, come quelle che in tutte le scuole d'Italia sono servite a festeggiare la chiusura dell'anno scolastico. Un modo ironico di commentare le parole del premier sul

rischio che da «qualche mente fragile possa partire un colpo», spiega uno dei ragazzi del 3e32, Massimo Moca. Ma la contestazione dell'ennesima passerella alla basilica non è andata giù ai rappresentanti del governo che per evitare il «pericoloso» impatto sono entrati non dal portale principale ma dalla porta Santa, quella che da secoli si apre solo per i tre giorni della Perdonanza dal 26 al 29 agosto.

**No alle passerelle** Il gruppo dei comitati dei cittadini aquilani è stato allontanato dal piazzale antistante la basilica e si è raccolto con gli striscioni sulla collinetta che lo chiude da sinistra, a distanza di tutto rispetto e

sicurezza dal passaggio dei rappresentanti del governo. Eppure questo non è bastato a far andare liscia la contestazione pacifica. Le forze dell'ordine hanno coperto gli striscioni, al passaggio delle autorità, stratonato e identificato i manifestanti, come Anna Lucia Bonomo, che nella vita fa l'insegnante e non è una arrabbiata no global. Il perché del «no» alla passerella di ieri lo spiega Sara Vegni, portavoce del 3e32: la facciata della basilica era in restauro dal 2007, forse è proprio grazie a quelle impalcature fatte innalzare dalla soprintendenza prima del terremoto che il rosone e i marmi bicromi di Collemaggio sono ancora in piedi. «Cosa c'entra, allora, la cerimonia con la

Protezione civile che con quel restauro non ha nulla a che vedere? Siamo stufo di queste finte inaugurazioni che danno l'impressione che a L'Aquila si stia facendo qualcosa, quando invece è tutto fermo». A Collemaggio, poi, di inaugurazioni se ne sono fatte decine ma è bene che si sappia che la basilica, di cui sono lesionati il transetto e la cupola, non «è stata restaurata ma solo messa in sicurezza, ed è una cosa ben diversa».

**Le priorità adesso** Le «priorità», dicono ancora i contestatori, oggi sono altre: «da mercoledì le aziende aquilane dovranno pagare i contributi per i dipendenti, stanno già arrivando le cartelle di pagamento

### Dissenso a distanza

Gli agenti hanno coperto i cartelloni al passaggio delle autorità

e non si sa come fare perché non c'è alcuna ripresa dell'economia all'Aquila». «Di questo – spiegano – avremmo voluto parlare con i due sottosegretari se non avessero deciso di andarsene alla chetichella». Si è fermato a parlare con i contestatori, invece, il presidente della Regione Chiodi. Civilmente, tranquillamente. «Ha detto che da lunedì sarà a Roma proprio per affrontare questi problemi – spiega Massimo Moca – Gli abbiamo proposto di partecipare al corteo di protesta sulle tasse indetto per martedì. Ha risposto che lui è il presidente della Regione e non può sfilare». Per la verità, in occasioni particolarmente gravi sindaci e rappresentanti delle istituzioni locali hanno sfilato insieme ai loro conterranei. La situazione delle aree terremotate è considerata meno grave di quella, per esempio, delle quote latte? Ci sono due cose che fanno particolarmente arrabbiare, si infervora Sara Vegni: «La porta Santa per tradizione religiosa viene aperta solo una volta l'anno, ora è usata come porta secondaria, come via di fuga. E il comportamento delle forze dell'ordine, gli stratonamenti verso persone anche di una certa età. Noi non siamo pericolosi, e non viene tollerata nemmeno una piccola contestazione democratica. Abbiamo già subito queste cose durante l'emergenza ma siamo stufo». ♦





**CONTRO LA MANOVRA DEL GOVERNO**

**manifestiamo a Roma sabato 12 giugno**  
**ore 15,00 corteo Piazza della Repubblica**  
**ore 17,30 Piazza del Popolo**

parlano

**Domenico Pantaleo Rossana Dettori**

Segretario Generale FLC

Segretaria Generale FP

conclude

**GUGLIELMO EPIFANI**

**CGIL**



[www.cgil.it](http://www.cgil.it)

CGIL. Sempre dalla tua parte

# COME FERMARLI

Colloquio con Eric Jozsef

## SCOOP a Berlusconi Il reporter disperato chiede aiuto alla Francia

**L'immaginario cronista** incontra Eric Jozsef, corrispondente da Roma del quotidiano Libération. E si ricorda di certe sue esperienze birmane...

**Ecco i difensori della privacy**

**GIOVANNI MARIA BELLU**  
ROMA

**I**eri abbiamo lasciato il nostro disperato reporter di Berlusconi nello studio dell'avvocato Paolo Mazzà il quale gli ha detto a chiare lettere che non deve assolutamente pubblicare il suo scoop. Un grosso scoop: un atto giudiziario che contiene la prova della corruzione di un ministro da parte di un imprenditore. Dopo il colloquio col legale, il reporter di Berlusconi ha deciso di far uscire la notizia attraverso un collega francese, Eric Jozsef, corrispondente da Roma di Libération. Lo incontra poco dopo e subito avverte un senso di imbarazzato disagio. Nella sua carriera ha girato il mondo e gli è capitato di incontrare colleghi validissimi che gli passavano notizie che loro non potevano pubblicare. Non aveva mai immaginato di potersi trovare in quella condizione.

**Era da un anno** che il reporter di Berlusconi ed Eric Jozsef non si vedevano. Più o meno dal tempo del caso delle escort a Palazzo Grazioli. Una vicenda rispetto alla quale Eric non ha condiviso tutte le scelte della stampa italiana. Per esempio non gli è piaciuta la pubblicazione delle "registrazioni rubate" della D'Addario. Ancora oggi ha il dubbio che abbia dato qualche pretesto in più per arrivare a questa legge, che definisce senza mezzi termini "infame". Insomma, Eric non è un estremista della notizia e questo rassicura il reporter di Berlusconi. Metterà il suo scoop in buone mani, e ciò allevierà almeno in parte il dolore di averne perduto la titolarità.

Dopo un saluto malinconico, viene al sodo. Apre l'atto giudiziario, ne spiega in poche parole il contenuto. Eric Jozsef non ha un attimo di esitazione: «Lo pubblico senz'altro. Anzi di più. Questa per me non è una notizia, ma due...»

Il reporter di Berlusconi in questi giorni è un po' frastornato. Ha il dubbio di non aver colto qualche passaggio fondamentale dell'atto giudiziario: «Qual è l'altra notizia?», domanda.

«L'altra notizia è che tu non puoi scrivere l'articolo. Che, insomma, questa notizia non può essere pubblicata in Italia».

Al reporter di Berlusconi qualcosa di simile, ma a parti invertite, era successo tempo prima in Birmania.

15 INTERNI

Il Giornale  
Venerdì 11 giugno 2010

### LA FAMIGLIA BERLUSCONI

## Veronica a Formentera tra i nudisti E Silvio è nonno per la sesta volta

Ieri è nato il piccolo Lorenzo Mattia, figlio di Pier Silvio e Silvia Toffanin. La Lario immortalata da «Noceola 2000» mentre si gode un vacanza al mare

Il figlio di un ministro diventa il primo nipote di Silvio Berlusconi. Ieri è nato il piccolo Lorenzo Mattia, figlio di Pier Silvio e Silvia Toffanin. La Lario immortalata da «Noceola 2000» mentre si gode un vacanza al mare

Il figlio di un ministro diventa il primo nipote di Silvio Berlusconi. Ieri è nato il piccolo Lorenzo Mattia, figlio di Pier Silvio e Silvia Toffanin. La Lario immortalata da «Noceola 2000» mentre si gode un vacanza al mare

Il figlio di un ministro diventa il primo nipote di Silvio Berlusconi. Ieri è nato il piccolo Lorenzo Mattia, figlio di Pier Silvio e Silvia Toffanin. La Lario immortalata da «Noceola 2000» mentre si gode un vacanza al mare

Il figlio di un ministro diventa il primo nipote di Silvio Berlusconi. Ieri è nato il piccolo Lorenzo Mattia, figlio di Pier Silvio e Silvia Toffanin. La Lario immortalata da «Noceola 2000» mentre si gode un vacanza al mare

### RELAX AL MARE

Il figlio di un ministro diventa il primo nipote di Silvio Berlusconi. Ieri è nato il piccolo Lorenzo Mattia, figlio di Pier Silvio e Silvia Toffanin. La Lario immortalata da «Noceola 2000» mentre si gode un vacanza al mare



Sul numero di ieri de "Il Giornale" (di proprietà di Paolo Berlusconi) un'immagine di Veronica Lario, ex moglie del premier, in una spiaggia nudista. Il titolo: "Veronica a Formentera tra i nudisti. E Silvio è nonno per la sesta volta"

### Un avvertimento amichevole

**IL REPORTER ITALIANO** «Ti passo questo atto, Puoi pubblicarlo sul sito Internet. Ma se lo pubblichi sul giornale di carta anche tu corri dei rischi».

### Una risposta che amareggia

**IL COLLEGA FRANCESE** «Sarebbe una notizia ancora più grossa. E sicuramente faremmo ricorso alla Corte europea».

### Ma siamo ancora in Europa?

**IL COLLEGA FRANCESE** «Succede ogni tanto che il mio giornale in certi paesi non possa essere distribuito: Algeria, Marocco, Tunisia...».

Però non aveva riflettuto su questo aspetto della "notizia doppia". Ha un sussulto d'orgoglio.

«Caro Eric, l'avvocato mi ha spiegato che anche tu e il tuo editore potreste correre dei rischi. Se scrivi l'articolo per il sito del tuo giornale non ci sono problemi. Non chiedermi perché, è una complicata questione giuridica che si sostanzia nell'applicazione per analogia di una sentenza della Cassazione su un caso di diffamazione. Ma se lo scrivi per il giornale di carta allora... è diverso».

Il reporter di Berlusconi s'interrompe in attesa di una reazione. Ma Eric Jozsef resta assolutamente imperturbabile.

«Anche voi correte voi dei pericoli - riprende il reporter di Berlusconi accalorandosi - perché un po' di copie di Libération arrivano anche da noi, vengono distribuite nelle princi-

pali edicole delle grandi città e questo potrebbe essere equiparato alla pubblicazione illegale e quindi sia tua, sia il tuo editore potreste essere chiamati a risponderne... Ma c'è una soluzione...»

«Quale?».

### Il dubbio

«Certi servizi sul caso escort hanno dato qualche pretesto...»

«Semplicissima: il giorno in cui esce il tuo articolo, dite alla distribuzione di non far arrivare il giornale in Italia!»

Ecco, finalmente l'imperturbabile collega ha una reazione. Il reporter di Berlusconi riconosce quella luce che si accende negli occhi di un

giornalista quando la notizia che ha tra le mani diventa ancora più grande.

«Sarebbe clamoroso - esclama Eric Jozsef - Una cosa del genere oggi può succedere solo in certi paesi dove la libertà di stampa e anche di opinione sono controllate dai governi. Ci sarebbe sicuramente un ricorso alla Corte europea. In Francia abbiamo qualche esperienza: a volte succede che Libération, o anche le Monde, non vengano distribuiti perché il contenuto di qualche articolo non piace a chi governa».

«Dove?», domanda il reporter di Berlusconi temendo la risposta.

«Per esempio in Tunisia, in Algeria, in Marocco...».

«Ecco il documento, Eric», sibila il reporter di Berlusconi. E, avvilito e a mani vuote, si avvia verso la sua redazione. ❖

### Giornali e regimi

#### Una notizia censurata vale il doppio o il triplo

Eric Jozsef, classe 1964, è il corrispondente da Roma del quotidiano Libération. Vive in Italia dal 1992 e ha dedicato al nostro paese un saggio che s'intitola "Main basse sur l'Italie, la résistible ascension de Silvio Berlusconi" (A mani basse sull'Italia, la resistibile ascesa di Silvio Berlusconi).

Ha accettato di immaginare questo incontro col disperato reporter di Berlusconi e gli ha fatto capire come uno scoop può diventare doppio e triplo se, oltre alla notizia principale, ne contiene anche un'altra: la sua impubblicabilità nel paese dove la notizia è avvenuta.

www.partitodemocratico.it  
YOU EM&TV canale 813 di Sky

# LA MANOVRA È SBAGLIATA

## PER LA CRESCITA, PER L'EQUITÀ, PER IL LAVORO.

PIER LUIGI

# BERSANI

**SABATO 19 GIUGNO**  
**ROMA-PALALOTTOMATICA**  
**DALLE ORE 10.00**



Partito Democratico

Prepariamo giorni migliori per l'Italia.

L'ultima  
contesaResistenza  
attivaBersani: «Ci aspettiamo  
coerenza dai finiani»

«Il ddl sulle intercettazioni è un colpo grave e inedito alle legalità e all'informazione». Duro il commento del segretario del Pd Pier Luigi Bersani. «Noi - promette - daremo battaglia alla Camera, facendo una opposizione netta e forte, ci aspettiamo coerenza

da chi nella maggioranza ha espresso dubbi. I finiani lo sanno, i cambiamenti fatti finora sono marginali. La battaglia è ancora aperta». «Uscire dall'aula - spiega - è stato un gesto forte e rispettoso delle istituzioni. Il centrosinistra non deve dividersi su chi si incazza di più, ma tenere insieme questione democratica e sociale. Alla manifestazione del 19 terremo alto l'allarme».



Il leader del Pd Pier Luigi Bersani

→ **Nord Camp** Il vicesegretario: «Si è toccato il fondo. Bisogna aprire un dialogo con la Lega»

→ **Franceschini** chiama in causa Fini. «La legge non vada alla Camera prima di settembre»

# Letta disegna la trincea Pd «Alla Camera un Vietnam»

Seconda giornata di "Nord Camp", l'iniziativa organizzata dall'associazione TrecentoSessanta per analizzare le difficoltà del Pd al Nord. Ma tiene banco la discussione sul disegno di legge sulla intercettazioni.

SIMONE COLLINI

INVIATO A VERONA  
scollini@unita.it

«Il passaggio alla Camera del disegno di legge sulle intercettazioni sarà un Vietnam per la maggioranza». Enrico Letta lo dice col tono pacato di chi non ha niente da minacciare e molto da osservare. Il vicesegretario del Pd è a Pacengo di Lazise, sul lago di Garda, per la seconda giornata di "Nord Camp", l'iniziativa organizzata con la sua associazione "TrecentoSessanta" per comprendere attraverso una serie di tavole rotonde e faccia a faccia con politici, amministratori, imprenditori, come può fare il partito a recuperare consensi nelle regioni settentrionali: «Dobbiamo capire che qui cambiare è indispensabile perché il Pd, al Nord, ha toccato il fondo». Lì dove il Carroccio, invece è diventato un faro. E per questo, spiega Letta, «bisogna aprire un dialogo, anche se muscolare, con Le-

ga. Ce lo chiedono i nostri elettori». Vorrebbe parlare delle proposte su federalismo, fisco, immigrazione uscite in questi primi due giorni di lavoro. Ma è inevitabile che il discorso scivoli sulle mosse del Pd nell'altro ramo del Parlamento. Letta prima ricorre al più volte ribadito «faremo di tutto per cambiare il provvedimento». Poi ci mette un più agguerrito «sarà battaglia». E infine, però, arriva una previsione che non rimanda solo a immagini belliche, ma anche al pantano in cui finirono gli americani dopo aver incautamente pensato a una vittoria facile: «Alla Camera sarà un Vietnam per la maggioranza».

Non è che si sente un "vietcong" Letta, come subito ironizza a distanza Fabrizio Cicchitto. Letta, sempre per dirla col capogruppo del Pdl a Montecitorio, non ha cambiato atteggiamento e si basa anche questa vol-

## Andrea Orlando

«Il presidente non può limitarsi a ratificare scelte già prese»

ta su un ragionamento: «Le cadute che hanno avuto in questa settimana, tutte le volte che il governo è stato battuto alla Camera sulla Sanità o

sullo stop alle demolizioni delle costruzioni abusive in Campania, dimostrano che la situazione per loro non sarà indolore». Da un lato, le assenze non più solo fisiologiche ed episodiche tra i banchi della maggioranza, dall'altro la protesta montante fuori dal Parlamento, fanno prevedere una strada tutt'altro che in discesa per il disegno di legge che Berlusconi vorrebbe far approvare entro un mese. E qui arriva la seconda parte del ragionamento di Letta e degli altri esponenti del gruppo dirigente del Pd, che si preparano ad applicare una strategia ben precisa. Dice il responsabile Giustizia del partito Andrea Orlando, mentre ascolta il dibattito a cui partecipa anche il ministro leghista Maroni: «Dobbiamo insistere sul comportamento di Fini. Non può limitarsi a ratificare le scelte prese».

## LA LETTERA DI FRANCESCHINI

E infatti la prima mossa è già partita. Dario Franceschini si è assunto il compito di far venire allo scoperto Fini prima ancora che cominci la discussione a Montecitorio. Il capogruppo del Pd alla Camera non si limita a lanciarli un appello affinché «distingua il suo ruolo politico dentro il Pdl e il suo ruolo di garanzia come presidente della Camera». Franceschini fa sapere che il Pd «non accetterà forzature sui tempi e sui regolamenti» e che quindi il provvedimento sulle intercettazioni potrà arrivare in aula «non prima di settembre». E una lettera indirizzata a Fini e una alla presidente della commissione Giustizia Giulia Bongiorno è già pronta per essere inviata per formalizzare questa richiesta. «Da regolamento il provvedimento deve stare due mesi in commissione, deve esserci voto segreto come è avvenuto in prima lettura e il contingentamento dei tempi può avvenire dopo un mese di discussione. E poi il calendario dei lavori di giugno e quello trimestrale sono stati già approvati e noi siamo contrari a cambiarlo. A questo punto lo può modificare solo una decisione monocratica del presidente Fini». ♦

## Le frasi

Cicchitto ironizza: «Non ce lo vedo come guerrigliero»



## Le difficoltà nel Pdl

«Le cadute che hanno avuto e tutte le volte che il governo è andato sotto in queste settimane, come sulla sanità o le demolizioni in Campania, dimostrano che la situazione per loro non sarà indolore»

## Il messaggio a Fini

«Deve distinguere il suo ruolo politico dentro il Pdl da quello di garante come presidente della Camera. Non accetteremo forzature sui tempi e sui regolamenti. Calendari dei lavori già approvati, e non cambiano»

PIACE LA LINEA DURA DEL PD

Su Facebook tutti entusiasti per l'uscita dall'Aula del Pd al momento del voto sul Ddl. La home page del sito Internet è listata a lutto con la scritta «massacro delle libertà».



Carlo De Benedetti

## De Benedetti show «Berlusconi è il Sordi della politica italiana»

L'Ingegnere ne ha per tutti: dal Pd che l'ha «molto deluso» ai sindacati «che a volte non fanno gli interessi dei lavoratori»  
Il successo del Premier? «La gente è disperata e l'opposizione...»

### La polemica

S.C.

INVIATO A VERONA  
scollini@unita.it

Prevede che è qui a “Nord Camp” per parlare del tema delle tasse, sul perché puntare a ridurle e inserire una patrimoniale è di sinistra, ma fa sapere che è anche pronto a una chiacchierata più “light”. E però poi Carlo De Benedetti assesta fendenti a destra e manca, infierendo su Silvio Berlusconi - «leader ex carismatico», «l'Alberto Sordi della politica italiana», uno che «è bugiardo ma è talmente fuori di testa da convincersi davvero in qualche momento di fa-

**Partito Democratico**  
«Pensavamo fosse un gatto selvatico è una balena spiaggiata»

re il bene del paese» - ma non risparmiando batoste anche al Pd, partito che l'ha «profondamente deluso». Lui che fino al 2008 ha votato «quel che c'era, Pds, Ds» e poi dopo aver aspettato «finalmente questa innovazione nella politica italiana» si è ritrovato a pensare quello che Churchill disse dello sbarco degli alleati ad Anzio, che per il timore di imboscate da parte dei tedeschi commisero un grave errore e rimasero due mesi fermi prima di avanzare verso Roma: «Credevamo di aver sbarcato un gatto selvaggio, ci siamo trovati una balena spiaggiata».

**L'editore del Gruppo** l'Espresso è a Pacengo di Lazise per spiegare la sua ricetta sul fisco: «Bisogna abbassare le tasse alle imprese e ai lavoratori, e per tenere in equilibrio il sistema tassare le rendite e i patrimoni in modo di verso da oggi». Ad invitarlo è stato Enrico Letta, e l'Ingegnere vuole subito spazzare il campo da “dietrologie”, perché sa già che qualcuno dirà che è qui perché vuole «sostenere Letta co-

me prossimo leader del Pd», per il quale confessa comunque «stima e amicizia». E poi, con Antonello Piroso che lo intervista, si lascia andare senza trattenere battute al vetriolo su Carlo Caracciolo («era molto turchio»), Giampaolo Pansa («voleva diventare direttore dell'Espresso e invecchiando è andato in aceto»), i sindacati che «sono troppo legati alla politica e non sempre hanno fatto gli interessi dei lavoratori» e in particolare le organizzazioni (leggasi Cgil) che decidono di scioperare: «Gli scioperi ormai non servono a nulla, sono dei modi per penalizzare il lavoratore. L'unica certezza è la riduzione della busta paga, che già non è ricca».

**In platea, tante persone** rimaste tutta la mattina a lavorare su proposte riguardanti il fisco, l'immigrazione, il federalismo che ora ridono o applaudono, con Letta in prima fila e accanto a lui il ministro leghista Maroni che prima aveva detto di voler ascoltare un po' De Benedetti prima di ripartire e poi decide di rimanere fino alla fine a godersi lo spettacolo. Che ha comunque nell'antiberlusconismo l'ingrediente principale. «Io ho sempre avuto una ritrosia personale ad essere cooptato», risponde l'Ingegnere a Piroso che gli domanda se nel capitalismo italiano si abbia successo solo per questa vira. Questo la accomuna a Berlusconi? E lui, secco: «Bè, no, lui è della P2». Poi racconta dell'ultima volta che ha incontrato il premier, invitato a colazione a casa di Gianni Letta. «Berlusconi mi accoglie e mi fa: “perché non mi vuoi bene?”. Ma come cazzo vuoi che ti voglio bene? Mi hai fregato sulla Sme, mi hai fregato sulla Mondadori e vuoi anche che ti voglia bene?». E se ha ancora tanto consenso tra gli italiani, la ragione non può essere che una: «Sono disperati». Perché l'opposizione è quella che è e Bersani «persona che stimo, ottimo ministro, persona perbene e caro amico, però, andiamo, qualche volta vorrei vederlo con un po' più di entusiasmo». ♦

### Maramotti



RINALDO GIANOLA  
MILANO

La magistratura e l'informazione sono sotto il tiro del potere politico perché rappresentano la tutela della legalità e la trasparenza, sono i poteri di bilanciamento di una democrazia. È un brutto periodo per chi ha a cuore la democrazia in Italia, ma sono fiducioso: passerà anche questo».

L'appuntamento con Armando Spataro, procuratore aggiunto a Milano, è a casa sua. Prepara il caffè. Bisognerebbe parlare del suo libro, «Ne valeva la pena» editore Laterza, bisognerebbe chiedere a Spataro, protagonista di 34 anni di vita della Procura di Milano, di svelare se ancora ci sono dei buchi oscuri nella storia del terrorismo rosso o perché governi di sinistra e di destra si sono comportati allo stesso modo quando si è trattato di bloccare l'inchiesta sul rapimento di Abu Omar. Ma si finisce per parlare dell'aggressione di Berlusconi alla giustizia, all'informazione, alla Carta costituzionale.

**Spataro, i rapporti tra potere politico e magistratura sono mai scesi così in basso?**

«No, mai. Lo testimoniano anche i fatti di questi giorni. Francesco Saverio Borrelli diceva che il controllo della legalità esercitato dalla magistratura in modo autonomo non può essere gradito al potere politico, qualunque sia il colore della maggioranza di turno. Il potere della magistratura è infatti eccentrico rispetto ai programmi ed agli interessi di chi governa, ed è la Costituzione che ha scelto questo modello di magistratura: noi siamo sottoposti solo alla legge».

**Quando è iniziato questo processo di deterioramento?**

«Edmondo Bruti Liberati, nuovo procuratore capo a Milano, ha ben ricostruito la storia di questa crisi. Il peggioramento dei rapporti è iniziato negli anni Novanta con le inchieste della magistratura sulla corruzione, sulla commistione indebita tra politica ed economia, con Mani Pulite. In quegli anni è emersa l'estraneità della magistratura rispetto agli interessi della politica, quello è stato il punto di svolta. Da almeno 15-16 anni il potere politico si è messo di traverso, cercando di ostacolare o condizionare l'attività della magistratura».

**Le parole di Berlusconi?**

«Lo ha detto anche il CSM. Non si tratta di esercizio del diritto di critica, ma di "espressioni denigratorie che incidono sull'indipendente esercizio delle funzioni dei magistrati e ne delegittimano l'opera-

Intervista ad Armando Spataro

# Il potere politico attacca informazione e giudici perché garanti della legalità

**Il procuratore** di Milano: gli attacchi di Berlusconi hanno passato il segno, meriterebbero forse una risposta istituzionale. I magistrati sono sottoposti solo alla legge, non al governo



Armando Spataro (in una foto degli anni Ottanta) da 34 anni lavora presso la Procura di Milano, «casa mia» la definisce

to». Avevo pensato di rinviare la pubblicazione del libro e di aggiornarlo con le aggressioni sistematiche alla magistratura, ma attacco dopo attacco non avrei mai finito».

**Cosa si aspetta, ora?**

«Gli attacchi hanno passato il segno da tempo e messo in crisi il principio della separazione dei poteri. Merite-

rebbero, forse, una risposta istituzionale adeguata al più alto livello».

**Perché si è messo a scrivere, perché ci consegna questo "verbale" da 600 pagine?**

«Ho iniziato a scrivere di slancio, all'improvviso, spinto dall'amarezza e dalla delusione provate dopo che due governi, di diverso orientamen-

to politico, avevano dato la stessa risposta su un caso importante come l'inchiesta Abu Omar. Opporre il segreto di stato in un caso drammatico di violazione dei diritti umani è stata una decisione politica che mi ha ferito. Ho scritto perché avevo voglia di buttare fuori tutto quello che avevo dentro, una scelta forse autoterapeu-

tica. E, forse con presunzione, ho pensato che il racconto di quanto ho visto nei miei oltre trent'anni di lavoro in magistratura potesse essere utile anche ad altri».

**Quello del magistrato è un lavoro o una missione?**

«Il mio è un lavoro non una missione. Ma ho sempre ben presente la lettera che il mio collega e amico Guido Galli, assassinato dai terroristi, scrisse al padre per spiegare la sua scelta della magistratura, per fare qualche cosa per gli altri, per il paese, per le istituzioni. Ho sempre fatto il magistrato cercando di svolgere il mio lavoro al meglio delle mie capacità e

## Segreto di stato, l'abuso

**Dopo il caso Abu Omar è stato usato nel processo**

**Telecom, a Perugia per**

**Pollari e Pompa e anche**

**per Magdi Allam**

competenze. Non mi è mai piaciuto, invece, l'approccio del magistrato come moralizzatore della società».

**Perché è stato grave usare il segreto di stato nell'inchiesta Abu Omar?**

«Perché con questa inchiesta l'Italia avrebbe potuto dare l'esempio, assumere un ruolo trainante in campo internazionale nella tutela dei diritti umani. Avrebbe potuto guidare quel cambiamento che solo oggi, grazie a Obama, inizia faticosamente a prendere corpo. Il caso Abu Omar ha invece segnato uno spartiacque: da quel momento il segreto di stato, la cui opposizione non può che essere un fatto eccezionale, è entrato in tanti altri processi. Opposto nel processo Telecom di Milano dall'imputato Mancini, nel processo di Perugia da Pollari e Pompa accusati di peculato, è comparso persino in un processo per diffamazione a carico di Magdi Allam. E sempre il Presidente del Consiglio ne ha confermato la sussistenza».

**Lei ha fatto tutta la sua carriera a Milano, cos'è la Procura di Milano?**

«È casa mia. La Procura di Milano ha un'anima, forte e radicata nei magistrati che ci lavorano. Qui hanno lavorato e hanno lasciato il segno dell'impegno per la difesa della democrazia e delle istituzioni i miei amici Emilio Alessandrini e Guido Galli. Quando il potere politico attacca la Procura di Milano, ogni cittadino dovrebbe ricordarsi di questi uomini. Mi considero fortunato di aver fatto questa esperienza, di aver incontrato tanti valorosi colleghi. Milano, per me, è stata fondamentale, mi accolse che non avevo nemmeno trent'anni. C'era il terrorismo, ma era una città vivacissima piena di fermenti culturali e politici. A 28 anni

mi trovai immerso nelle inchieste sulle Brigate rosse, gli omicidi. Sono cose che non si dimenticano».

**Lei è un personaggio pubblico, un magistrato molto noto, per i suoi critici "troppo potente". Qual è la giusta dimensione della presenza pubblica di un magistrato, nel suo rapporto con i media? Non le pare che alcuni suoi colleghi esagerino?**

«Il giudice vive e lavora da solo. Questa è la condizione generale. L'esposizione mediatica del giudice, la sua presenza pubblica, secondo un politico sensibile come Virginio Rognoni, è spesso la conseguenza del rilievo sociale del suo lavoro. Ovviamente diversa, e non la condivido, è la ricerca narcisistica dell'esposizione mediatica per la creazione del personaggio, una strada che porta alla demagogia e al populismo».

**Cos'è la riforma della giustizia?**

«E chi lo sa? Una cosa che trovo insopportabile è la retorica delle riforme condivise. Questa formula, molto usata negli ultimi tempi nel mondo politico, nasconde solo la debolezza e la frammentazione di quella politica che nelle riforme condivise trova la mediazione delle proprie divisioni a scapito dei principi. Dal 1989 ad oggi sono state approvate 83 riforme del codice, e oggi siamo ancora qui a discutere di riforme condivise. E quali sarebbero? Il processo breve, la separazione delle carriere

## Riformare la giustizia

**La retorica delle riforme condivise è insopportabile, la politica la usa per mediare le divisioni a scapito dei principi**

o la separazione della sezione disciplinare dal Csm dallo stesso consiglio come chiede Luciano Violante? Volete ridurre il numero delle sedi giudiziarie come dicono da decenni a destra e a sinistra? Bene fatelo. In Piemonte ci sono 16 tribunali, eredità del passato sabauda. Tagliate questi sprechi. E invece non succede nulla, salvo voler condizionare, per non dire di peggio, le inchieste della magistratura».

**Anche il pd chiede la riforma della giustizia. Cosa ne dice?**

«Ho letto le proposte di Andrea Orlando, responsabile giustizia del pd: sono una serie di enunciazioni perfette in nome proprio delle "riforme condivise", anche se non capisco cosa ci guadagnerà la giustizia».

**In conclusione, valeva la pena scegliere la magistratura?**

«Sì, ne valeva la pena. Anche se viviamo anni difficili, le cose cambieranno, non possono non cambiare. Dobbiamo avere fiducia». ♦

# Prodi: «Vogliono controllare il paese» Montezemolo duro: «Legge fatta male»

**Giornata romana per il Professore. Fra le «preoccupazioni» per la legge sulle intercettazioni e una lectio magistralis sull'Africa. L'incontro con Veltroni e i consigli ai giovani. Che devono «cacciare a calci» i politici vecchi.**

**NINNI ANDRIOLO**

ROMA

Romano Prodi è «preoccupatissimo» per il giro di vite sulle intercettazioni. Per quella stessa legge «che non è certo ben fatta», come dice Luca Cordero di Montezemolo. A mettere in allarme il Professore «la continuità» del «tentativo di controllare il Paese». La democrazia «entra in sofferenza e respira male», commenta. «Ma ci rendiamo conto che sono mesi e mesi che si va avanti su questi temi, e solo su questi temi? Il resto è periferico, il resto passa». «Venuto giù da Bologna» in treno, l'ex Presidente del Consiglio avvia da Repubblica tv una delle ormai rare giornate romane. Che conclude, nel pomeriggio, con una *lectio magistralis* al convegno sull'Africa promosso dalla Fondazione Basso.

**L'INCONTRO CON VELTRONI**

In prima fila, tra gli altri, Piero Fassino e Walter Veltroni. L'Africa fa ritrovare dopo molto tempo, e molti risentimenti, l'ex segretario democratico e il padre fondatore del Pd. Una stretta di mano, qualche battuta e sorrisi imbarazzati. Prodi, dopo aver ringraziato don Luigi Ciotti, che lo aveva presentato alla platea, paragona i Mondiali di calcio all'opportunità Olimpiadi per la Cina. «Il football è la cosa che più unisce gli africani - spiega - Organizzare la più grande festa popolare è qualcosa che non ha paragoni. Se Città del Capo riesce a identificare il suo campionato come il campionato del Continente, saranno soldi ben spesi». Presidente del comitato Onu sugli interventi di peacekeeping in Africa, per Prodi serve «una politica africana condivisa per la pace, le infrastrutture e l'istruzione» e un ruolo

attivo e coordinato di Ue, Onu, Usa e Cina. Poi una frecciata ai paesi del G8 e, in particolare, all'Italia, «Non abbiamo mai mantenuto le promesse fatte all'Africa. Il nostro aiuto ormai è pari a zero». In perfetta forma Romano Prodi, che alterna le sue «lezioni» nelle università di mezzo mondo alle bicicletate sull'Appennino bolognese nei fine settimane.

Ma il Professore non perde di vista la politica italiana. «Senza pace, con la conflittualità e la frammentazione, non c'è futuro», spiega. Si riferisce all'Africa. O, assieme, al nostro Paese? «Io - ricorda, parlando dei suoi governi - ho sempre ricostituito il debito pubblico e

## Parlamento inchiodato

**«Da mesi si va avanti solo su questi temi E il resto passa...»**

promosso uno sforzo nazionale, che poi è stato abbandonato e dunque siamo rimasti nella situazione in cui eravamo». Insomma, Prodi gira il mondo ma non smette di guardare innanzitutto all'Italia. Tornare alla guida del centrosinistra? «I ruoli politici li ho coperti quando mi sentivo di coprirli - spiega da Repubblica tv - Credo sia giusto che altri facciano ora questo mestiere». Lui, però, continua «ad essere attento a quello che accade, a fare un minimo di richiamo morale». E ha «enorme fiducia nei giovani», ma «lo spazio se lo debbono trovare» loro. «Chi ha mai fatto spazio agli altri?! - insiste - Io in politica posso far spazio perché ho un altro mestiere, vivo benissimo. Ma il politico di mestiere non può lasciar spazio agli altri, deve essere cacciato a calci. L'idea che bisogna che siamo noi a pescare i giovani, non mi convince. Vedo invece una banda di ragazzotti che si mette assieme. E se succede, c'è un godimento fantastico». ♦

**Blocco degli stipendi per quattro anni**

■ Aumenti di stipendio congelati per quattro anni, fino al 2013. Salario accessorio compreso. Bloccati i rinnovi contrattuali. Qualche esempio: a fine 2013 un lavoratore della sanità avrà perso 2.990 euro. Uno dei ministeri 2.758 euro.

**Senza effetti economici di avanzamenti di carriera**

■ Il trattamento economico complessivo (fisso e accessorio) di ogni singolo dipendente a fine 2013 non potrà superare quanto goduto nel 2010. Le progressioni di carriera non avranno vantaggi economici fino al 2013.

**Tagli agli organici e blocco del turn over**

■ Gli organici pubblici vengono tagliati del 10% e fino al 2014 solo il 20% di chi esce dal lavoro verrà rimpiazzato da nuovi assunti.

Questo significa che molti uffici, ospedali, e scuole non potranno garantire servizi al pubblico.

**Sforbiciata del 50% alla spesa per i precari**

■ Dal 2011 la spesa per i rapporti di lavoro non può essere superiore al 50% di quella sostenuta nel 2009. La norma riguarda i contratti a tempo determinato, i contratti co.co. co, i contratti in convenzione e di formazione al lavoro.

→ **Cgil oggi in piazza a Roma** I dipendenti pubblici diranno i loro no alla manovra che li colpisce

# Sfila la rabbia di impiegati e insegnanti

I lavoratori pubblici oggi in piazza con la Cgil, contro la manovra economica che su di loro scarica molto del suo peso e in difesa della sanità, della scuola e degli altri servizi pubblici messi a rischio dai tagli.

**FELICIA MASOCCO**  
ROMA

La manovra economica va modificata, così com'è non va, scarica gran parte del suo peso sui lavoratori e i pensionati. Quelli pubblici, in particolare. E il peso, lo ricordiamo, è di 24,9 miliardi di euro. A chiedere al governo e al Parlamento di fermarsi e rettificare le iniquità è la Cgil che oggi porta in piazza il lavoro pubblico, in tutte le sue declinazioni. Quelle della sanità, della scuola, dei servizi comunali, degli asili, dell'assistenza sociale, i vigili del fuoco, gli ispettori del lavoro, gli impiegati, i medici e gli altri. Donne e uomini che pagano direttamente i «sacrifici» chiesti al Paese perché avranno gli stipendi bloccati per tre anni, vedranno slittare la pensione di un anno, il Tfr gli verrà dato in tre rate.

**CHI PAGA**

Pagano perché il loro posto di lavoro viene cancellato: perché il loro ente o istituzione viene soppresso

spazzando via anni di precariato che non avranno mai sbocco, oltre a centri che fanno ricerca e controllo. Sono lavoratori che pagano perché c'è il blocco del turn over, chi va via non viene rimpiazzato e chi resta prende in carico il lavoro degli altri. C'è poi chi non viene più messo in condizione di fare bene il suo lavoro: si pensi al divieto di usare per servizio l'auto propria e cosa può significare per un medico condotto che deve visitare un paziente o un ispettore del lavoro che deve raggiungere un cantiere fuori

## Piazza del Popolo Parleranno Pantaleo e Dettori. Concluderà Epifani

mano.

Tutto questo ha interfaccia. Sono i servizi al cittadino utente, al cittadino paziente. Si chiama scuola e sanità pubbliche e sicurezza, visto che anche le forze di polizia sono penalizzate dai tagli. In piazza oggi ci saranno i lavoratori e i cittadini per dire semplicemente «Tutto sulle nostre spalle». Un corteo partirà alle 15 da piazza della Repubblica fino a piazza del Popolo dove dalle 17 parleranno i segretari di segretario della Flc (scuola e



La Cgil in piazza. Ancora una volta l'unico sindacato che lo fa

**BANDIERE A LUTTO**

**Ancora morti sul lavoro: per difendere il diritto alla vita e alla salute di tutti i lavoratori, per dire basta alla strage senza fine nei cantieri, anche gli edili della Fillea oggi in piazza.**

conoscenza) Domenico Pantaleo, la segretaria generale di Fp (pubblico impiego), Rossana Dettori e il leader Cgil Guglielmo Epifani. Dalla mattina, inoltre, in piazza del Popolo in cinque gazebo illustreranno ai cittadini gli effetti dei tagli sui servizi.

A fianco della Cgil saranno oggi delegazioni del Pd, di Sel, di Idv, di Pdc e Rifondazione comunista, il



### Slitta la pensione E il Tfr sarà pagato a rate

■ Il pensionamento di vecchiaia e quello di anzianità vengono posticipati di 12 mesi. Il Tfr verrà pagato a scaglioni. Una rata per importi fino a 90 mila euro (al lordo delle trattenute fiscali); in due rate quelli fino a 150 mila euro; in tre quelli oltre i 150 mila

### La scure sugli enti locali Meno servizi, più tasse

■ Il taglio alle Regioni è di 10 miliardi, ai Comuni di 3,2 miliardi. Si tradurrà in una riduzione generalizzata dei servizi, asili nido e materne, ad esempio, e in un rincaro delle tasse locali. 40 mila precari di Comuni, Province e Regioni perderanno il lavoro.

### Il personale della scuola lavorerà un anno gratis

■ Il taglio medio imposto al personale della scuola da quest'anno fino a fine carriera è di 29 mila euro a persona, con punte fino a 42 mila euro. «È come se si chiedesse di lavorare un anno gratis», calcola il settimanale *Tuttoscuola*.

## Napolitano: «La ricerca è una risorsa per il Paese»

■ Una convinzione ed un auspicio. Li ha espressi il presidente della Repubblica lasciando la sede napoletana del Cnr dove ha partecipato alla commemorazione del professor Adriano Buzzati Traverso, fondatore di quello che oggi si chiama Istituto di Genetica e Biofisica e che fu, cinquanta anni fa, una felice intuizione scientifica. La convinzione espressa da Napolitano è che «la ricerca è una risorsa preziosa» ma anche «un punto di forza» per lo sviluppo. L'auspicio è che «questa consapevolezza sia pienamente acquisita, sia riconosciuta anche da chi a livello nazionale ha la responsabilità di governare e far crescere la ricerca scientifica».

Alla difesa della cultura, della scienza, della ricerca, della scuola e dell'università il Capo dello Stato non ha mai rinunciato. Significano progresso per il Paese e un'apertura di credito dovuta verso i giovani che stanno soffrendo più di altri le conseguenze della

### L'auspicio

«Stessa consapevolezza sia acquisita da chi governa»

crisi.

È storia recente quella del decreto per la manovra da cui con incredibile disinvoltura il governo aveva depennato enti culturali e spese per la ricerca. Il presidente aveva dovuto segnalare quanto fosse pericolosa questa iniziativa «anche se le manovre non le faccio io». Si è cercato di porre rimedio.

Ma il rischio tagli c'è ancora. Suona quindi opportuno il richiamo a chi governa di impegnarsi a favore di «esigenze corrispondenti a principi fondamentali della Costituzione» come sono quelle di «promuovere cultura, ricerca, educazione e formazione al massimo livello».

Prima di andare via dal Cnr, Napolitano ha scoperto una lapide all'ingresso dell'Istituto con cui si ricorda Adriano Buzzati Traverso e si è detto «orgoglioso» di aver partecipato alla cerimonia.

MARCELLA CIARNELLI

Foto Ansa



giudizio dato alla manovra è da tutti condiviso, è «è iniqua e sbagliata». «Lo è perché colpisce le fasce più in difficoltà nella società: gli statali, gli insegnanti, i ricercatori, i precari. Per questo motivo - spiega il senatore Pd Ignazio Marino - ho deciso di aderire alla manifestazione». «Il governo - aggiunge - punta tutto sul privato, abbandonando al degrado più totale il pubblico in tut-

ti i suoi settori».

Manifestano gli studenti universitari (Ud) e la rete degli studenti medi. Ci saranno i consumatori e i pensionati dello Spi: è di ieri il dato eloquente sulle pensioni degli italiani. Il 72% non supera 1 mille euro; nel 45% dei casi non arriva ai 500. È facile immaginare che cosa significa per loro avere meno servizi pubblici. ♦

### Enti di ricerca soppressi o privati di autonomia

■ La ricerca paga un prezzo salato. Molti enti vengono soppressi del tutto o accorpati come accade, ad esempio per l'Isae (per gli studi economici) o all'Ispesl (per la sicurezza e salute sul lavoro). Ridotti e privati dell'autonomia. A casa migliaia di precari per contratti non rinnovati.

### Donne in pensione a 65 anni

■ Dal 2012 le lavoratrici pubbliche andranno in pensione a 65 anni. L'emendamento inserito in manovra su pressione dell'Unione europea riguarda complessivamente più di 250 mila dipendenti, 30 mila nel primo anno di applicazione. Si teme la stessa misura nei settori privati.

### Stretta ai trasporti locali Ci sono 3,5 miliardi in meno

■ I tagli alle Regioni hanno effetto anche sui trasporti locali. Per i treni dei pendolari ci sono 3,5 miliardi in meno. Si calcola che entro il prossimo anno si dovrà rinunciare a un quarto degli attuali servizi trasporti su strada e ferrovia. Le aziende costrette a rincarare i biglietti.

### Invalità, benefici solo se supera l'85%

■ Sale dal 74,5 all'85 la percentuale di invalidità richiesta per avere l'assegno mensile di invalidità. La norma colpisce persone con gravi patologie che con invalidità già alte non avranno benefici e ha suscitato proteste anche delle associazioni dei sordi e dei familiari di persone con sindrome di Down.

→ **L'Istat** ha diffuso i dati previdenziali relativi al 2008 che sottolineano l'esiguità degli importi  
→ **Eppure** la spesa italiana è ben più alta della media Ue. Il Codacons: prelievo fiscale eccessivo

# Pensione sotto i mille euro per tre italiani su quattro

Nel 2008 il 72% dei pensionati italiani, 8 milioni di persone, ha ricevuto un importo non superiore ai mille euro al mese, il 45,9% sotto i 500 euro. Il rapporto dell'Istat sottolinea le incongruità della previdenza.

**MARCO VENTIMIGLIA**

MILANO  
mventimiglia@unita.it

Un diluvio di cifre sul nostro sistema previdenziale fra le quali, chi non vuol vedere, può anche far finta di "perdersi". Ad esempio trattando alla pari degli altri un dato che è invece drammatico per i molti, moltissimi anziani, che possono fare affidamento solo sui soldi ricevuti mensilmente dallo Stato per sopravvivere. Nel 2008 il 72% delle pensioni versate, a 8 milioni di persone, non ha superato i 1.000 euro al mese. Di queste, il 45,9% ha importi mensili addirittura inferiori a 500 euro, mentre il 26% ha un ammontare compreso tra i 500 e i mille euro. È quanto emerge dalle rilevazioni annuali sui trattamenti pensionistici e sui loro beneficiari condotte dall'Inps, in collaborazione con l'Istat. Complessivamente nel 2008 lo Stato ha speso in pensioni 241,109 miliardi, pari al 15,38% del prodotto interno lordo, con una spesa aumentata del 3,5% rispetto all'anno precedente. Un dato sensibilmente superiore alla media dell'Unione europea, pari al 12,2%. Insomma, nonostante l'esiguità della maggior parte delle erogazioni non mancano elementi d'allarme per la tenuta del sistema previdenziale.

Il 50,5% dei trattamenti pensionistici è rappresentato da pensioni di vecchiaia o anzianità, per una spesa



Una anziana signora controlla i soldi della pensione

**Donne in pensione a 65 anni**

Le mail dei lettori dell'Unità

**MARIA ROSARIA BASSANI**

Perché l'Europa non impone all'Italia anche di adottare tutte quelle misure che permettono alla donna di lavorare?

**CLAUDIA GNANI**

Questo sarebbe giusto se anche gli uomini facessero tutto ciò che fa una donna prima al lavoro e poi a casa.

**IGNAZIO GRAMMATICO**

Rifiuto il principio del mal comune mezzo gaudio. Bisogna invece conquistare i diritti per chi non li ha.

pari a 168,897 miliardi di euro (70% del totale) ed un importo medio annuo di 14.063 euro. Il numero di pensionati è di quasi 16,8 milioni, un dato pressoché invariato rispetto al 2007 (+0,04%), con un numero di pensioni procapite pari a 1,4. Infatti, la quota di beneficiari che cumulano due o più pensioni è del 32,4% (il 24,6% ne cumula due e il 7,8% è titolare di almeno tre pensioni).

**TENUTA DEL SISTEMA**

Un altro dato che fa riflettere è quello relativo alla disparità di trattamento fra i sessi. «Sebbene la quota di donne sia pari al 53% - spiega l'Istat -, gli uomini percepiscono il 56% dei redditi pensionistici, a causa del maggiore importo medio dei trattamenti percepiti (17.137 euro rispetto agli 11.906 euro medi delle donne)». Per quanto riguarda la ripartizione geografica, si conferma un dato risaputo, ovvero come nelle regioni settentrionali si concentra la maggior parte delle prestazioni pensionistiche, dei relativi titolari e della spesa erogata (rispettivamente il 48%, il 48,5% e il 50,9%). Per la segretaria confederale della Cgil, Susanna Camusso, «questi numeri indicano con preoccupazione come si allarghi l'area del rischio po-

**Disparità fra i sessi**

**La pensione media delle donne inferiore di 5.231 euro rispetto agli uomini**

vertà nelle famiglie italiane».

Sui dati Inps/Istat è intervenuto anche il Codacons: «Sul fronte pensionistico, siamo il fanalino di coda dell'Europa - ha affermato il presidente, Carlo Rienzi -. Non solo gli importi percepiti da quasi la metà dei pensionati rappresentano una miseria, ma addirittura sulle pensioni italiane grava una pressione fiscale ben più alta rispetto a quella di altri paesi europei». Per Giuseppe Bortolussi, segretario della Cgia di Mestre, «purtroppo i nostri pensionati ricevono assegni molto modesti, ma nel compenso il nostro Paese ha una spesa per la previdenza che è la più alta d'Europa. Qualcosa che non va. In passato abbiamo usato la previdenza come un vero ammortizzatore sociale, togliendo risorse importanti per alleviare la disoccupazione, e aiutare la famiglia». ❖

# Montezemolo scarica Berlusconi Tasse, referendum per pagarle o no

**La singolare proposta di revisione dell'articolo 75 della Costituzione viene dalla presidente dei giovani industriali, Federica Guidi. L'ex presidente di Confindustria fa intendere di essere pronto a scendere in campo.**

**BIANCA DI GIOVANNI**

INVIATA A SANTA MARGHERITA LIGURE  
bdigiovanni@unita.it

«Non bisogna sempre lamentarsi: bisogna dare un contributo perché le cose cambino veramente». Non è una discesa in campo, ma ci somiglia molto. Se poi a pronunciarla è Luca Cordero di Montezemolo, più volte rimbalzato sulle cronache come probabile leader di improbabili nuovi schieramenti, le parole si fanno più pesanti. Arrivato al convegno dei giovani imprenditori di Santa Margherita Ligure per la prima volta come ospite da quando ha lasciato la presidenza di Confindustria (dove ha appena ingaggiato duelli infuocati con Emma Marcegaglia), il presidente della Ferrari ha connotato politicamente la prima giornata. Oggi, con gli interventi dei ministri Maurizio Sacconi e Giulio Tremonti, e con la presidente senior, si tasteranno gli umori politici dell'associazione.

**«NON È PIÙ IL RE SOLE»**

Ma già ieri un'indicazione netta è arrivata: Silvio Berlusconi non è più il "re sole" dei Palazzi del potere. La sua parabola è già in discesa: nel nuovo orizzonte compaiono altri soggetti. Montezemolo usa lo stile felpato, ma sferra fendenti. «Sento dire spesso ai politici: mettetevi nei nostri panni (chiaro rife-

rimento a Berlusconi, ndr) - racconta Montezemolo - Ma mettetevi voi nei panni dei cittadini». Secondo il past president confindustriale «la politica sta perdendo completamente credibilità agli occhi degli italiani, nel paese c'è un distacco enorme». Come dire: una fase è finita.

Montezemolo "gioca" per sé, con un assist providenziale di Pier Ferdinando Casini (anche lui ospite del convegno), che prefigura un orizzonte neocentrista, di vago "sapore" finiano. L'associazione invece è da un'altra parte: non sostiene più il capo di questo governo, ma membri importanti certamente sì. Aprendo il convegno Federica Guidi non cita mai il premier, ma promuove i ministri-chiave: Tremonti, Sacconi e Renato Brunetta (anche lui ospite del convegno, molto apprezzato dalla pla-

tea per la sua difesa in trincea dei tagli di Tremonti). La presidente dei giovani torna su temi già noti: l'accusa a tutto campo della «cosa pubblica» e della sua gestione, una riforma delle pensioni (ancora), lo Stato che dovrebbe affidare in outsourcing molti servizi. Una arringa intrisa di pessimismo: sacrifici, paura nel futuro delle giovani generazioni, nuove stangate in vista, invocazione disperata di misure per la crescita. La soluzione? Disarmante. Per non dire imbarazzante. La giovane presidente propone di riformare l'articolo 75 della Costituzione (altro strappo sulla Carta), eliminando il divieto di referendum sulle leggi tributarie. In altre parole - udite udite - gli imprenditori vorrebbero poter sottoporre a referendum anche il pagamento delle tasse. Del tipo: i cittadini scelgano se è giusto pagarle o no. Roba mai vista, in stile protoleghista, con un forte richiamo anti-Stato. Immaginiamo quanto le imprese vorranno farlo. La seconda proposta chiama ancora in causa la Costituzione: inserire nella Carta l'obbligo di pareggio di bilancio nel 2026, a 150 anni dal primo pareggio di bilancio del Paese. E il pareggio si raggiunge senza, con i soldi delle pensioni. «Nessuno vuole togliere a chi ci ha preceduto quel che gli spetta - spiega - ma in certe circostanze i patti si possono riscrivere». Più chiaro di così. ❖

**MANOVRA**

**Martedì i finiani con il verbo di Fini poi i senatori Pdl**

Pdl alle prese con la manovra finanziaria. L'appuntamento è alle 13 di martedì prossimo, al palazzo dei gruppi della Camera.

Tutti i parlamentari del cosiddetto arcipelago che fa capo a Gianfranco Fini si vedranno nella Sala Tatarella per ascoltare una relazione del presidente della commissione Finanze del Senato, Mario Baldassarri, sulla correzione dei conti pubblici varata dal governo, ora all'esame del Parlamento. La riunione sarà l'occasione per fare il punto della situazione

e discutere delle eventuali proposte migliorative al testo. Non a caso, Baldassarri, insieme al senatore Pasquale Viecchi, hanno incontrato questa mattina Silvio Berlusconi a palazzo Grazioli.

In serata, sempre martedì, è in programma una riunione del gruppo del Popolo della libertà di palazzo Madama, dedicata solo alla manovra economica. Senza appello il giudizio del presidente della Lombardia Roberto Formigoni: così, dice, la riforma federale viene «spazzata via» sancendo un inedito asse anche con il Pd. Una prospettiva lontana dalla realtà, replica la Lega: «È ora di piantarla - afferma il ministro Roberto Calderoli - di prendere in ostaggio il Federalismo».

**JUTTA EIERT**

È vero che all'estero sono tanti altri servizi, ma comunque le donne vanno in pensione a 65 anni anzi in qualche stato anche a 67 anni (e non solo nel settore pubblico).

**LUISA PELLEGRINO**

Resta il problema di tutte le donne che si occupano degli anziani di casa.

**MAURIZIO SERENI**

La Bonino lo va dicendo da tempo...un po' di riflessione anche nel mondo sindacale, no?

## LA POLEMICA



Marco Simoni  
LONDON SCHOOL OF ECONOMICS

# Se i baroni difendono se stessi

Nemmeno a 65 anni se ne vogliono andare dall'università. Così hanno contribuito al declino di questo Paese. Così intere generazioni sono state costrette ad andarsene altrove

**E** istruttivo il dibattito scaturito dalla proposta del Pd – contenuta in un documento più articolato – di anticipare l'età del pensionamento per i professori universitari a 65 anni. Tutti gli interessati, al momento, appaiono contrari, da ultimo sull'*Unità* Michele Ciliberto. In fondo, perché dovremmo aspettarci qualcosa di diverso da chi porta la responsabilità collettiva della gestione dell'università italiana, scomparsa dalle graduatorie internazionali, con la più alta età media dei docenti d'Europa, un sistema che spinge migliaia (migliaia) di studiosi a cercare lavoro all'estero senza avere la capacità di attrarre praticamente nessuno studioso da altri paesi? A parte i soliti politici, utilissimi capri espiatori, sarebbe ora che anche i rappresentanti autorevoli di altre classi dirigenti italiane iniziassero a riconoscere le proprie responsabilità collettive per i destini dell'istituzione di cui fanno parte, e iniziare da esse a svolgere il proprio ragionamento.

Invece, i contrari alla proposta – che non ho fatto io e quindi non sta a me difendere nella sua completezza – tipicamente non discutono nel merito, ma parlano d'altro. Ciliberto si lamenta dell'assenza di una riflessione articolata sulle cause della sperequazione intergenerazionale che caratterizza l'Italia. Purtroppo si è documentato male, perché esiste una piccola, ma precisa, letteratura che spiega le ragioni politiche ed economiche che hanno condotto la sua generazione a scaricare sulle successive i debiti economici contratti quando erano giovani, e i cambiamenti organizzativi necessari a fronteggiare la globalizzazione. Si tratta un gigante-

## Replica a Ciliberto

**Negare la necessità di uno shock nella situazione data, equivale a negare la sua gravità estrema**

sco problema distributivo e di equità, che Ciliberto sostanzialmente nega, che accomuna tutte le classi sociali inasprendo differenze socio-economiche di altra natura e cancellando qualsiasi speranza di mobilità sociale. Secondo me sarebbe necessaria maggiore prudenza specialmente da chi – professore ordinario in una delle principali università italiane – oggettivamente condivide la responsabilità per la situazione in cui si trova l'Italia di oggi, e in cui si trova la sua università.

Ciliberto è contrario alla proposta di pensione a 65 anni perché «è la "tradizione" che ci tiene nella storia, e ... questo vale anche - e soprattutto - per l'Università».

Questa argomentazione è la tesi regina di tutti i conservatorismi: la tutela di tradizioni di cui gli anziani sono vestali. Si tratta di una espressione impossibile da confutare perché si tratta di un atto di fede: potrebbe dirsi specularmente che è il cambiamento a tenerci nella storia. Ma si tratta in entrambi i casi di giaculatorie inutili, buone solo a offu-

scare la possibilità di un ragionamento trasparente.

Nella università dove insegno attualmente, forse la principale istituzione europea di politica ed economia, tutti vanno in pensione a 65 anni. Questo non significa perdere alcun patrimonio. I professori emeriti per davvero, che non solo tali in virtù dell'esercizio di un vuoto potere accademico, ma in virtù del loro contributo intellettuale, ricevono naturalmente richieste di continuare a insegnare le loro materie, "a contratto". Inoltre, per chi ami davvero il lavoro di ricerca e insegnamento, è un sollievo essere dispensati da noiosi senati accademici, consigli di facoltà e commissioni di concorso. La ratio di questa norma non ha nulla di "punitivo", semplicemente si ritiene che a occuparsi del futuro – ossia assunzioni, programmazione, amministrazione – è bene che siano persone con una maggiore prospettiva davanti. In media, diciamo, persone tra i 40 e i 65 anni, non certo dei ragazzini.

Il secondo punto che non si può ignorare è che la situazione dell'università italiana è da disastro epocale, ed è una delle fonti primarie del declino italiano degli ultimi vent'anni. Non solo migliaia e migliaia di italiani vanno a studiare altrove, non solo le università straniere sono piene di studiosi eccellenti che non riceverebbero da noi nemmeno una borsa di collaborazione, ma l'università ha perso ogni traccia di rispetto sociale. È affondata nella gestione feudale che nel migliore dei casi produce studiosi conformisti, nel peggiore produce documentati nepotismi, intere facoltà di proprietà di clan familiari. Negare la necessità di uno shock nella situazione data, equivale a negare la sua gravità estrema.

La sostanza è che la principale controindicazione ad anticipare la pensione a 65 anni è un comprensibile amore per il potere di chi lo detiene e lo perderebbe. L'autorevolezza, invece, non si acquisisce con la prepotenza e la formalità di un titolo, e non teme la pensione. ❖

Epa/Koen van Weel



# Il vuoto oltre Berlinguer

DANTE

## Non dimenticate Enrico

Cara Concita De Gregorio  
Non vorrei che la legge bavaglio cominciassse ad essere applicata dal nostro giornale: non ricordare il compagno Enrico Berlinguer nel giorno della sua scomparsa. Vorrei continuare a leggere il mio giornale.  
Fraterni saluti.

EMANUELE FERRARA - PD - MEZZANA

## Un esempio indelebile

Cara Unità,  
l'11.6.1984 moriva Enrico Berlinguer l'indimenticabile segretario del PCI, il più amato dagli italiani. Il suo resta un esempio indelebile di idealità e di etica che hanno esaltato la dignità della politica. Nel suo ultimo comizio in Piazza della Frutta a Padova Berlinguer invitò gli italiani che volevano costruire una società più giusta ad andare strada per strada, casa per casa, nei posti di lavoro, nelle scuole, nelle università. Il suo messaggio è rimasto purtroppo inascoltato. Credo che andrebbe fortemente ripreso se vogliamo dare un senso a questa politica. Un cordiale saluto.

TONINO RUSSO\*

## Chi usa Berlinguer

«Nella padella l'olio è sparso, piano, liscio, insonoro (appena un po' di vapore): una specie di materia prima. Gettatevi un pezzo di patata: è come un'esca lanciata ad animali che dormono con un occhio solo, ma che in realtà stanno in agguato: tutti si precipitano, circondano, attaccano rumorosamente; è un banchetto vorace. Il pezzetto di patata è accerchiato: non distrutto, ma indurito, rosolato, caramellato: diventa un oggetto: una patata fritta». Mi capita, spesso, di pensare a questa riflessione di Roland Barthes quando sento parlare di Enrico Berlinguer. Perché da 26 anni, da quel lontano 11 giugno 1984, molti si sono precipitati su di lui come come fa l'olio su una patata fritta, trasformandolo in oggetto indurito, rosolato, caramellato. Mi riferisco non alle passioni vissute e ai discorsi appassionati della gente comune, quella che amava e rispettava Enrico. Ma ad una certa po-

A 26 anni dalla morte i lettori scrivono. E pretendono di ricordare i valori forti del segretario Pci. La disillusione sull'oggi



Enrico Berlinguer

litica, quella con un occhio solo, che negli anni lo ha citato, lo ha raccontato e lo ha utilizzato spesso come esca per giustificare politiche spesso ingiustificabili. Con frasi fatte e luoghi comuni. E così la sua intransigente fragilità, il suo rigore, la sua moralità, la sua pazienza, fatica e tenacia sono diventati il pasto prediletto di classi dirigenti voraci e nel contempo deboli. Soprattutto in Sicilia, Isola affamata di buona politica perché affamata dalla cattiva politica. Quand'è morto Enrico Berlinguer io avevo 13 anni. Scrisse

Paolo Volponi: «E' caduto sul lavoro come un muratore meridionale dall'alto di una impalcatura». Sì, caduto sul lavoro mentre cercava di costruire e consegnarci un'Italia migliore. Per quanto fossi ragazzino ricordo quel giorno come fosse oggi. Con mio padre, al termine del lavoro in falegnameria, andammo alla sezione del Pci di chiasso Cavallaro, a Monreale. Mi recavo lì per la prima volta e non nel momento più felice. Ricordo le lacrime dei compagni davanti alla tv che dava le immagini in bianco e nero di una passione collettiva. E ricordo che fissai lo sguardo su una foto, questa volta a colori. Probabilmente perché immaginai che quel muratore caduto dall'impalcatura avesse trovato miracolosamente le braccia aperte di Roberto Benigni ad accoglierlo e a salvarlo. Un lieto fine, come nei film. Scrisse Benigni: «Caro Enrico, troppo presto, morire a sessantadue anni e come nascere a ventiquattro mesi: uno non ci crede». Infatti, Roberto, uno non ci crede. Mia figlia, per esem-

pio, è nata a nove mesi. Proprio l'11 giugno, ma di due anni fa. A Costanza, quando tra qualche anno mi chiederà di Enrico, le dirò soltanto, facendo attenzione a non trasformarlo in una "frite", che gli ho voluto bene.  
\*Parlamentare nazionale del PD

RENATA CORALLINI

## Ci manchi

Ci manchi come uomo, come politico, come esempio di dignità e integrità morale e politica.... abbiamo perso molto.....abbiamo anche perso un partito.

ALFIO C.

## Il suo insegnamento

Caro direttore  
condivido totalmente le tue parole, le tue preoccupazioni e la tua voglia di non arrendersi alla deriva antidemocratica che sta imperversando sul nostro Paese.  
Mi sarebbe piaciuto che insieme ad Epifani e Prodi avessi citato anche Enrico Berlinguer il cui anniversario della morte cade oggi e che sempre sarà un esempio per tutti noi.  
"«Sono convinto che il mondo, anche questo terribile e intricato mondo di oggi, può essere trasformato e messo al servizio dell'uomo, del suo benessere, della sua felicità. La lotta per questo obiettivo può riempire degnamente una vita».  
Queste sue parole si adattano alla situazione odierna e devono rappresentare per noi lo stimolo a proseguire senza sosta la nostra difesa per un'Italia più giusta, solidale e democratica.  
Grazie Enrico.

GIORGIO FAGIOLO

## Avevo vent'anni

Quando Enrico Berlinguer morì avevo appena compiuto vent'anni. La politica, intesa come speranza, principi, idee, futuro, possibilità di riscatto era incarnata da questa figura di politico mite, molto ironico, forte. La riflessione che faccio nell'anniversario della sua morte, triste direi, è che un giovane oggi a vent'anni non ha un politico di riferimento a cui guardare. Lasciamo perdere a destra, il cui modello paradedittoriale lasciato da Fini è ripreso da Berlusconi. A sinistra c'è il deserto.

CINA

## D'Alema

Massimo D'Alema, sarà in Cina da oggi a sabato 19 giugno, per una serie di incontri con personalità del Partito Comunista Cinese.

## Cara Unità

VIA BENAGLIA, 25 - 00153 - ROMA  
LETTERE@UNITA.IT

## Dialoghi

Luigi Cancrini



PAOLO SANNA

## Una legge contro i Down

Voglio apertamente schierarmi in difesa di stimati onorevoli e ministri come Brunetta, Gasparri, Schifani, Sacconi, Frattini, La Russa, Bossi, Bondi, Berlusconi, Gelmini, Carfagna e mi scuso con quelli che ho dimenticato, per l'iniqua manovra che toglierà alle persone Down la pensione (256 euro) d'invalidità.

**RISPOSTA** ■ Hanno parlato di falsi invalidi ma parlavano di invalidi veri. Alzando la percentuale di invalidità che dà diritto alla pensione gli esclusi non sono quelli che hanno pagato o minacciato (nelle terre di camorra, di mafia o di 'ndrangheta) per ottenere diagnosi compiacenti da medici che si sono lasciati corrompere o spaventare. Escluse sono le persone malate nel corpo o nella mente, come i Down, che avevano, in questa piccola pensione, la loro unica risorsa di autonomia. Violenta e blasfema perché è davvero una bestemmia quella di trasformare gli invalidi in falsi invalidi, questa decisione del governo non ha suscitato d'altra parte nessun tipo di critica o di opposizione nella maggioranza o nella Chiesa. Impietosamente mettendoci di fronte allo squallore della deriva in cui il paese si sta perdendo. Chiaramente spiegando a tutti, cioè, dove ci sta portando la decadenza morale di una maggioranza che crede davvero nell'idea (liberista? berlusconiana? padana?) per cui il più forte, l'unico a dover sopravvivere, ha il diritto di schiacciare il più debole sotto il tacco (rialzato) delle sue scarpe.

CARLO CAMMILLI\*

## Un nuovo ente per la Brambilla

Si parla molto di sprechi e di enti e società, da abolire, inutili o costituite solo per coltivare proprie clientele. Mentre a parole si parla di federalismo, di sussidiarietà, di uno stato meno invadente, a Roma la sig. Brambilla Ministro del Turismo ha messo su un carrozzone con tanto di direttore generale, consiglio di amministrazione, consulenti, ecc (visibile sul sito: [www.buonevacanze.it](http://www.buonevacanze.it)) per emettere i cosiddetti "Buoni vacanza" in

tagli da 5 e 20 euro che possono essere spesi negli hotel convenzionati. Il sistema, molto farraginoso, è costruito per famiglie a basso reddito con sconti in centri turistici e alberghieri in periodi di bassa stagione. Ebbene le strutture convenzionate sono appena 4.800 e i "buoni" sono stati concessi a 6.630 nuclei familiari. Era proprio necessario fare una "società per azioni" per realizzare una cosa del genere, quando notoriamente i servizi sociali di molti comuni organizzano periodi di vacanza per bambini e anziani in difficoltà economica? E da Roma chi verifica l'attendibilità delle autodichiarazioni dei singoli nuclei familiari che ne

fanno richiesta? Questi buoni vengono veramente usati o diventano merce spendibile come i "Buoni Mensa"? E quanto della somma stanziata dal governo se ne va in spese generali? Non pare anche a voi che questa sia un'operazione puramente clientelare che avvantaggia solo pochi eletti e il ministro che invia questi buoni con una letterina mielosa (Cari italiani ho il piacere di informarvi ecc, ecc) che si commenta da sola?

\*IMPREDITORE ALBERGHIERO

FILIPPO NATOLI

## Il fascismo non è liberismo

Cara Unità scrivi il 6 giugno "Liberismo di ritorno": perché ci caschi? Ma quale liberismo? È tutta propaganda. Un governo che salva dalla bancarotta la compagnia di bandiera per fini elettorali, che ripiana i deficit comunali degli amici sindaci, che dispensa bonus ai cittadini per fargli fare le vacanze (mentre taglia i fondi ai servizi fondamentali), che utilizza la Protezione Civile spendendo denaro pubblico per gestire il consenso: è certamente -ista, ma ben poco liber. I veri spiriti liberisti dovrebbero rivoltarsi. Non caccare nel dualismo socialisti vs. liberisti. È quello che cercano.

LEONARDO CASTELLANO

## Lui scherza sempre così!

A Milano un assessore, riottosamente dimissionato dal sindaco Moratti, tale Massari, risponde alla segnalazione di essere autore di molestie verso una (o più, come lasciano intendere le cronache) funzionaria di una rappresentanza norvegese in missione in città e di una (o più? idem) impiegata comunale affermando "ma io scherzo sempre così". Pur avendo presente che la

"gioivialità" sessuale verso la signora norvegese è stata esercitata durante una manifestazione ufficiale in cui il politico rappresentava la città, molti suoi colleghi hanno tentato di difenderlo ritenendo assurde le dimissioni per "questioni interpersonali". Si è poi aggiunto l'ex-sindaco Albertini che ha addirittura affermato "magari ha fatto un complimento pesante, allora ti pigli uno schiaffone e finisce lì" (avete capito normale per lui che un rappresentante alto del Comune di Milano si prenda uno schiaffone durante una cerimonia ufficiale internazionale).

VINCENZO R.

## Santoro

Non sono un estimatore in senso assoluto di Santoro, ma sono contento che Garimberti abbia preso la decisione più saggia, perché bisogna riconoscere che AnnoZero è una tra le trasmissioni più oneste che la Rai potesse dare ai suoi clienti paganti. Con l'esclusione di Santoro sarebbe stato fondato il dubbio che si vogliono di nuovo fare entrare in Rai dei dipendenti assoggettati a Berlusconi com'è stato con il direttore del TG1. E questo si chiama interesse privato in atto di ufficio.

FABIO MUSSI

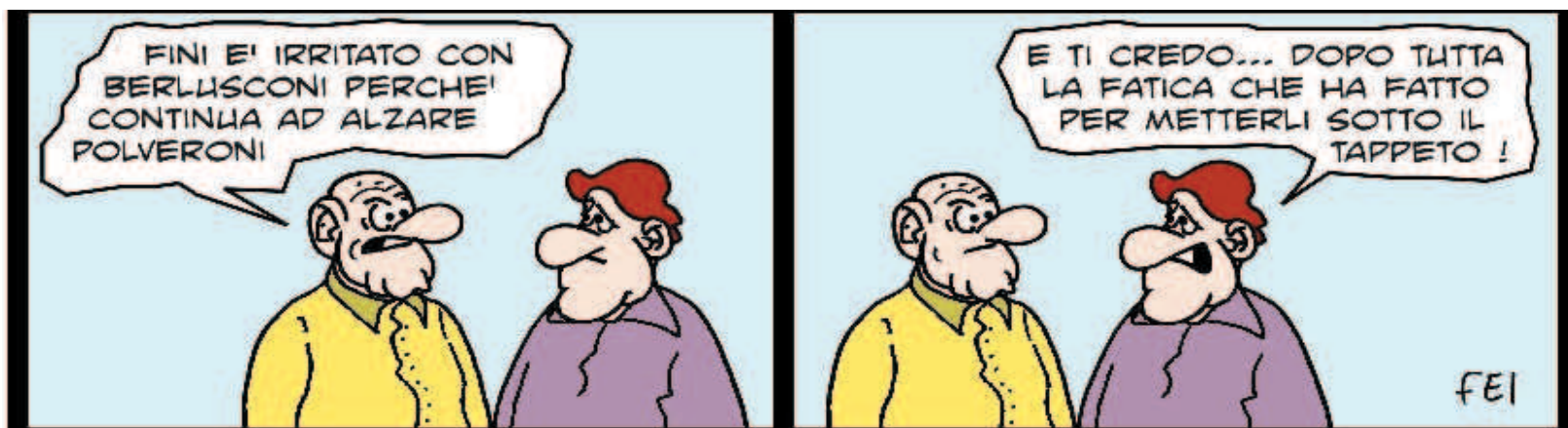
## Non sono tra i relatori

Cari amici e care amiche de L'Unità, mi trovo annunciato tra i relatori di un seminario sui fratelli Rosselli di "Democratica", la fondazione di Walter Veltroni. Effettivamente tempo fa avevo casualmente incontrato Veltroni a Montecitorio, e me ne aveva parlato. Non gli avevo detto sì, poi più niente. Ieri l'annuncio. Ringrazio di



## La satira de l'Unità

virus.unita.it





cuore Veltroni ma mi vedo costretto a declinare l'invito.

Primo, perché nella ricostruzione di una linea ideale 'Gobetti-Rosselli-Calamandrei-Andreata', manca clamorosamente Antonio Gramsci.

Secondo perché - nella drammatica crisi italiana - sono molto scettico su fondazioni e neoscuole di politica. Ci vorrebbe lotta politica e sociale all'altezza: ma non dispero.

Auguri a Veltroni di buon lavoro.

LUCIANA CHINI

## Corsa a tappe. E pedalare

Cara Concita,

io sono una di quei tanti che non hanno paura a pedalare e se c'è una difficoltà o una salita, ci provano, ce la mettono tutta e alla malparata, scendono e spingono la bici per un tratto, convinti comunque che dopo la salita ci aspetta la vetta, la fontanella, e poi la discesa, o almeno il piano.

Nella vita è così, e nell'analisi socio/politica di Andrea e Prodi c'è tanta verità. Tanti velocisti, tanti amanti della volata, ma la ragione, nella vita è anche quella dei gregari, e la vita e la ragione spesso non è di chi appare o grida più forte degli altri, ma è di chi non appare e vive la vita con riflessione e più o meno in mania silente.

Mi permetto di chiamarla per nome, perché mi è così presente e vicina nel pensiero da sentirne un po' parte della famiglia. Oggi, e proprio oggi, mi sento in dovere di ringraziarla, anche per dato due pagine alla pubblicazione della incredibilmente bella intervista di Andrea Satta a Romano Prodi. Due "grandi" uomini, me lo lasci dire, spesso incompresi, dai "velocisti".

Io credo non sia facile essere originali e costruttivi in questo momento, ma lei e il suo "nostro" Giornale riesce a farci sempre rallezare, e pensare e riflettere a come possiamo dimostrare la nostra indignazione per quanto sta succedendo al nostro paese e al nostro mondo. Vivo a Trento, capoluogo di questa riserva indiana/montana di centrosinistra, dove le ciclabili sono una realtà in crescendo, realtà comunque dove si comincia a vedere un sacco di gente che al mattino, anche per necessità deve andare al lavoro in bicicletta. Ci guadagna oltre che il portafoglio, anche la salute. Andando in bici, mente si pedala, bisogna rimanere concentrati e pensare a quello che si fa. E questo anche è sempre una cosa positiva. Ps: Grazie anche a nome degli amici del Museo del Paracarro e di Marcello Osler, che hanno visto il giornale e mi ha riferito che solo l'Unità ha dato notizia di questo luogo per due volte.

## L'INFERNO DEL DEMAGOGO

### LA COSTITUZIONE SECONDO BERLUSCONI

Nicola Tranfaglia

STORICO



Sapevamo da tempo che il presidente del Consiglio non ama la Costituzione repubblicana. Negli ultimi vent'anni o quasi, a partire dal marzo 1994 in cui ha vinto per la prima volta le elezioni politiche nazionali, l'imprenditore milanese ha sempre parlato il peggio possibile della carta costituzionale. Gli italiani ricorderanno che anni fa la definì una "costituzione sovietica" perché troppo attenta alle esigenze delle masse lavoratrici italiane e, giorni fa, ha sottolineato che in essa si parla di lavoro ma non di imprese e tanto meno di mercato: cioè delle due parole che hanno fino a ieri contrassegnato la sua vita. Avrebbe forse potuto aggiungere che la costituzione non parla neppure di "amici degli amici": espressione particolarmente cara a chi si iscrive negli anni Settanta alla Loggia massonica coperta P2 di Licio Gelli e a chi ha come amico particolarmente caro un uomo come il senatore Marcello Dell'Utri che di amici siciliani si intende molto, a leggere gli atti che lo riguardano nei processi di Palermo.

Ma oggi non è il caso di polemizzare con le strane amicizie di Silvio Berlusconi quanto di constatare che la sua concezione dello Stato e della democrazia è del tutto incompatibile con i principi e i valori della Costituzione repubblicana come altrettanto incompatibili appaiono i comportamenti dei suoi ministri leghisti che non festeggiano l'anniversario della Repubblica. Peccato che Berlusconi, come del resto i ministri Maroni e Calderoli, abbiano giurato fedeltà al testo costituzionale e dovrebbero comportarsi in maniera coerente: se se ne ha un giudizio negativo o non si riesce ad osservarne i dettami, l'unica soluzione è lasciare il proprio incarico e presentare le dimissioni al Capo dello Stato.

Ma non ci troviamo, a quanto pare, di fronte a persone coerenti e preoccupate della tenuta democratica del paese. Siamo al contrario di fronte a un demagogo populista che da tempo vuole svuotare gli articoli fondamentali della Costituzione e trasformare il nostro Paese in una sorta di regime autoritario dominato dalle televisioni e dai giornali asserviti al governo e alla sua ampia maggioranza parlamentare.

Sicché gli attacchi alla Costituzione fanno parte della campagna di propaganda che dovrebbe servire a convincere sempre di più la maggioranza degli italiani che la Carta è inutile o peggio dannosa e che Berlusconi ha ragione a lamentarsi sempre di più per i lacci e i laccioli che il testo contiene impedendogli di fare tutto quello che vuole come "unto del popolo". Basterebbe in fondo eliminare dalla Costituzione - che all'articolo 1 recita «La sovranità appartiene al popolo che la esercita nelle forme e nei limiti della Costituzione» - quell'affermazione pignola sui limiti e le forme. ❖

## IL PD, LE PIAZZE E IL GIOCO DI ATTACCO

### NON STIAMO SULLA DIFENSIVA

Pippo Civati

CONSIGLIERE REGIONALE PD LOMBARDIA



Sogno una grande mobilitazione. D'altri tempi, sì, perché questi, purtroppo, sono proprio altri tempi. Non solo le manifestazioni nazionali - che spero convergeranno, tra l'altro - ma una manifestazione diffusa in tutta Italia e vicina alle persone.

Ci sono le intercettazioni che, nel Paese dalla fragile libertà di stampa, costituiscono uno scandaloso bavaglio per i mezzi d'informazione e un vero e proprio monumento all'insicurezza (!), perché, nel Paese del telefono, negare la possibilità di indagare anche attraverso il ricorso alle intercettazioni è come togliere i poliziotti dalle strade: nel Paese della corruzione che dilaga è un episodio davvero grave e avvilente. C'è un attacco alla Costituzione (infernale!) che supera di slancio tutte le precedenti sparate di Berlusconi e dei suoi. C'è una manovra che non contiene una riga sul futuro del nostro Paese e che va nella direzione sbagliata, perché non riduce ma, anzi, aumenta le differenze tra chi sta bene e chi non ce la fa (perché in Italia non si può mai parlare di rendita - chissà poi perché - e si è tolta l'Ici a chi la poteva pagare, proprio quando la crisi stava arrivando).

Non dobbiamo più dare l'impressione di essere sulla difensiva, se è vero com'è vero che questa finanziaria riscatta in pieno anche la memoria delle cose fatte in campo economico da parte del governo Prodi. Usciamo dai circoli, allora, diamoci da fare, incontriamo i cittadini, parliamone nei luoghi di lavoro e nelle mille piazze di questo paese, ma anche nei luoghi dell'estate che inizia, nelle mille spiagge, nelle serate d'estate che ci attendono. Chiediamo il coinvolgimento più ampio e la partecipazione più larga possibile. Ci sono i Mondiali? E allora giochiamoci la partita delle partite, Italia contro Berlusconi, perché il gioco si è fatto fin troppo pericoloso. Per tutti.

Ritroviamo il gusto dell'informazione politica, della passione, l'ospitalità nei confronti di chi s'indigna e chi ha qualcosa da dire: perché il Pd è uno spazio nel quale capire le cose e dirle, denunciarle, raccontarle al Paese, con parole diverse, un partito che non ha paura di confrontarsi con nessuno e che conosce l'importanza di chi difende la Costituzione, la libertà di informazione e la dignità del lavoro.

Il Pd quest'estate non può andare in vacanza, per il suo e nostro bene. E, forse, senza presunzione, per il bene del Paese. La rassegnazione è pericolosa e la rinuncia è la cosa meno progressista che ci sia. Per ora, in questo momento noir, si sono mossi soprattutto i movimenti, Popolo Viola e Valigia Blu in primis. Ora è il momento che il Pd faccia il Pd. E si faccia trovare dove si trovano i cittadini. Se non ora, quando? ❖

## LAVORO AI FIANCHI

**I**l 2 giugno, all'età di 98 anni, è morto Paolino Ranieri, perseguitato politico antifascista, capo della Resistenza in val di Magra e sindaco di Sarzana dal 1946 al 1971. La sua vita è stata bella e piena, appassionata e sincera. Così lo ricorda Mario "Celè" Grassi, uno che lo conosceva bene:

*Che fadiga Paolin quell'aspettà!  
A volèrse bén, a stàe visìn  
en tè mai smìso d'ensegnàe  
cór soìso de ch'ì sa  
er déboe di òmi  
e mó tra n bàso e l'àrtrò  
en fio de gósa e tùto r còe,  
de tenè dùo, d'èssèe libei e onesti  
te mè vossù diè.*

*(Che fatica Paolino aspettare! / A volersi bene, a stare vicini / Non hai mai smesso di insegnare / col sorriso di chi sa il debole degli uomini / E ora tra una bacio e l'altro / un filo di voce e tutto il cuore, / Di tenere duro, di essere liberi e onesti / mi hai voluto dire.)*

\* \* \*

**La controversia tra** Antonio Di Pietro e il *Corriere della Sera* non si limita ad assomigliare a un dialogo tra sordi: è proprio la più squisitamente afasica comunicazione tra non udenti. O, se vogliamo, una delle più tetragone elaborazioni dell'antico detto: "Dove vai? Porto pesci". Sul *Corriere* di sabato 5 giugno Marco Imarisio, che sa ben adoperare la lingua italiana, ha tracciato un ritratto di Antonio Di Pietro interamente giocato su un repertorio di tonalità chiaroscure, di connotati levigati e mobili, di tratti sfuggenti e vischiosi e ha illustrato una lunga serie di comportamenti che rivelano o la tentazione dell'abuso e del privilegio o della sfida alle convenzioni e alle regole; pulsioni coltivate come gusto del rischio e come sottile attrazione per una vita spericolata, giocata nella colluttazione con la legge: non per violarla, ma per piegarla a sé. Di Pietro è, appunto, uomo di legge e ordine: ma lo è non attraverso l'ossequio alla norma e il tributo alle regole. Lo è, piuttosto, nella promiscuità con la legge stessa e nel giocare a rimpiattino con essa: nel saggiarla e sondarla, per provarne flessibilità e cedevolezza. E per uscirne, infine, incolume. Tutte le "brutte storie" che lo hanno investito tradivano quella sua scissione, quella sua attrazione per il Male mentre predicava enfaticamente il Bene: appartamenti e Mercedes, soldi ricevuti e restituiti, familismo e nepotismo e paternalismo, beni privati

Luigi Manconi

www.abuondiritto.it



**La lezione di Paolino Ranieri, grande partigiano scomparso di recente, per valutare criticamente l'idea di politica e di morale di Antonio Di Pietro**



Il leader dell'Italia dei Valori Antonio Di Pietro

## IL DEBOLE DEGLI UOMINI

e beni di partito, fino a quello strepitoso "A parte che non è uno scandalo prendere in affitto un appartamento dai preti" (certo, così come non lo è se, a prenderlo in affitto, è Augusto Minzolini). Insomma, la sua non è una storia di innocenza: è una storia di assoluzioni, che non è esattamente la stessa cosa, se non - ovviamente - sul solo piano giuridico. Certo, Di Pietro non può essere accusato di omissione, bensì del suo opposto. Pecca, non si astiene. Fa e strafà, non rinuncia, ma sempre con una duplicità, che può essere scambiata per dissimulazione onesta o per ambiguità caratteriale.

Di Pietro è l'esatto contrario dell'immagine di nettezza assoluta e di limpidezza totale che ha coltivato nel tempo. Egli è invece smussato e caudico, sfuggente e scivoloso. In questo è un perfetto arcitaliano: e "nulla di penalmente rilevante" potrebbe essere il motto ricamato sul suo stemma. Ma, sul piano politico, quel motto è pochissima cosa. Infatti, checché se ne dica, la percentuale di esponenti politici che abbiano subito condanne definitive è irrisoria, ma questo non esclude certo la possibilità di giudicarli (e severamente, se necessario). E, dunque, giudicare Di Pietro per la pessima politica che fa è doveroso e reso ancor più necessario in ragione dei suoi tratti pubblicamente amorali: ovvero i più distanti tecnicamente dagli enunciati. Ma dalla controversia Di Pietro-*Corriere*, si ricava, soprattutto, una lezione. Di Pietro non sembra rendersi conto (beata innocenza!) che quel modello logico-retorico e il parametro morale cui rimanda, utilizzati dal *Corriere* contro di lui, sono esattamente quelli che, da quindici anni, costituiscono il suo principale strumento di lotta politica. Quella struttura narrativa nella quale ogni fatto è equivocabile, ogni parola è travisabile, ogni azione è sospettabile, plasma il discorso pubblico di Di Pietro contro i propri avversari, e la scrittura giornalistica di tanti suoi epigoni. Ne sa qualcosa Marco Travaglio, che - del tutto innocente - si vide rivolto contro, a opera di Giuseppe D'Avanzo, un'accusa interamente costruita sullo stesso "paradigma indiziario" da lui utilizzato a man salva. Noi non si corre questo rischio: noi non siamo titolari di virtù particolari, siamo - come tutti, presumo - un impasto di male e bene, di corritività e rigore, di onestà e fragilità; e abbiamo imparato, da persone come Paolino Ranieri, "il sorriso di chi sa il debole degli uomini". Ovviamente, non è detto che siamo migliori, ma nemmeno da buttar via. ♦



→ **Siena** Sara e Margherita sono ricorse all'inseminazione artificiale in un clinica danese

→ **Una coppia lesbica** che sta assieme da tempo. «Il futuro? Per ora più importante il presente»

# Giulio, figlio di due mamme

## «La nostra battaglia d'amore»

«Appena sarà in grado di capire diremo a nostro figlio tutta la verità». Così raccontano Sara e Margherita, due donne lesbiche che in Danimarca sono riuscite a diventare madri. «Ma è stato un calvario».

**OSVALDO SABATO**

SIENA  
osabato@unita.it

Prima l'inseminazione artificiale in una clinica danese. Poi la nascita di Giulio, annunciata con un sms ad una loro amica «da oggi c'è un fiore in più a profumare il mondo». Sara e Margherita, stanno assieme da diverso tempo e da due anni vivono sotto lo stesso tetto a Siena. La loro è la storia di due lesbiche, forti nel desiderio di avere un figlio, ora che ce l'hanno non nascondono la felicità, sono al settimo cielo, ma non dimenticano i timori e gli ostacoli che hanno dovuto affrontare. Per la legge in Italia non è possibile fare l'inseminazione eterologa, cioè utilizzando lo sperma o gli ovuli di una persona diversa dai genitori. Per questo le due donne sono dovute andare in Danimarca. Giulio, racconta Natascia Maesi sul sito on line della Nazione di Siena dove ha pubblicato una lunga intervista alle due mamme, ha gli occhi quasi azzurri.

Quando è andata a trovarle a casa le hanno fatto vedere le foto dei primi istanti di vita del bimbo. È Margherita, la madre biologica, che racconta la fatica del parto e il terrore di non farcela a mettere al mondo Giulio, Sara le stava accanto durante il travaglio. «Cosa ho provato? Un'emozione difficile da spiegare a parole» commenta. I ricordi restano impressi nella mente: «Non è stata una passeggiata» aggiunge Sara «Giulio non ha trovato immediatamente la strada ed ad un certo punto poteva esserci del pericolo ma l'ostetrica che era arrivata per il turno in quel momento non si è arresa». Incoraggia continuamente Margherita. Qualche problema, poi tutto risolto.



Una mamma lesbica tiene in braccio il figlio

«Appena sarà in grado di comprendere, diremo a nostro figlio tutta la verità - dichiara Sara, la madre non biologica del bambino -. Gli diremo che lo abbiamo voluto tanto e che non gli faremo mai mancare il nostro amore, così che possa sentirsi bene e a suo agio anche con gli altri».

**Due occhi da civetta** nella loro prima notte in ospedale con Giulio «incredule di tutta quella meraviglia». Non pensano al clamore che avrebbe creato la loro storia di due mamme e un figlio. Chi le ha viste racconta la loro estrema complicità, scherzano su che cosa avrebbero potuto pensare i nonni e gli amici, riflettono sul futuro. Come se lo immaginano? «Abbiamo troppo da fare con il presente» rispondono. Sara guarda Margherita, Margherita guarda Sara, insieme guardano Giulio. Sara prende il bimbo, mentre Margherita si prepara ad allattarlo. «Penso di essere molto vicina alla

perfezione» osserva la madre non biologica. Ma non dimentica. «Qualcuno ha detto che volevamo provare una bella esperienza, bah, la frase si commenta da sola». Ma Giulio ora ha sonno e si addormenta nelle braccia di Sara con la musica dei Simply Red. «Siamo pronte ad accompagna-

### Sussidi e sostegni

«Ci preoccupa l'assenza di servizi per i bimbi nel nostro paese»

re questo bambino nel confronto con la società» dice «credo che frequenterà anche la contrada».

Il futuro? «Ci preoccupa l'assenza di tutele nel nostro paese, come sanno bene, quei genitori che hanno figli con problemi e a cui tolgono sussidi e sostegno», concludono le due mamme. Almeno in questo caso la preoccupazione non fa differenze. ♦

## Morti bianche Itri, due operai uccisi dal crollo di una gru

Due operai sono morti schiacciati dal crollo di una gru in un cantiere a Itri, in provincia di Latina. L'incidente è avvenuto ieri nel pomeriggio, in un cantiere edile nel centro della cittadina pontina. Sul luogo dell'incidente sono intervenute le forze dell'ordine, insieme ai vigili del fuoco di Latina e Terracina ed alle ambulanze del 118. L'area è stata transennata e ci sono stati momenti di tensione da parte di alcuni parenti giunti sul posto dopo aver appreso del tragico infortunio.

Le due vittime si chiamavano Luigi Ruggieri e Renzo Di Biase, di 55 e 50 anni, i due erano il titolare ed un operaio dell'azienda che stava eseguendo un sopralluogo su una abitazione in una zona residenziale del paese del sud pontino.

Secondo una prima ricostruzione, i due, saliti dapprima in cima al tetto della struttura, si sarebbero poi spostati sul braccio di una gru che, per cause ancora da accertare, si sarebbe staccata provocando la caduta degli uomini da un'altezza di 15 metri. A seguito dell'impatto con il suolo i due sarebbero anche stati schiacciati dalla gru. Per le vittime non c'è stato purtroppo nulla da fare. La Procura di Latina ha aperto un'inchiesta.

Un altro incidente sul lavoro si è verificato sempre ieri nel Lazio, in un cantiere a Penitro (Formia), un operaio di 55 anni è caduto dall'altezza di 7 metri. Le sue condizioni sono gravi ed è stato classificato come codice rosso e trasportato al Dono Svizzero di Formia. Una settimana tragica per i lavoratori: due morti in Sardegna, un altro a Brindisi alla Sanovi-Aventis che ieri è rimasta chiusa per lutto. ♦



Il segretario Pd Pier Luigi Bersani ieri in Sardegna ha ricordato l'anniversario di Berlinguer «la sua lezione di dignità e di ideazione politica»

→ **Il segretario Pd** nell'Isola per le sette sfide clou: da Cagliari all'Ogliastra fino a Nuoro

→ **L'imperativo:** «Mandare a casa Cappellacci e Berlusconi». Polemica a distanza con Prodi

# Bersani: «Più uniti e combattivi Forza Sardegna, cambiamo rotta»

«Qui la crisi si tocca con mano, qui si concretizzano tutte le promesse disattese di Berlusconi». Domenica e lunedì i ballottaggi. «L'alternativa di centrosinistra è larga e forte. Possiamo farcela».

**ANDREA CARUGATI**  
INVIATO A NUORO

Una giornata di corsa forsennata su e giù per la Sardegna, da Porto Torres all'Ogliastra e poi ancora Nuoro, l'epicentro dei ballottaggi di domenica e lunedì, Comune e Provincia al voto, centrosinistra a rincorrere, penalizzato dalle lotte

fratricide al primo turno ma tonificato dalla botta presa due settimane fa dal Pdl del governatore Cappellacci, meno 13% in pochi mesi di governo regionale. Bersani sceglie la Sardegna come simbolo delle promesse disattese di Berlusconi, e anche come test per "invertire la tendenza", per mettere in campo un'alternativa e un centrosinistra che si è dimostrato "largo e forte, anche se non ancora abbastanza unito". Sette le sfide clou: le province di Cagliari, Ogliastra e Nuoro, e i Comuni di Nuoro, Porto Torres, Sestu e Iglesias. Sfide aperte, con il rischio dell'astensione. «Qui c'è una battaglia frontale col centrodestra», dice Bersani a Villa-

grande, paesino sulle montagne, dove campeggia un bellissimo murales che ritrae Gramsci. Il leader Pd definisce il governatore Cappellacci "il tappetino del tappetino", nel senso

**«Non vi lasceremo soli»**

Il ruolo della chimica, la crisi del lavoro, gli operai della Vinyls....

di pronò ai voleri di Denis Verdini, come raccontano alcune intercettazioni. «Mi sa che qui ci caviamo una soddisfazione», dice Bersani, «ma dobbiamo trovare unità e combatti-

vità. E voi siete gente con la schiena dritta, che non si fa comandare da Roma o da Arcore o dai vassalli, o persino dai teppetini». A Porto Torres poco prima aveva parlato della crisi della Vinyls, della chimica, della disoccupazione giovanile "che qui in Sardegna è tra il 40% e il 50%". L'Isola dei Cassintegrati, l'Asinara, dista pochi chilometri, lì gli operai ancora occupano. Bersani prende di mira Berlusconi: «O decide di occuparsi della chimica, delle aziende in crisi, oppure si dimetta domani da ministro dello Sviluppo economico».

La manovra e la legge bavaglio fanno sa sfondo alla sfida sarda. «Que-

**ROMA**

**Odio razziale: arrestato dal Ros esponente di Militia**

**SEQUESTRATA LA SEDE** I carabinieri del Ros hanno arrestato Stefano Schiavulli, considerato uno dei principali esponenti del Movimento neo-fascista Militia, oggetto di una recente indagine per episodi di razzismo per la ricettazione di una divisa militare dell'esercito israeliano rubata da esponenti della stessa organizzazione ad un giovane militante dell'area giovanile della sinistra. Un reato che sarebbe stato commesso con finalità di discriminazione di odio razziale e religioso nei confronti dello stesso Stato di Israele. Sequestrata anche la «palestra popolare» dove gli esponenti del movimento Militia sono soliti riunirsi. L'arresto è stata disposto su richiesta della procura di Roma - Pool Antiterrorismo, in seguito all'operazione condotta lo scorso 21 maggio, durante la quale erano stati notificato avvisi di garanzia nei confronti di soggetti appartenenti all'organizzazione Militia, responsabili di apologia del fascismo, diffusione di idee fondate sull'odio razziale ed etnico e violazione della Legge Mancino, con azioni contro la comunità ebraica romana e il sindaco di Roma, Gianni Alemanno.

stione democratica e sociale sono gemelle, non devono mai essere separate», ripete il leader Pd, che definisce la manovra «una pappina ingiusta e sbagliata». «Pagano i ceti medio bassi, come i bidelli e gli insegnanti, quelli come Berlusconi invece non pagano un euro», è lo slogan di Bersani. Con lui i candidati del Pd, Luciano Mura di Porto Torres, Bruno Pilia della Provincia dell'Ogliastra, Roberto Deriu e Alessandro Bianchi di Nuoro. Se vinceranno, il puzzle dell'alternativa di Bersani avrà un tassello in più, una «spinta». Lui lo sa e non si risparmia. «Lo sapete che io i problemi delle vostre zone li conosco bene. Non vi lasceremo soli. Qui bisogna davvero dare una mano, la crisi si tocca con mano e anche la vergogna delle promesse disattese di Berlusconi. E quello bisogna mandarlo a casa». Da Roma arrivano le parole di Prodi che invita i giovani a farsi largo nel Pd anche con modi bruschi. «Io ho fatto una segreteria di quarantenni e 8mila nostri amministratori sono tra i 30 e i 40», replica Bersani. Si arriva a Nuoro, l'ex roccaforte rossa, la sfida più simbolica. C'è Leoluca Orlando, e anche il videomessaggio di Vendola e del socialista Nencini. «Mi scuso perchè siamo stati divisi al primo turno», dice il candidato alla provincia Deriu. Applausi. ❖



Papa Benedetto XVI in piazza S. Pietro per la chiusura dell'anno sacerdotale.

**Il Papa ai sacerdoti: usare il «bastone» contro abusi ed eresie**

Lo scandalo pedofilia nell'anno sacerdotale poteva cancellare la Chiesa Per il Pontefice occorre fare il possibile perché non accada mai più

**Il fatto**

**ROBERTO MONTEFORTE**

CITTÀ DEL VATICANO  
rmonforte@unita.it

**C**hiediamo insistentemente perdono a Dio e alle persone coinvolte, alle vittime degli abusi sessuali sui minori». Atto importante quello compiuto ieri da Papa Benedetto XVI durante la solenne celebrazione eucaristica tenutasi in piazza san Pietro a conclusione dell'Anno sacerdotale. Non è solo un «mea culpa» quello del Papa. Conferma la linea della massima fermezza contro l'odioso peccato della pedofilia nella Chiesa. Farà «tutto il possibile» - afferma - perchè questo scandalo «non possa succedere mai più». Ad ascoltarlo oltre quindicimila sacerdoti giunti da tutto il mondo che hanno concelebrato la messa con il pontefice. Il Papa li rincuora, li ringrazia, ricorda loro gli impegni fondamentali da assumere «affinché un tale abuso non possa succedere mai più».

**Assume impegni** precisi, vere e proprie «promesse»: dal massimo impegno a «vagliare l'autenticità delle vocazioni nell'ammissione al ministero sacerdotale», alla grande attenzione da assicurare «nella formazione durante il cammino di preparazio-

**POTENZA**

**Omicidio Claps: un bottone rosso può cambiare le indagini**

**LA NUOVA PROVA** Un bottone ricoperto di tessuto rosso è stato trovato vicino al corpo di Elisa Claps, la studentessa potentina il cui cadavere è stato trovato il 17 marzo scorso nel sottotetto della chiesa della Trinità di Potenza. È questo l'ultimo mistero sull'uccisione della giovane. Il reperto è stato trovato in un secondo sopralluogo dal medico legale, dottore Introna. Il bottone potrebbe essere stato staccato dalla vittima al suo assassino.

ne» dei sacerdoti. In quella che è parsa una prova d'orgoglio, una sorta di «sacerdote day», Papa Ratzinger ricorda la grandezza e il mistero della scelta sacerdotale, da perseguire «con santità e coraggio» nella coerenza e nella fedeltà a Cristo e alla Chiesa. Lo fa richiamando anche quella che indica come l'altra grande sfida per la Chiesa contemporanea: «il proliferare dell'eresia, il travisamento e il disfacimento della fede, come se noi ci inventassimo la fede. Come se non fosse un dono di Dio». Mette in guardia dai «falsificatori» e da «quegli orientamenti che sono in realtà disorientamenti». Invita a reagire con fermezza. «Il pastore non deve avere timore ad usare il bastone col quale - spiega - protegge la fede». Invita a fare pulizia. «Proprio l'uso del bastone - ha aggiunto - può essere un servizio di amore. Oggi vediamo che non si tratta di amore, quando si tollerano comportamenti indegni della vita sacerdotale».

**Il «nemico»** della Chiesa, il maligno è rimasto deluso. Lo sottolinea Papa Ratzinger. Lo scandalo dei preti pedofili, esploso proprio nell'anno dedicato al sacerdozio, avrebbe potuto veder «scompare» la Chiesa e lo stesso sacerdozio, e invece ha avuto l'effetto di avviare un percorso di purificazione e di ricomprensione del proprio rapporto con Dio. Una capacità di reazione che, insiste il pontefice, «non può essere spiegato soltanto con l'azione umana», è segno del mistero legato alla sua funzione: un ministero segno della «audacia di Dio» nell'affidare a «un povero uomo» la sua presenza tra gli uomini e la sua azione nel mondo.

I sacerdoti, nelle loro vesti bianche, applaudono. Si sentono sostenuti dal vescovo di Roma che partecipando alla veglia di preghiera giovedì sera, aveva rilanciato il «grande scandalo» del celibato dei sacerdoti. ❖

**Per Necrologie  
Adesioni Anniversari**

Rivolgersi a **RK** PUBBLICITÀ

Lunedì-Venerdì  
ore **9.00-13.00 / 14.00 - 18.00**

solo per adesioni  
Sabato ore **9.00 - 12.00**  
tel. **011/6665211**

A 25 anni dalla scomparsa  
del maestro

**LUCIANO GORI**

Lo ricordano con immutato affetto  
Donatella, Danilo,  
Tommaso e Olivia.

Per la pubblicità su  
**l'Unità** **RK** PUBBLICITÀ

Foto di Franco Cufari/Ansa



La manifestazione dei sindacati per il Primo Maggio a Rosarno

## Intervista a Giuseppe Lavorato

# «Uccisero Peppino perché provammo a fermare le 'Ndrine»

**A trent'anni dall'omicidio Valarioti** l'ex sindaco di Rosarno ricorda quella tragica sera «Festeggiavamo il risultato straordinario del Pci. Volevano spegnere la gioia e la lotta»

GIANLUCA URSINI

ROSARNO (REGGIO CALABRIA)  
politica@unita.it

**S**i può riaprire il processo sull'omicidio Valarioti, 30 anni dopo, così come dopo 20 anni a Cinisi si fece per gli assassini di Peppino Impastato, con la condanna di Tano Badalamenti». Michelangelo Tripodi, coordinatore calabrese PdCi, ne è sicuro. «Alla luce delle successive dichiarazioni di pentiti, possiamo arrivare ai colpevoli di uno dei tanti omicidi di Ndrangheta ai danni di comuni-

sti». Senza una nuova assoluzione per il clan Pesce, che tutti indicano come responsabile dell'assassinio del dirigente comunista Giuseppe Valarioti l'11 giugno 1980 a Rosarno, dopo la vittoria strabordante del Pci alle amministrative. Il professore di lettere, che aveva impostato col futuro sindaco rosso di Rosarno Peppino Lavorato una campagna all'insegna della lotta alla Mafia e in nome del lavoro per i giovani venne freddato da due colpi di lupara all'uscita da una trattoria dove si festeggiava il risultato storico. «Era come noi giovani di adesso: 30 anni, un precario della Scuola che crede-

va nell'impegno», ricorda Danilo Chirico autore del libro sul politico, in concorso al premio "Ilaria Alpi". Memoria nella Rosarno ferita dalla rivolta dei Migranti in gennaio; le strade sono affollate di burkinabè maliani e senegalesi che vivono in uno dei posti col tasso d'immigrazione più alto d'Italia. Hanno conosciuto la paura, la stessa che chi commemora Valarioti vuole scacciare: una parlamentare di destra come Angela Napoli testimonia con la presenza che «va ricordato l'esempio di calabresi coraggiosi, impegnati per la legalità».

A tessere il filo della memoria nel

giorno della celebrazione è Giuseppe Lavorato, sindaco rosso della cittadina per 8 anni durante gli anni '90, quando ogni gennaio si celebrava una 'festa della Fratellanza universale'. Altra atmosfera rispetto a quella vissuta mesi fa.

**Sindaco, secondo lei perché quell'agguato?**

«Perché la Mafia non vuole vederti ridere; ti deve fare piangere. E noi quella sera festeggiavamo il più grande risultato del Pci calabrese. Dopo una campagna impostata sulla lotta alle 'Ndrine, sul lavoro onesto. Era la sconfitta dei boss. E non si potevano permettere la nostra gioia».

**In una intervista, lei ricordò il grido: «Compagni, mi ammazzano»...**

«Finita la cena, nel parcheggio del ristorante, da un cespuglio escono due canne mozze: due lampi, e vi-

## Gl spari nel buio

«Due lampi e le urla

“compagni, mi'mmazzaru”

Poi l'inutile corsa verso

l'ospedale. Eppure non riuscirono a fermarci»

di Peppino accasciarsi. Il sangue si allargava a terra due compagni si precipitarono alla loro vettura per correre in ospedale. Il grido di Peppino fu “compagni mi'mmazzaru”, mi hanno ucciso. Gli tenni la testa, sul sedile posteriore di questa Fiat 127 che si bagnava di sangue, una corsa folle per strade deserte ma all'arrivo in ospedale...»

**Il Pci costituiti in quegli anni in Calabria un argine contro la Ndrangheta.**

«Dopo la morte di Peppino mi ricordo nei primi anni '80 ci costituimmo parte civile, primi in Calabria, con i Comuni della "Piana Rossa" amministrata dal Pci nei processi contro i clan della Piana di Gioia: nel processo a Paolo de Stefano o nei processi "Porto" e "Tirreno" alla procura di Palmi. Ricordo al processo "De Stefano" nell'aula bunker di Reggio: andai con Alessio, sindaco Pci di Gioia Tauro e con altri primi cittadini di sinistra; nella gabbia, in fila, tutti i boss dei clan Piromalli, Molè, Pesce e Bellocchio. Adesso i loro clan sono sgominati, ma allora dominavano. Passammo di fronte le sbarre. I boss vennero a guardarci in faccia con aria di sfida. Se al posto degli occhi *nc'erunu carabini* (ci fossero stati fucili, ndr) ci avrebbero spianati lì sul posto. Noi abbiamo combattuto in prima fila la sfida dello Stato alle Mafie». ♦

## FURTI DI MEMORIA

**T**ra le notizie che ieri i giornali italiani, tutti o quasi, hanno appena sussurrato senza che vi fosse da temere alcun bavaglio c'è la decisione della Corte costituzionale che cassa definitivamente quell'ammennicolo razzista che era l'aggravante della clandestinità per i reati commessi dagli immigrati.

**Una norma vistosamente** illegittima che stabiliva un aumento della pena fino a un terzo se chi commetteva il reato aveva su di sé la colpa di non provenire da questo nostro piccolo mondo ariano e felice. Insomma, per prenderti una pena più dura non importava cosa avevi fatto ma chi eri, che pelle avevi, che chiesa frequentavi, che passaporto t'aveva infilato in tasca il destino. Una norma da manifesto della razza, votata in allegria dalla maggioranza di centrodestra con il disciplinato contributo dei deputati finiani (la cosiddetta "sinistra" della destra...).

Dopo essere stati trattati da squilibrati dall'intera comunità internazionale, dopo aver ricevuto le formali reprimende delle nazioni Unite e dell'Unione Europea, una pezza ce l'ha messa l'Alta corte stabilendo che, fino a quando sarà in vigore l'articolo 3 della Costituzione, l'idea di stabilire gerarchie giuridiche tra gli umani non fa parte delle licenze concesse a questo governo.

**A margine**, un paio di considerazioni. La prima riguarda il Presidente della Repubblica. E la esprimiamo in due righe, il giorno in cui dal Quirinale arriva l'eco del fastidio di Giorgio Napolitano per i troppi suggerimenti a non firmare leggi di dubbia costituzionalità. Ecco, questa per esempio è una legge che - a suo tempo, e con siffatto codicillo da apartheid - non andava firmata. Al presidente, il diritto al proprio fastidio; a noi, l'onesta convinzione che ogni tanto occorra dire di no, Costituzione alla mano.

La seconda considerazione riguarda l'opposizione parlamentare. Che per bocca di Enrico Letta, vicesegretario del PD, ieri spiegava che il suo partito e il centrosinistra devono aprire alla Lega: «Ce lo chiedono a gran voce i nostri elettori». Non avremmo potuto immaginare un commento, indiretto e involontario, più inadeguato a questa senten-

Claudio Fava



La Consulta ferma l'odiosa aggravante sulla clandestinità tanto cara ai padani. Ma Letta evoca incroci «necessari» con il partito di Bossi



## PD E LEGA L'ATTRAZIONE FATALE

za della Consulta che certifica il coté sfacciatamente razzista della Lega, la sua vocazione a valutare fatti e comportamenti in funzione della razza, di prevedere perfino il diritto a privare della libertà personale un cittadino extracomunitario, di accanirci sulla sua sorte, di esaltare la diversità facendola diventare una buona ragione per la galera.

**È questo il partito**, secondo Letta, a quale gli elettori del centrosinistra devono guardare con ritrovata simpatia? È su questo nuovo dizionario della buona politica, un dizionario che ha reintrodotto a pieno titolo la parola razza nel nostro ordinamento giuridico, che potremo ritrovare condivisioni, strategie, alleanze?

Ma che c'entra l'Italia democratica, antirazzista, solidale con la cultura segregazionista dei leghisti? Cos'altro vogliamo, per prendere definitivamente le distanze dal loro bagaglio di piccole certezze e di ottuse verità: ritrovarceli con torce, crocifissi e cappucci bianchi? Hanno deciso che il figlio italiano per nascita, lingua e frequentazione scolastica di un immigrato non in regola con i bolli del passaporto debba tornarsene al paese suo assieme ai genitori, e poco importa che quel bambino sia nato qui, che parli la nostra lingua, e sia amico dei nostri figli. Le colpe dei padri ricadano sui figli, ha detto il ministro Calderoli, (per la verità lo ha detto in modo un po' più rozzo: "Peggio per loro!").

**Ma sì, apriamo alla Lega**, facciamo nostro il loro virile concetto di sicurezza, continuiamo a far finta che questo paese si senta più protetto perché si trova centro marocchini in meno nelle fabbriche invece che cento camorristi in meno nelle istituzioni. Facciamo finta come già accadde molti anni fa con D'Alema che, sulle ali del solito nobile tatticismo politico, si ritrovi un po' di sale nelle parole di Bossi, un po' di bonaria saggezza nella loro caccia ai neri, un po' di onesta scaltrezza nell'idea di riservare ai prof settentrionali le cattedre delle loro scuole.

**Guardiamoli con simpatia**, perfino con invidia. Ma poi, per favore, non lamentiamoci se alle elezioni i nostri elettori ci sommergono di pernacchie. ❖

## Il dossier

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

ROMA  
udegiwannangeli@unita.it

La notizia è di quelle che danno il senso di una perdita di credibilità e di peso internazionale. Il Governo italiano ha rinunciato al comando della missione Nato in Kosovo (Kfor) per mancanza di fondi. A renderlo noto è Federica Mogherini, deputata del Pd e prima firmataria dell'interrogazione a risposta immediata in commissione Difesa nella quale si chiedeva conto delle scelte operate dal governo in questa area. «Nonostante le sollecitazioni ripetute dei Governi statunitense e serbo ad assumere il comando centrale della missione Nato in Kosovo, l'Italia - spiega Mogherini - ha detto no per mancanza di risorse. La conferma di questa notizia da parte del sottosegretario Cossiga è sconcertante e dimostra che il Governo, scegliendo di operare tagli lineari dei fondi, rinuncia ad effettuare scelte strategiche che sarebbero nell'interesse del nostro Paese...».

**Accanimento da tagli.** Su bilanci già rachitici. Tagli su tagli. Con ricadute pesanti su Esteri e Difesa. Su una Cooperazione ridotta, finanziariamente parlando, a uno scheletro. Su una struttura del nostro sistema diplomatico che ha già dovuto fari i conti con la chiusura di ambasciate e consolati. Per non parla della Difesa chiamata da qui a breve, a individuare le risorse necessarie - centinaia di milioni di euro - per rifinanziare le missioni all'estero, a partire da quella - in crescita in uomini e mezzi, e quindi in costi - in Afghanistan. Ma sono in molti a dubitarne. Secondo quanto stabilito dalla Manovra, la partecipazione italiana alle missioni internazionali di pace verrà finanziata dai proventi dell'attività di liquidazione degli enti disciolti. Solo che, allo stato attuale, questi proventi non sono quantizzabili. Attualmente l'Italia è impegnata in 21 paesi con 33 missioni e 9295 militari, 3300 dei quali sono in Afghanistan (4mila entro la fine di quest'anno). Il Governo ha deciso di decurtare del 50 per cento le missioni «ad esclusione - riporta la bozza di legge - delle missioni internazionali di pace nonché di quelle strettamente connesse ad accordi internazionali indispensabili per assicurare la partecipazione a riunioni presso enti e organi-



Pristina, l'anniversario della dichiarazione di indipendenza del Kosovo dalla Serbia

## Tagli e ancora tagli Così l'Italia ha perso il comando Kfor

Esteri e Difesa, oltre al vertice militare in Kosovo, penalizzati cooperazione ambasciate e consolati. E bisognerà anche rifinanziare la missione afghana

smi internazionali o comunitari».

**La manovra correttiva** varata dal Governo prevede un taglio del 10% nei bilanci dei vari ministeri. Agli Esteri e alla Difesa è già risuonato il campanello d'allarme. Un «campanello» che, in verità, era già scattato a più riprese nei mesi precedenti alla presentazione della Finanziaria. Ad azionarlo, le rappresentanze sindacali delle feluche, la rete di Ong impegnate nella Cooperazione allo Sviluppo, investendo anche i vertici militari e le rappresentanze di categoria. Ora, se è possibile, la situazione rischia di precipitare ulteriormente. Quel 10% di tagli investi-

ranno il sistema-Italia: la qualità, e la quantità, delle nostre sedi diplomatiche; i finanziamenti alla Cooperazione e ai programmi di Aiuto allo Sviluppo. Quei tagli non potranno non investire voci strutturali nel campo della Difesa.

**A rischio** sono altre sedi consolari. Soprattutto, a rischio è ciò che resta della Cooperazione internazionale. La manovra economica non presenti il conto a chi sta già pagando gli effetti della crisi economica e dei cambiamenti climatici: i Paesi in via di sviluppo. È l'appello che Oxfam e Ucodep lanciano al Governo italiano, a seguito del varo di un taglio

trasversale del 10% sui bilanci di tutti i dicasteri. L'Aiuto Pubblico allo Sviluppo (Aps) gestito dal ministero degli Affari Esteri per sostenere i Paesi più poveri ha già subito lo scorso anno un drastico taglio del 56%. Ciò ha fatto segnare un ulteriore passo indietro dell'Italia rispetto all'impegno di destinare lo 0,7% del Pil alle popolazioni più vulnerabili. «Al momento, l'Italia dona soltanto lo 0,16% in Aps, un dato che la colloca all'ultimo posto tra i paesi occidentali, davanti solo alla Corea del Sud», denuncia Farida Bena, portavoce di Oxfam e Ucodep. «Ogni giorno 25mila persone muoiono di fame, soprattutto donne e bambini. Dimi-

nuire di nuovo gli aiuti significherebbe abbandonarle a se stesse e condannarle, in molti casi, a morte sicura. Un sacrificio troppo grande sull'altare della crisi economica. Chiediamo per questo al ministro degli Esteri Franco Frattini di non ridurre ulteriormente le già scarse risorse a disposizione della cooperazione allo sviluppo». «È in gioco - aggiunge - la credibilità del Governo italiano, che più volte si è impegnato in sede internazionale ad assicurare la sua quota di aiuti, senza mai mantenere le sue promesse. Ma, soprattutto, sono gli stessi italiani a chiedere al Governo di fare la sua parte».

**Secondo un sondaggio** condotto dall'Istituto di ricerca YouGov, il 71% degli italiani chiede al nostro Paese di mantenere l'impegno di destinare lo 0,7% del Pil all'Aiuto pubblico allo Sviluppo entro il 2015. La rilevazione, effettuata tra il 5 e l'8 marzo su un campione di 2001 adulti, dimostra ancora una volta che gli italiani sanno essere generosi anche in tempi di difficoltà economiche. «Sono loro, i cittadini e gli elettori comuni, a chiedere al Governo di non far pagare ai più poveri nel Sud del mondo il prezzo di una crisi che ha come primi responsabili i Paesi industrializzati. Anzi, vogliono che l'Italia faccia molto di più», continua la portavoce di Oxfam e Ucodep. «Ci aspettiamo - conclude - che

**In Afghanistan**  
3300 militari italiani,  
che diventeranno 4.000  
entro la fine del 2010

**Gli aiuti allo sviluppo**  
Già al di sotto degli  
impegni, nei due  
ministeri via il 10%

chi in queste ore sta decidendo le riduzioni di bilancio si renda conto dei disastrosi effetti di un eventuale taglio degli aiuti italiani ai Paesi più poveri. È un atto di responsabilità e un dovere morale non ridurre le risorse della cooperazione italiana». Soprattutto se a non essere toccate sono alcune spese militari: «Le risorse per la lotta alla povertà (come per la cooperazione) ci sono: basta cancellare uno solo dei sistemi d'arma che l'Italia pretende di costruire - afferma Flavio Lotti, coordinatore nazionale della Tavola della pace -. Per esempio può partire dal cancellare il programma dei 131 caccia-bombardieri nucleari F35. In un solo colpo possiamo risparmiare 15 miliardi di euro».

→ **Favorito** il candidato socialista dei francofoni, l'italo-belga Di Rupo  
→ **I nazionalisti fiamminghi** incalzano, e chiedono più autonomia

## Sempre più diviso, il Belgio vota con l'incubo della scissione

**Il 1 luglio al Belgio tocca il semestre di presidenza Ue. E rischia di arrivare in pezzi all'appuntamento. Il leader fiammingo de Wever vuole «solo» federalismo fiscale, Welfare e tutta la spesa pubblica divisa, eccetto la Difesa.**

**MARCO MONGIELLO**

BRUXELLES  
marcomongiello@virgilio.it

Alcuni la chiamano «evoluzione dolce», altri «piano B», mentre i più ottimisti parlano di «cofederalismo». Ma alla vigilia delle elezioni parlamentari di domenica 13 giugno la parola che toglie il sonno alla maggioranza dei belgi e a molti europei è una sola: «scissione». L'ultimo governo del liberale fiammingo Yves Leterme è caduto lo scorso 22 aprile per non essere riuscito a realizzare una riforma dello Stato che desse maggiore autonomia alle due regioni del Belgio: le Fiandre al nord e la Vallonia al sud. E proprio da lì dovrà ricominciare il prossimo esecutivo, con il rischio che dopo il voto ci si ritrovi seduti al tavolo delle riforme con più separatisti ed estremisti di quelli usciti dalle ultime elezioni del 2007.

Secondo gli ultimi sondaggi i partiti separatisti fiamminghi hanno il vento in poppa: mercoledì scorso due dei maggiori partiti francofoni hanno violato un antico tabù parlando apertamente di scissione. Se il prossimo Governo non riuscisse a trovare un accordo che riesca a conservare uno straccio di unità nazionale, esiste un Piano B? ha chiesto un elettore in una trasmissione della radio pubblica Rtb. La risposta del leader dei socialisti francofoni Elio Di Rupo ha fatto saltare sulla sedia gli ascoltatori: «Se un giorno si dovesse arrivare a questo stadio, e si farà di tutto per non arrivarci, allora certamente potete contare sulle formazioni politiche francofone; sono capaci di rispondere ad una situazione simile».

I sondaggi indicano il Ps dell'italo-belga Di Rupo come il vincitore certo delle elezioni in Vallonia, con oltre il 30% dei consensi, e il sito di scommesse online Unibet lo dà favorito come prossimo premier. Sono

proprio i separatisti fiamminghi ad auspicare un premier francofono nella speranza di ottenere in cambio il via libera ai propri sogni di autonomia. «Potete essere sicuri che non cadremo nella trappola accettando il posto di Primo ministro a tutti i costi», ha rassicurato il leader socialista. Ma ad aumentare i sospetti che anche i pariti più moderati si stiano già preparando al peggio sono state le parole della presidente dei democristiani francofoni del Cdh, Joëlle Milquet.

**CHI SE NE VA NON AVRÀ BRUXELLES**

«Il nostro piano A è un federalismo rinnovato in un Paese che ha ancora un progetto comune - ha detto - ma se un partner se ne vuole andare, che se ne vada, ma senza Bruxelles». I due leader sono stati accusati dagli alleati francofoni di essersi prestati al gioco dei separatisti proprio alla fine della campagna elettorale, ma l'escalation retorica è ormai difficile da controllare. Da quel fatidico 1962, quando sono stati disegnati i confini arbitrari tra fiamminghi e val-

loni, il demone del separatismo è sfuggito di mano agli apprendisti stregoni. Gli stessi liberali fiamminghi, favorevoli ad un «cofederalismo», hanno fatto cadere il Governo sperando di sfruttare il populismo autonomista delle Fiandre e ora si ritrovano scavalcati a destra nei sondaggi dai separatisti della Nuova Alleanza Fiamminga (Nva) di Bart de Wever, accreditata al 26%. Lui d'altra parte, dopo aver staccato di molto l'estrema destra del Vlaams Belang, ora teme le sue stesse sparate e martedì ha dovuto fare una conferenza con la stampa internazionale per rassicurare i partner stranieri, preoccupati soprattutto per le finanze pubbliche del Paese. «Una nostra vittoria - ha detto - non segnerà la fine del Belgio: non vogliamo una rivoluzione, ma un'evoluzione dolce verso strutture migliori». Cioè federalismo fiscale, divisione del welfare state e di tutta la spesa pubblica tranne la difesa, in attesa della vera scissione. Che è più facile a dirsi che a farsi.

**CONTRARI ANCHE I FIAMMINGHI**

Per il politologo dell'università Ucl Vincent Laborderie, «l'indipendenza delle Fiandre non è all'ordine del giorno: d'altra parte i partiti del Nord del Paese non sono pronti a fare il passo» e secondo uno sondaggio recente l'85% dei fiamminghi sarebbe contrario, anche se molti poi votano i separatisti. Resta poi il problema di Bruxelles, di lingua francese ma situata nel sud delle Fiandre. Il professore di scienze politiche dell'Ulbr, Jean-Michel de Waele, ha spiegato che Bruxelles «è l'immagine del Belgio» ed è fondamentale «in termini economici e di attrattiva» e proprio «perché i fiamminghi non vogliono rinunciarci» non si consumerà il divorzio. Certo la vita da separati in casa non sarà facile. Già l'1 luglio il Paese dovrà farsi carico del semestre di presidenza dell'Ue e non è affatto detto che per quella data ci sia un Governo: dopo le elezioni del 2007 ci sono voluti 282 giorni per formare una coalizione. ❖

**KHIRGIZISTAN**

**Uzbeki e kirghizi  
scontri interetnici  
41 morti, 500 i feriti**

Si aggrava di ora in ora il bilancio degli scontri nel Kirghizistan meridionale tra kirghizi e uzbeki a Osh: le vittime sono almeno 41, i feriti circa 500. Secondo il governo provvisorio di Bishek, insediato dopo la deposizione del presidente Kurmanbek Bakiev, all'origine dei disordini ci sarebbero tensioni interetniche anche se il sud è anche la zona d'origine dell'ex presidente Bakiev. Nelle strade della città, ancora fuori controllo, gruppi di giovani armati di bastoni, spranghe e anche armi da fuoco. Gli scontri sono iniziati nella mattina, quando negozi del centro sono stati saccheggiate. A Osh e nei distretti limitrofi è stato proclamato lo stato d'emergenza.

Scontri a fuoco anche a Cheryomushki. Uzgen, Karasui e Aravan.

→ **Raddoppiano** le stime sulla perdita di petrolio in mare, la chiazza grande come il Belgio

→ **L'aiuto europeo** nuove apparecchiature per contenere il greggio. Frizioni Usa-Gb

# Obama convoca il presidente della Bp Sempre più grave il disastro

La marea nera è raddoppiata, dicono gli scienziati Usa. Forse perché per mettere la valvola si è tagliata la condotta. Obama ingaggia il premio Nobel Chu per trovare un rimedio e chiede aiuto anche all'Europa.

**RACHELE GONNELLI**

rgonnelli@unita.it

L'America è *addicted*, «drogata» di petrolio e ha bisogno di una cura disintossicante a base di energie rinnovabili per ridurre la sua dipendenza dall'estero. È questo il messaggio di Barack Obama, mandato personalmente - come non faceva più dai tempi della sua trascinate galoppata elettorale verso la Casa Bianca - a tutti gli iscritti della sua mailing list. La cura significa rendere «più efficienti dal punto di vista energetico, case, auto, camion», eliminare gli sgravi fiscali alle compagnie petrolifere per dirottarli sulla ricerca e lo sviluppo dell'«energia pulita».

## LA CURA VERDE

Parole che ricordano la «green revolution» evocata in campagna elettorale e finora tradotta solo in un piano che privilegia lo sviluppo delle centrali nucleari. Adesso però l'America è di fronte al «più grande disastro ambientale della sua storia», rubricato come «marea nera». Obama è determinato a far ricadere tutta la colpa e i costi sulla British Petroleum. Ha convocato - tramite il suo incaricato per l'emergenza, il comandante della Guardia Costiera Thad Allen - mercoledì a Washington il presidente della Bp Carl Henric Sventare. E ribadito che il contribuente americano «non pagherà un centesimo» per i danni all'ambiente. Stati Uniti e Gran Bretagna hanno quasi sfiorato l'incidente diplomatico a causa dell'ira dell'amministrazione Usa contro la compagnia petrolifera del Regno Unito. Il premier britannico David Cameron, pressato dal ministro del Tesoro George Osborne, si è lamentato e ne discuterà oggi al telefonico con Obama per



Stormo di pellicani in Louisiana vola su una piccola isola circondata dalla marea nera

scongiorare la possibilità di un'iniezione che dagli Stati Uniti impongono alla Bp di non pagare i dividendi trimestrali agli azionisti, cosa che - hanno sottolineato alcuni parlamentari a Londra - metterebbe a rischio i fondi pensione collegati alla Bp e quindi le tasche di milioni di pensionati inglesi. La speaker della Camera Usa, la democratica Nancy Pelosi, ha lo stesso ufficializzato la richiesta alla Bp di non pagare i dividendi fin quando non saranno rimborsate tutte le spese e tutti i danni. La Bp sborserà altri 75 milioni di euro agli Stati colpiti.

Il Dipartimento di Stato Usa rassicura che il disastro nel Golfo del Messico non inciderà sui tradizionali legami di amicizia tra Londra e Washington. «La Bp è solo una compagnia privata». È pur vero che dall'incidente del 20 aprile scorso, pur continuando a dirsi finanziariamen-

te «solida», la multinazionale ha perso la metà del suo valore di mercato. Ma dopo due settimane di fiaschi in Borsa, ieri il titolo ha incassato il sostegno di Cameron e il giudizio positivo della società di valutazione Goldman Sachs, americana, circa la te-

## L'appello di Barack «Troppo dipendenti dal petrolio, meglio le energie rinnovabili»

nuta della compagnia petrolifera di fronte a richieste di risarcimento danni da 40-50 miliardi di dollari. Tocca vedere come si riprenderà dall'annuncio del Servizio geologico statunitense che raddoppia la stima delle tonnellate di petrolio che escono dal pozzo sottomarino: non 20 mila barili al giorno ma 40 mila. E questo

perché per inserire la valvola che ne sottrae 15 mila è stata tagliata la condotta. Un gruppo di scienziati dell'Istituto Oceanografico Woods Hole del Massachusetts, che hanno utilizzato per la rilevazione uno speciale ecoscandaglio, stimano che la perdita possa arrivare a 50 mila barili al giorno, dieci volte quanto dichiarato finora. Gli effetti sull'ecosistema sono tutti da studiare. Obama su come risolvere il problema del «tappo» ha messo al lavoro il segretario di Stato all'Energia Steven Chu. E per la prima volta ha chiesto aiuto all'Europa: attrezzature e tecnologie per bloccare «il maledetto buco». Bruxelles si è attivata. ❖

 **IL LINK**

**ISTITUTO OCENOGRAFICO AMERICANO**  
<http://www.whoi.edu/>

Foto di Erik S. Lesser/Ansa-Epa



→ **Commissione d'inchiesta** sul blitz, Netanyahu vuole il sì di Washington

→ **Sui bus di Tel Aviv** la scritta: vergogna ragazzi, ne avete uccisi pochi

# Ancora sangue a Gerusalemme Ucciso palestinese Scoppia la rivolta

Il sangue e la paura tornano a ghermire Gerusalemme, mentre il premier israeliano Netanyahu prova a ottenere il via libera americano sulla commissione d'inchiesta per il blitz contro la «Freedom Flotilla».

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

udegiiovannangeli@unita.it

In attesa della ufficializzazione da parte di Benjamin Netanyahu della commissione d'inchiesta sul blitz contro la «Freedom Flotilla», Gerusalemme riscopre la paura. Torna a scorrere il sangue nella Città santa, dove ieri un palestinese è stato ucciso da agenti israeliani nella parte orientale (a maggioranza araba) della città dopo aver investito - forse deliberatamente - una pattuglia. L'episodio è avvenuto al culmine d'una giornata segnata da tensioni, incidenti e tafferugli, sull'onda delle polemiche suscitate dal sanguinoso arrembaggio di 10 giorni fa contro la flottiglia a guida turca che cercava di penetrare il blocco attuato da Israele nei confronti della Striscia di Gaza.

## SANGUE E TENSIONE

Teatro della sparatoria è stato il rione arabo di Wadi Joz, vicino alla Città Vecchia di Gerusalemme. Secondo la ricostruzione delle forze dell'ordine, la vittima, Ziad al-Julani, di 38 anni, è stato ferito a morte dopo aver travolto alla guida d'un mini-van alcuni agenti delle Guardie di Frontiera che sostavano ai margini di una strada, ferendone leggermente due, ed essersi dato alla fuga. Un investimento che la polizia ritiene essere stato intenzionale e che qualche abitante della zona ha interpretato invece come accidentale. Fatto sta che l'uomo ha poi cercato di allontanarsi a piedi, senza fermarsi all'alt,

finché è stato colpito. Un epilogo che ha innescato immediatamente la furia della gente del quartiere e di alcune persone che stavano defluendo in quello stesso momento dalla non lontana Spianata delle Moschee, al termine delle preghiere del venerdì islamico. Ne è nato un tumulto al quale gli agenti hanno risposto con cariche, lacrimogeni e proiettili di gomma: il bilancio, secondo fonti mediche, è stato di almeno altri 5 palestinesi e due poliziotti feriti o contusi.

## SIT-IN DI PROTESTA A ROMA

Oggi alle 10 davanti all'ambasciata iraniana, si ricorda l'anniversario delle contestate elezioni di Ahmadinejad. Su Facebook attivisti iraniani ricordano la brutale repressione del movimento verde.

## IRAN

### Lavora con Ebadi arrestata nella notte Narges Mohammadi

Una stretta collaboratrice del premio Nobel per la pace iraniana Shirin Ebadi, Narges Mohammadi, è stata arrestata a Teheran alla vigilia del primo anniversario della rielezione di Mahmud Ahmadinejad. Lo ha reso noto il gruppo iraniano «Centro dei difensori dei diritti umani», di cui l'attivista è portavoce. Narges Mohammadi, due figli, giornalista, vincitrice del premio Alexander Langer, è stata arrestata a casa sua. Si ignorano le accuse contro Mouhammad, che è anche vicepresidente e portavoce del Centro dei difensori dei diritti umani in Iran, e presidente del comitato esecutivo del Consiglio Nazionale della pace.

Già in mattinata la polizia israeliana aveva predisposto un imponente servizio d'ordine per contenere i contraccolpi delle tradizionali proteste del venerdì, concentrate questa volta - a Gerusalemme est, come in Cisgiordania e in alcune località arabo-israeliane - anche sul ricordo dell'assalto alla nave turca «Mavi Marmara», conclusosi il 31 maggio al largo di Gaza con l'uccisione di 9 attivisti filopalestinesi.

## CRINALE PERICOLOSO

Una vicenda, quella del raid, che resta al centro di forti contrasti. E sulla quale si attende di ora in ora la quadratura del cerchio di un accordo fra Israele e Usa per la formazione di una commissione d'inchiesta. Commissione che, secondo un sondaggio pubblicato ieri, il 48% degli israeliani giudica inutile, contro un 44% di possibilisti. Ma che il governo Netanyahu deve comunque mettere in piedi di sua iniziativa - e col placet di Washington - se vuole alleggerire la pressione internazionale, allontanare la prospettiva di un'indagine Onu fuori controllo ed evitare un isolamento altrimenti concentrico. La soluzione che si profila sul tavolo appare quella di un comitato di esperti israeliani, presieduto da un autorevole ex giudice della Corte Suprema di Gerusalemme, Yaakov Tirkel, e allargato a due osservatori di peso: l'uno nominato dagli Usa, l'altro dall'Ue. Ma per un'intesa ufficiale manca ancora il sì definitivo della Casa Bianca, che pretende garanzie sulla credibilità dell'organismo e sul ruolo decisionale dei cosiddetti «osservatori» stranieri. Tanto più che al comitato spetterebbe un compito quanto mai delicato: con l'incarico di valutare la legittimità dell'embargo imposto da Israele alla Striscia di Gaza fin dall'avvento al potere degli integralisti di Hamas nel 2007, oltre che del raid del 31 maggio.

«Vergogna ragazzi, ne avete uccisi troppo pochi»: è questa la scritta-scandalo, indirizzata ai comandi israeliani protagonisti del micidiale arrembaggio del 31 maggio scorso, che alcuni automobilisti si sono trovati ieri sotto gli occhi incrociando un bus adibito al trasporto di militari sull'autostrada numero 6, in Israele. Un episodio - denunciato anche dall'edizione online di *Yediot Ahronot* - che racconta di un clima che resta infuocato. ♦

## Brevi

### FRANCIA

#### In Costituzione non c'è il diritto a non nascere

Lo ha stabilito il Consiglio costituzionale. Che ha riconfermato una legge del 2002 che non consente a un disabile, vittima di una malformazione non diagnosticata dal medico durante la gestazione, di chiedere un risarcimento per il solo fatto di essere nato. La vicenda era nata da una causa intentata dai genitori di Nicolas Perruche, un giovane venuto al mondo con gravi handicap per colpa di una rosolia non diagnosticata alla madre durante la gravidanza. Secondo la sentenza dell'alta Corte, quella norma non viola i principi della costituzione.

### LIBIA

#### È libero Goeldi, lo svizzero arrestato a Tripoli

L'uomo d'affari svizzero è uscito dal carcere due giorni prima della scadenza dei 4 mesi a cui era stato condannato per violazione della legge sull'immigrazione. In concomitanza con l'arresto a Ginevra di Hannibal Gheddafi e di sua moglie, per maltrattamenti a due domestici. Da allora la crisi diplomatica ha portato al blocco delle esportazioni di petrolio, al ritiro di soldi dalle banche svizzere, alla chiusura di tutte le aziende svizzere in Libia.

### ISRAELE

#### Grande e variopinta la gay parade di Tel Aviv

Decine di migliaia di persone tra cui esponenti politici di spicco, fra cui la leader di Kadima (opposizione) Tzipi Livni e diversi parlamentari di partiti di sinistra. Uno degli organizzatori ha annunciato che anche il Likud, principale partito di governo (destra laica), mostra maggiore apertura verso le necessità degli omosessuali e delle lesbiche in Israele.

### RUSSIA

#### Più potere al Kgb La Duma vota una legge

La camera bassa ha votato in prima lettura una legge che estende i poteri dei servizi segreti, l'Fsb -ex Kgb-, gli consente di interrogare i sospetti e arrestare chi contravvenga agli ordini, e di emettere un mandato di comparizione per chiunque si ritenga che possa commettere un crimine. Forti le critiche dei gruppi per la difesa dei diritti civili, opposizione e giornalisti.

→ **Spianata** la strada all'accordo separato con Fim, Uilm e Fismic, ma l'azienda ancora non firma  
 → **Le tute blu** Cgil contrarie alle deroghe imposte al contratto nazionale e a leggi dello Stato

# Pomigliano, la Fiom dice no al ricatto del Lingotto

Fim, Fismic, Ugl e Uilm decidono di firmare la proposta Fiat per la riorganizzazione di Pomigliano d'Arco. Rifiuta la Fiom. Ma anche l'azienda aspetta a sottoscrivere un eventuale accordo separato.

**LUIGINA VENTURELLI**

MILANO  
lventurelli@unita.it

Il rilancio di Pomigliano d'Arco va perseguito ad ogni costo? È questa la domanda a cui hanno dovuto rispondere i sindacati ieri sera, al termine dell'incontro decisivo con la Fiat nella sede romana di Confindustria. Fim, Uilm, Fismic e Ugl hanno detto sì, siglando la propria adesione al testo presentato settimane fa dall'azienda. La Fiom ha invece confermato la propria valutazione negativa, pur riservandosi la risposta definitiva per lunedì, quando sarà tutto il comitato centrale dell'organizzazione ad esprimersi. La strada per arrivare ad un accordo separato, dunque, sembra spianata.

## VERSO L'ACCORDO SEPARATO

Ma un'intesa che escluda le tute blu della Cgil ancora non c'è perché l'azienda, quando la possibilità gli è stata offerta dalle altre organizzazioni sindacali, non ha voluto firmarla. Riservandosi la libertà di farlo dopodomani, quando la Fiom dovrebbe confermare il suo

## Dubbi e riserve

Cisl e Uil si preparano al referendum tra i lavoratori, caso inedito

no alla proposta. O forse di non farlo del tutto, scegliendo la produzione all'estero ma addossandone la colpa a qualcun altro. L'espressione "prendere o lasciare", infatti, non spiega del tutto le dimensioni dell'ultimatum Fiat su Pomigliano d'Arco. Un più articolato



Foto di Alessandro Di Meo/Ansa

Una delegazione di operai dello stabilimento Fiat di Pomigliano ha protestato ieri davanti alla sede di Confindustria

"prendere o lasciare e pure sorridere" rende meglio l'idea della scelta imposta ai sindacati dal gruppo automobilistico, che ieri sera ha preteso dalle organizzazioni un sì o un no definitivo su un documento diventato quasi un tabù per il suo rifiuto di discuterne il merito.

Su un piatto della bilancia l'azienda ha messo 700 milioni di euro d'investimenti per il rilancio dello stabilimento campano, sul quale dovrebbe trasferire la produzione della nuova Fiat Panda. Parte essenziale di quel piano industriale che, sotto l'evocativo nome di Fabbrica Italia, viene già pubblicizzato in tv con toccanti spot d'orgoglio nazionale. Ma sull'altro piatto della bilancia - altrimenti le vetture attese non arriverebbero mai a Pomigliano, ma resterebbero in Polonia o partirebbero per la

## TERMINI IMERESE

Solo a settembre ci sarà la «short list» per la sede siciliana

**RINVIO** L'unica certezza riguardante il destino di Termini Imerese è quella ribadita ieri a distanza dall'amministratore delegato del gruppo Fiat, Sergio Marchionne, a Venezia per un convegno: «La nostra intenzione è di uscire alla fine del 2011. Il resto dipende da chi vuole prendere quell'impresa e portarla avanti». Dall'incontro svoltosi ieri mattina a Roma tra l'azienda e i sindacati per trovare una soluzione alla dismissione dello stabilimento siciliano, invece, non sono emerse indicazioni chiare. Tutto è rinviato a settembre, quando ci sarà una

prima short list delle proposte fino ad oggi giunte al governo e alla Fiat per rilevare l'impianto, con l'analisi dei primi piani preliminari di impresa. Per ora sono cinque quelle rimaste al vaglio dell'advisor Invitalia, di cui tre nel settore dell'automotive. A metà novembre verrà invece fatto il punto, comprendendo nella lista anche le eventuali proposte che arriveranno dopo il lancio della richiesta di manifestazioni di interesse a livello internazionale. «L'incontro è stato ancora una volta interlocutorio. Mi sembra che ci sia un allungamento dei termini rischioso» ha commentato il segretario generale della Fiom, Maurizio Landini. E preoccupazione sui tempi dell'operazione è stata espressa anche dal leader della Uilm, Rocco Palombella.

Serbia - il gruppo automobilistico ha posto condizioni all'intesa indigeribili anche per stomaci forti.

**LE OBIEZIONI SINDACALI**

Non si tratta solo di disposizioni stringenti in fatto di organizzazione del lavoro e flessibilità della produzione, a cui i sindacati hanno acconsentito per salvaguardare l'occupazione da 5mila posti diretti e 10mila nell'indotto, ma anche di modifiche al contratto nazionale di lavoro dei metalmeccanici e ad alcune leggi nazionali. È il caso delle sanzioni per i singoli lavoratori e sindacati che intralciassero il regolare svolgimento dell'intesa (vale a dire, sanzioni costituzionalmente garantite) che difficilmente il sindacato può sottoscrivere senza creare un rischioso precedente per moltissime altre ristrutturazioni aziendali.

Così la Fiom si è astenuta: «Siamo di fronte ad un ricatto nei confronti della Fiom e dei lavoratori» ha com-

**PRESIDIO DI PROTESTA**

**«Pomigliano non si tocca». Una cinquantina di lavoratori dello stabilimento hanno protestato ieri di fronte alla sede di Confindustria a Roma, mentre si svolgeva l'incontro con l'azienda.**

mentato il segretario generale Maurizio Landini. Ma anche la Fim Cisl ha cercato fin all'ultimo una via d'uscita alternativa. Prima il segretario Bruno Vitali aveva proposto un'accettazione a termine per il tempo necessario allo start up di Pomigliano d'Arco, dopo il quale si sarebbero ridiscussi i termini dell'accordo. Trovando però chiusura totale da parte del Lingotto. E in seguito alla firma del documento Fiat (dopo la stesura di un foglio aggiuntivo per attenuarne le sanzioni in caso di sciopero), la Fim, la Uilm e la Fismic hanno deciso di sottoporlo al referendum vincolante dei lavoratori di Pomigliano d'Arco, prassi decisamente inconsueta per le tute blu della Cisl e della Uil (l'ultimo caso risale al lontano 1987), spia del disagio con cui le organizzazioni si sono piegate al volere del gruppo torinese. «Era il minimo che si potesse fare in piena crisi» ha poi spiegato il leader cislino Raffaele Bonnani. Meno entusiasta il segretario Uilm, Rocco Palombella: «Il documento non ci piace, ma la nostra volontà è mossa da senso di responsabilità per la futura Panda e per la vita dello stabilimento di Pomigliano. E la nostra adesione è previo referendum». ♦

# Non esiste l'intesa, la Fiat vuole vincere su tutti i fronti

Marchionne cerca la capitolazione di sindacati e lavoratori, vuole l'adesione totale al suo progetto. E la Fiom non può assumersi la responsabilità di pregiudicare l'investimento

**Il commento**

**RINALDO GIANOLA**

MILANO  
rgianola@unita.it

**A**nche se agenzie e telegiornali hanno parlato ieri sera di un accordo separato tra Fiat e sindacati sul futuro dello stabilimento di Pomigliano D'Arco, al momento non esiste alcun accordo né separato, né tantomeno unitario. Le organizzazioni sindacali - FimCisl, Uilm, Fismic, Ugl - che hanno accettato l'impostazione della Fiat si sono limitate a siglare un documento presentato dal gruppo, senza essere riuscite a modificare l'impostazione generale e le condizioni più pesanti. Il segretario della FimCisl Giuseppe Farina ha chiesto di «integrare il documento», ma non è certo di riuscirci. I firmatari hanno subito passivamente le condizioni imposte da Torino. E, tuttavia, questa accettazione non è ancora sufficiente per Sergio Marchionne, il manager dei due mondi.

L'accordo, infatti, a oggi, non esiste nemmeno per la Fiat che, dall'alto di una ritrovata arroganza, si è riservata di valutare la decisione finale sull'investimento di 700 milioni di euro, se non ci sarà la firma di tutti. I sindacati chiameranno i lavoratori al referendum, ma il voto si esprimerà su un documento della Fiat e non su un testo frutto di una vera trattativa.

Il gioco della Fiat è evidente: costringere il sindacato e i lavoratori di Pomigliano a una capitolazione totale con l'accettazione non solo degli obiettivi di produttività e dei nuovi sistemi di flessibilità (problemi su cui la disponibilità sindacale era piena), ma anche delle deroghe al contratto di lavoro e alle leggi nazionali, in particolare per il diritto di sciopero. Inoltre la Fiat vuole stravincente e valuterà cosa fare quando avrà in mano i risultati del referendum e potrà valutare il livello di adesione

La Fiom ha mantenuto la sua posizione critica e il comitato centrale deciderà lunedì cosa fare in merito al diktat di Sergio Marchionne. È bene che la Fiom non offra il fianco ad accuse pretestuose, la posta in gioco è troppo alta e delicata. La Fiom non può, oggi, essere la causa di un ritiro della Fiat, sarebbe gravissimo.

Il tam tam della propaganda governativa e confindustriale ha già iniziato a rullare, a urlare sull'isolamento della Fiom. E questo non sorprende. Stupisce, invece, che in una vertenza così importante sia mancata totalmente l'azione del governo, ma non c'è più il ministro dello Sviluppo economico e Berlusconi ad interim pensa alle intercettazioni. Sorprende, ma non più tanto, anche il silenzio del pd. Nemmeno una parola. Zitti.

L'operazione condotta dalla Fiat è in stile 1980, è simile, anche se le condizioni storiche sono diverse, da quella lontana vertenza perché l'obiettivo è prendere totalmente il controllo della fabbrica, di giocare sullo scambio lavoro-flessibilità totale, di strumenta-

**MANI AVANTI**

**«Se la soluzione individuata non sarà praticabile, la responsabilità del mancato investimento su Pomigliano ricadrebbe tutta sulla Fiom» hanno chiarito fonti Fiat.**

lizzare il dramma sociale di una regione e la fame di lavoro per costringere i 5000 lavoratori di Pomigliano ad accettare tutto.

Forse c'era una strada meno arrogante. Ma la linea della Fiat è un segno dei tempi. Se Berlusconi vuol mettere la museruola a giornali e giudici, allora Marchionne si sente autorizzato a ricattare i lavoratori. Resta da capire se è previsto il lieto fine in questa storia. ♦

**AFFARI**

EURO/DOLLARO 1,2094

<b>FTSE MIB</b> 19660,27 +1,39%	<b>ALL SHARE</b> 20255,23 +1,33%
---------------------------------------	--

**CINA**

**Produzione su**

In Cina la produzione industriale è cresciuta del 16,5% rispetto ad un anno fa, una crescita che risulta leggermente inferiore al 17,8% registrato nel mese di aprile.

**GERMANIA**

**Più crescita**

La crescita economica tedesca nel 2010 supererà le stime precedenti, +1,4%, in modo significativo: lo ha dichiarato il ministro delle Finanze, Wolfgang Schaeuble.

**BENZINA**

**Nuovi rialzi**

Ancora rialzi per i prezzi dei carburanti. Ieri Api/IP, Erg, Shell, Tamoil e Total hanno messo mano ai listini, che sono così tornati ai livelli di un mese fa con la "verde" vicina a 1,42 euro.

**EOLICO**

**Posti di lavoro**

Sono possibili 250.000 nuovi posti di lavoro dall'eolico nei prossimi dieci anni in Europa. A fine 2009 gli occupati nel settore all'interno dell'Unione europea ammontavano a circa 192.000.

**TRASPORTO PUBBLICO**

**Sciopero**

Proclamato per il 9 luglio lo sciopero di 24 ore nel trasporto pubblico locale e ferroviario inizialmente fissato il 25 giugno. La decisione è stata presa da Filt Cgil, Fit Cisl, Uiltrasporti, Ugltrasporti, Orsa Trasporti, Faisa e Fast.

**MPS E INTESA**

**Filiali cedute**

Intesa Sanpaolo e Banca Monte dei Paschi di Siena hanno perfezionato ieri la cessione di 50 filiali della banca senese a Cr Firenze (gruppo Intesa Sanpaolo) al prezzo di 200 milioni di euro.



## LE RADICI DEL PRESENTE

Vota  
Antonio

### Gli autori

Ecco gli autori del libro «Tornare a Gramsci» da cui abbiamo tratto il testo di Ferroni: Gaspare Polizzi, Bartolo Anglani, Massimiliano Biscuso, Lucia Borghese Bruschi, Alberto Burgio, Giuseppe Cacciatore, Pietro Clemente, Tullio De Mauro, Maria Fancelli, Giulio Ferroni, Gianluca Fiocco, Giuseppe Guida, Antonino Infranca, Franco Lo Piparo, Michele Maggi, Mario Quaranta.

### L'eredità

Gramsci fu incarcerato fra il '26 e il '37 e rilasciato poco prima della morte. Uno dei suoi contributi principali fu il concetto di egemonia culturale, secondo cui le classi dominanti forzano la classe lavoratrice ad adottare i propri valori, con l'obiettivo di rinsaldare lo Stato intorno a un «senso comune» imposto.



Il futuro Un'elaborazione grafica del più celebre ritratto di Antonio Gramsci

# GRAMSCI E MACHIAVELLI PROFETI D'OGGI

**L'anticipazione** Un'indagine insolita, un viaggio nelle viscere del pensiero dell'autore del «Principe», la metafora del «prigioniero disarmato»: un duello a distanza tra due giganti in cui leggere le radici e le sconfitte del presente

### GIULIO FERRONI

STORICO DELLA LETTERATURA

Oggi siamo in grado di guardare al pensiero di Gramsci oggi non tanto e non soltanto per l'elaborazione di modelli politici direttamente applicabili, ma per seguirne il movimento drammatico, il processo di una scrittura che fa i conti con le più varie sollecitazioni dell'esperienza, mettendo continuamente in causa i propri orizzonti: segno eccezionale di resistenza entro la condizione carceraria e di risposta alla sconfitta della lotta politica e rivoluzionaria; interrogazione delle possibili

strade di uscita dalla situazione storica, con ipotesi e svolgimenti che non possono non modificare e correggere linee di condotta e programmi energeticamente prospettati negli anni precedenti.

Quella dei *Quaderni del carcere* è allora una originalissima dimensione saggistica, dialogo intellettuale ed esistenziale con la realtà contemporanea, vista attraverso la riflessione sulla precedente esperienza, le letture e gli studi che il prigioniero riesce ora a fare, il filtro e la distanza che il carcere impone: in questa scrittura vediamo così svolgersi un pensiero sempre «in situa-

zione», che oggi non possiamo valutare come un funzionale strumento politico, ma piuttosto sollecita, come i grandi classici, atti di interpretazione, agendo dinamicamente con una forza di mediazione, di sollecitazione problematica. Questo pensiero non offre insomma (e comunque non ci può offrire ancora oggi, dopo i crolli finali del XX secolo) regole e modelli diretti di comportamento, indicazioni per l'azione: ma si impone con la sua lucidissima sfida alle difficoltà che il carcere poneva all'esercizio di un giudizio sul mondo, alla riflessione sulla realtà.

**Il libro**

**Le vie «eccentriche»  
di un pensatore moderno**



**Tornare a Gramsci**  
a cura di Gaspares Polizzi  
Ed. avverbi - Istituto Gramsci Toscano  
pp 372, euro 14

Il rapporto tra letteratura e vita nazionale, la questione della lingua e della cultura popolare, il confronto con Croce, Goethe, Bergson e la filosofia europea, le analogie con la tensione etico-politica di Leopardi, l'estensione a Machiavelli ma anche la fruizione delle novelle dei fratelli Grimm, il concetto di rivoluzione passiva: sono solo alcuni tra gli itinerari insoliti di questo libro, condotti da prospettive eccentriche, per una lettura dell'Italia d'oggi senza l'oblio delle sue radici culturali.

Questa ottica, e non certo quella del prontuario politico che cedettero di ricavarne i machiavellici nostrani, si rivela tanto più essenziale nel caso del rapporto con Machiavelli. Del resto nella storia del pensiero e nella pratica politica l'opera del segretario fiorentino è stata

**I Quaderni**

**Un originale dialogo  
esistenziale con  
la realtà contemporanea**

spesso recepita (e continua ad essere da molti recepita) come modello e suggerimento di comportamenti politici, di presunte regole 'scientifiche' della politica: io credo invece che la sua forza più autentica sta proprio nella sua spinta di mediazione, di sollecitazione problematica, addirittura di suggestione mitica (...); e proprio in questa chiave essa agisce nella riflessione di Gramsci.

Scendere nel cuore concreto della scrittura di Machiavelli porta a verificare che, più che elaborare norme per la gestione del potere, egli viene a registrare una situazione sconfitta e di perdita, si scontra con una serie di difficoltà a cui risponde cercando rimedi adeguati o superandole con dei veri e propri 'salti' teorici, con appassionate diversioni verso l'immaginazione mitica. Io credo che proprio questo Machiavelli agisca più in profondità nel pensiero e nella scrittura di Gram-

sci. (...)

Gramsci tende con forza a ricavare dalle distinzioni delle diverse prospettive in atto nell'opera di Machiavelli una linea di sintesi, di integrazione organica; egli vede in atto degli opposti necessari che devono convergere in un nesso tanto più produttivo, in quanto fulmineo, segnato da guizzante vitalità. (...)

Nella condizione dell'ex segretario fiorentino, nella concentrazione del suo impegno individuale, senza nessun esercizio da condurre, Gramsci vede specchiata la propria stessa condizione di prigioniero, escluso dalla diretta lotta politica, dalla conduzione delle lotte in cui è impegnato il partito «moderno Principe».

**REALTÀ & AZIONE**

La nota già citata sul rapporto tra essere e dover essere ha uno svolgimento significativamente diverso nel Quaderno 8, 84, e nel Quaderno 13, 16. Così essa prosegue (...) insistendo sull'opposizione Machiavelli-Savonarola, nel Quaderno 8, 84: «L'opposizione Savonarola-Machiavelli non è l'opposizione tra essere e dover essere, ma tra due "dover essere", quello astratto e fumoso del Savonarola e quello realistico del Machiavelli, realistico anche se non diventato realtà immediata, ché non si può attendere che un individuo e un libro mutino la realtà, ma solo la interpretino e indichino la linea dell'azione. Né il Machiavelli pensava o si proponeva di mutare la realtà ma solo e concretamente di mostrare come avrebbero dovuto operare le forze storiche concrete per mutare la realtà esistente in modo concreto e di portata storica. (Il Russo ha accumulato molte parole a questo proposito - nei *Prolegomeni* - ma il limite e l'angustia del Machiavelli consiste poi solo nell'essere il Machiavelli un singolo individuo, uno scrittore e non il capo di uno Stato o di un esercito, che è pure un singolo individuo, ma avente a sua disposizione le forze di uno Stato o di un esercito e non solo eserciti di parole)» (Q 990-991). (...)

Nelle battute aggiunte con la difesa di Machiavelli dalla qualifica di «profeta disarmato» e nel reciso rifiuto di Gramsci verso quello «spirito a buon mercato» possiamo leggere un drammatico scatto difensivo nei confronti della propria stessa condizione e dello svolgimento del proprio pensiero: respingere i limiti del pensiero di Machiavelli significa respingere anche il pericolo di veder vanificato il proprio così determinato impegno teorico e politico, la sovrumana tensione del prigioniero solo e «disarmato», senza Principe e senza esercito. ●

**Così lo Stato  
e la Chiesa  
'sterilizzano  
la scienza**

**La «nota»**

**ANTONIO GRAMSCI**

Le correnti filosofiche idealistiche (Croce e Gentile) hanno determinato un primo processo di isolamento degli scienziati (scienze naturali o esatte) dal mondo della cultura. La filosofia e la scienza si sono staccate e gli scienziati hanno perduto molto del loro prestigio.

Un altro processo di isolamento si è avuto per il nuovo prestigio dato al cattolicesimo e per il formarsi del centro neoscolastico. Così gli scienziati «laici» hanno contro la religione e la filosofia più diffusa; non può non avvenire un loro imbozzolamento e una «denutrizione» dell'attività scientifica che non può svilupparsi isolata dal mondo della cultura generale.

D'altronde: poiché l'attività scientifica è in Italia strettamente legata al bilancio dello Stato, che non è lauto, all'atrofizzarsi di uno sviluppo del «pensiero» scientifico, della teoria, non può per compenso neanche aversi uno sviluppo della «tecnica» strumentale sperimentale, che domanda larghezza di mezzi e di dotazioni.

**SACRIFICI INAUDITI**

Questo disgregarsi dell'unità scientifica, del pensiero generale, è sentito: si è cercato di rimediare elaborando, anche in questo campo, un «nazionalismo» scientifico, cioè sostenendo la tesi della «nazionalità» della scienza. Ma è evidente che si tratta di costruzioni esteriori estrinseche, buone per i Congressi e le celebrazioni oratorie, ma senza efficacia pratica.

E tuttavia gli scienziati italiani sono valorosi e fanno, con pochi mezzi, sacrifici inauditi e ottengono risultati mirabili. Il pericolo più grande pare essere rappresentato dal gruppo neoscolastico, che minaccia di assorbire molta attività scientifica sterilizzandola per reazione all'idealismo gentiliano.

da «Note di cultura italiana. 1)  
La scienza e la cultura»

**IL CAMMINO  
DI  
FADORO**

**BUONE  
DAL WEB**

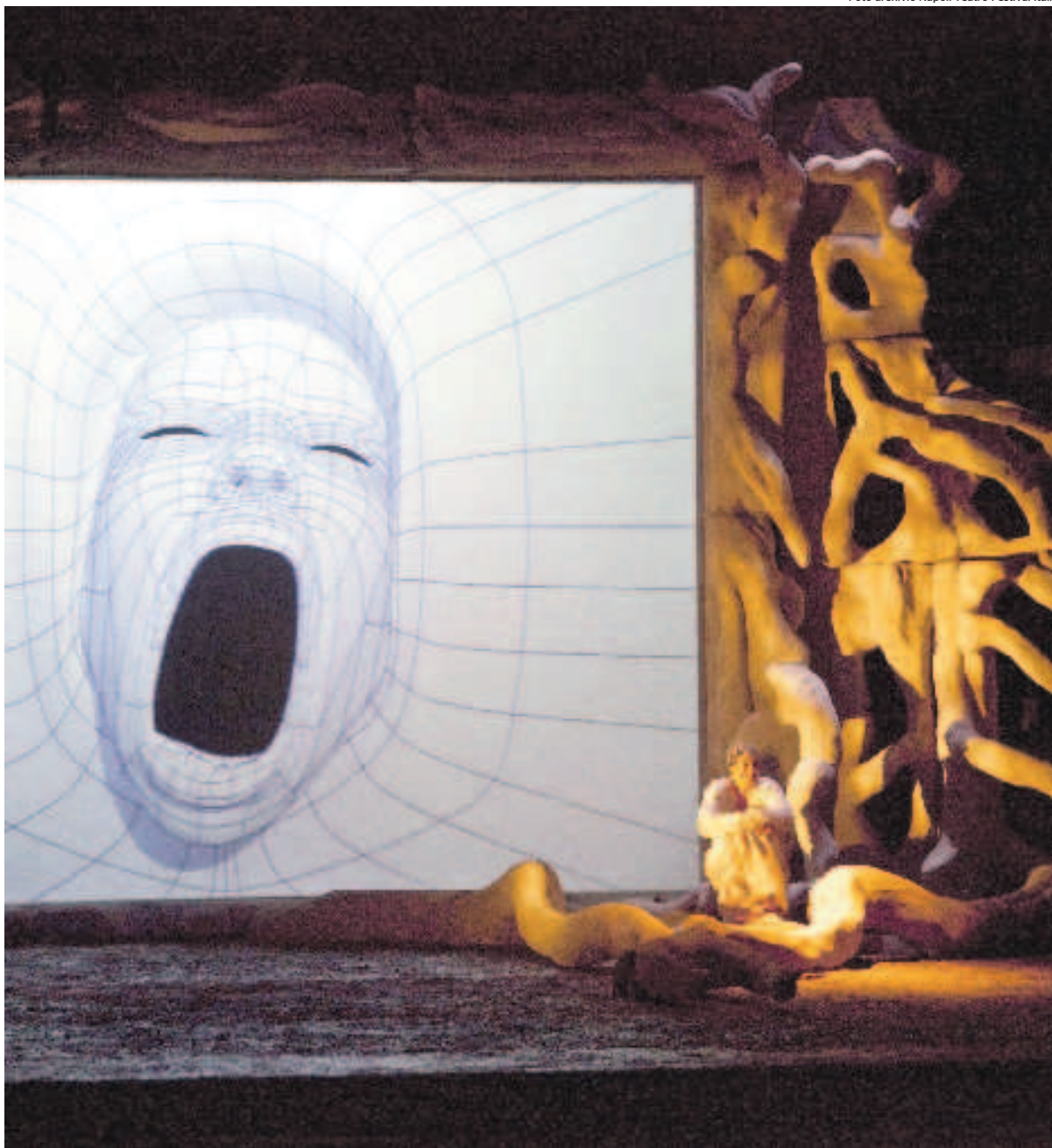
**Marco  
Rovelli**

WWW.ALDERANO.  
SPLINDER.COM



Oggi il mio amico Fadoro si sposa. Fadoro l'ho conosciuto in un Cpt - all'epoca si chiamava ancora così la creatura della Turco-Napolitano che poi è stata rinominata Cie dal governo che ha emanato il pacchetto sicurezza -, e la sua storia è la più avventurosa che abbia mai sentito - e ne ho ascoltate tante. Talmente avventurosa - nel male, e alla fine nel bene - che non l'ho raccontata in *Servi*, per paura che risultasse inventata. L'università in Nigeria, il collettivo, i genitori morti bruciati in scontri etnici nell'est del paese, il viaggio nel deserto, il camion che si rompe, a piedi verso il nord con un ragazzino sulle spalle, l'acqua che manca, il salvataggio dei tuareg, il rimpallo a suon di pallottole tra Marocco e Algeria, il gommone per la Spagna che affonda, poi l'Italia perché è un paese cristiano e Fadoro è cristiano e sarà certamente accolto, e invece lo sfruttamento di un anno da parte di un caporale che lo tiene a lavorare nei cantieri a paghe ridicole e che poi lo incastra e lo fa andare in galera, tre anni e mezzo a Caltagirone dove quando gli danno l'incarico di passare a portare il cibo alle celle gli «indigeni» fanno sciopero perché non vogliono essere nutriti da un «negro», e poi il Cpt dove ci incontriamo e nessuno gli aveva detto che poteva chiedere asilo e comunque quando poi lo chiede non glielo danno, il rilascio fortunoso in terra italiana, e alla fine, dopo altra vita clandestina, l'incontro con Gloria, una ragazza slovacca: si innamorano e fanno una figlia, Shalom. Una coppia splendida, lui grande e nerissimo, lei esile e biondissima. Oggi, finalmente, riescono a sposarsi in chiesa, il loro sogno. E dal percorso di Fadoro non posso non iniziare, oggi pomeriggio, quando parlerò al festival Passo Parola di Berceto, nel parmense (www.passoparola.it): sì, perché è un «festival del cammino», e il cammino di Fadoro è un cammino con una meta che attendeva da tempo. ●

Foto archivio Napoli Teatro Festival Italia



«Les adieux» Lo spettacolo in 3d di Benedetto Sicca

## ROSSELLA BATTISTI

INVIATA A NAPOLI

Troppi indirizzi, troppe miscele per dare, ancora una volta, al Napoli Teatro Festival Italia un'identità precisa: alla sua terza edizione, il festival conferma una sola caratteristica, quella di vulcano in gestazione. Un laboratorio sfavillante di esperimenti che si disseminano nei posti più impensati di questa città-meraviglia. Impossibile seguirli tutti (spesso sono alla stessa ora, «doppiati» a volte dal Fringe Festival che corre a lato del cartellone principale). E allora basta allargare lo sguardo, un po' a distanza, per rendersi conto che la vera sonda del festival non sono gli spettacoli in sé ma la forma-teatro che ne deriva. Scommettere e dare la possibilità di scom-

mettere su proposte che - fuori da un contesto simile, per esempio nelle stagioni dei teatri, è ormai improponibile - e scoprire cosa ci potrebbe riservare il futuro.

La prima sorpresa è che nell'epoca del trionfo della frammentazione e dell'istante che fugge, il teatro si dilata. Non è solo Peter Stein ad aver creduto nei suoi *Demòni* (dieci ore di maratona dostoevskiana rappresentati a casa sua, in Umbria, e poi per risonanza di successo richiamati: qui il 19 e 20 giugno). È Dostoevskij story anche per Gaetano Ventriglia, che si inoltra nei Quartieri Spagnoli per lunghe immersioni fra delitti e castighi. In *Lypsinch* (cantare in play-back), spettacolo-fiume che ha inaugurato il festival, il genio di Lepage intrecciava le storie dei suoi personaggi per nove ore.

## DALL'ARGENTINA

Il format «lungo» più curioso è però di Rafael Spregelburd, creatore di una teatronovela, *Bizarra*, che Manuela Cherubini ha brillantemente adattato in venti puntate (l'originale è di dieci) per il palcoscenico del Sanzazaro. Tra stucchi e poltrone di velluto, memorie di avanspettacolo e lustrini, è un bijou questa novellona kitsch ambientata nell'Argentina del 2003 sull'orlo del baratro economico e perfettamente gemella della Napoli sgarrupata dell'Italia di oggi. *Bizarra* è una splendida pochade di risulta: Spregelburd - regista e autore sudamericano giustamente in ascesa - usa gli ingredienti melensi delle telenovelle e con una buona (invisibile) dose di brechtiano straniamento, ne mette in risalto gli aspetti grotteschi. È una favola chiassosa con le unghie sporche e la brillantina sui capelli, dove si sospira d'amore in un mattatoio o nelle squallide camere di alberghi ad ore. Un piccolo mondo popolato di furbetti del quartierino e *patacones* (sorta di titoli bancari) da dare ai disgraziati per risollevarli dall'indigenza. Dell'ottimo adattamento della Cherubini s'è detto, ma calzanti anche gli attori, in un fitto cast in rotazione dove compare persino Vladimir Luxuria. E un'idea, il teatro a puntate, che potrebbe portare ingegnose soluzioni alla crisi dei palcoscenici...Altra anima portante del Festival di Napoli è la tecnologia. Applicata, come in *Les adieux*, in cui Benedetto Sicca abbina visioni in 3d e il monologo sincopato di Francesca Ciocchetti (tratto dal testo di Arianna Giorgia Bonazzi) in un'altalena incerta, troppo artificiosa per suonare autentica. Più intrigante l'esperimento di *Guruguru* di Ant Hampton, tra installazione e happening che ti tratta da cavia e da manipolatore insieme. Il fine: risveglio di consapevolezza, come un vero guru. ●

# NAPOLI MUTANTE GRAZIE AL TEATRO

Quartieri Spagnoli trasfigurati/E  
da Dostoevski, spettacoli-fiume  
e in 3D: a voi il festival partenopeo

# Film slow food per Pesaro 46

**Grande omaggio a Lizzani, Bernardo Bertolucci tra gli ospiti retrospettiva sul nuovo cinema russo per un festival di qualità**

**GABRIELLA GALLOZZI**

ROMA

Un festival dalla vocazione culturale ben precisa senza red carpet, nani e ballerine». La definizione è di Bruno Torri e sintetizza bene lo spirito - nonostante i tagli e i tempi che corrono - di Pesaro, la storica rassegna del «nuovo cinema», tra tutte le italiane, la più «militante». Guidato da Giovanni Spagnoletti il festival di Pesaro (20 al 28 giugno) non deluderà le aspettative neanche in questa 46esima edizione: ricca retrospettiva sul nuovo cinema russo, un corposissimo evento speciale nel segno di Carlo Lizzani, Bernardo Bertolucci che parla del cinema italiano e dei suoi tempi d'oro. E ancora, una sezione (Band à Part) dedicata alla sperimentazione, all'impegno sociale e all'analisi politica dove troviamo dal nuovo nuovo documentario di Daniele Vicari (*Foschia, pesci Africa sonno nausea fantasia*) sulla precarietà e le incertezze di vita delle nuove generazioni, a *Budrus* di Julia Balcha che rievoca l'epico tentativo di un gruppo di palestinesi ed israeliani decisi a fermare la costruzione del muro. Mentre l'apertura del festival, sempre per restare in linea, è affidata a *Valentina Postika in attesa di partire* - in queste pagine ne avete letto a più riprese -, il documentario di Caterina Carone dedicato alla memoria del nonno partigiano e della sua badante.

## CINEMA RUSSO AL FEMMINILE

Un cartellone «slow-food», insomma, come lo definisce il direttore Spagnoletti in cui «ci saranno meno film di altre rassegne simili, ma tutte di alta qualità». A cominciare dalla sezione dedicata al nuovo cinema russo che torna protagonista dopo anni di silenzio, quando nel «2003 - continua Spagnoletti - *Il ritorno* vinse il Leone d'oro a Venezia». Nella retrospettiva ricca di oltre venti film ci sarà anche spazio per gli «sguardi femminili»: il cine-



«Babusya» di Lidiya Bobrova

## ALBERTO SORDI

**Carlo Verdone, Milly Carlucci e Massimo Ranieri sono i vincitori del premio Alberto Sordi, che verrà consegnato il 15 giugno nella serata evento in occasione dei 90 anni dalla nascita dell'attore.**

ma russo contemporaneo delle registe Larisa Sadilova, Renata Litvinova, Katiya Shagalova, Lidiya Bobrova, Marina Pazbezhkina e Vera Storozheva. Ricchissima, ancora la retrospettiva dedicata a Lizzani che ospiterà tutti i suoi film, una lunga video-intervista inedita, un libro, una mostra fotografica, un convegno e soprattutto un nuovo film di montaggio dal titolo *Il mio Novecento*, con cui il regista di *Achtung banditi!* ripercorre, attraverso i suoi stessi film, la storia politica, sociale e cinematografica del secolo scorso. «Sono stato un regista molto prolifico, e dunque sospetto, per molta parte della critica - ha spiegato ironicamente lo stesso Lizzani - . Ho avuto molte «deviazioni» come *Lo svitato* o *La vita agra* che secondo la critica sono state un'uscita dai binari rispetto al mio cinema identificato generalmente con pellicole come *Il processo di Verona*». Ma Pesaro mostrerà tutto, anche le sue «deviazioni». ●

# Una favola borghese

**'Fare scene' di Domenico Starnone: come in un film ci racconta la storia, fortunata e innamorata, di un'infanzia**

**CHIARA VALERIO**

SCRITTRICE

È ro un adulto con un lavoro che gli permetteva di essere sempre quel ragazzino e guardare l'insostenibile attraverso vecchissimi filtri che, combinati ad arte, lo rendevano gradevolmente colorato». *Fare scene* di Domenico Starnone è la storia di un'infanzia che non può mai essere perduta, ed è quindi un libro che affolla subito il petto di nostalgia, di entusiasmo e di altri contrasti e che si legge come un'avventura e quasi l'avventura, a saperla prima vedere e poi nominare, sia stata sotto le suole di tutti. Figli di ferrovieri e pirati, figlie di contadini e principesse guerriere. «Se avessi potuto mettere su casa dentro un cinema e lì vivere e morire come il barone rampante sopra gli alberi, lo avrei fatto». *Fare scene* è suddiviso in *Primo Tempo*, *Intervallo* e *Secondo Tempo*, e, proprio come in un film, l'*Intervallo* è uno spazio di riflessione e chiacchiera, insofferenza pure, separato dallo scorrere della pellicola, narrativamente conseguente né precedente, durante l'intervallo si accende la luce e ci si ritrova in qualche modo e come al solito di fronte a sé stessi. *L'Intervallo*, tanto odiato dalla voce narrante di questo libro, è pure l'unico spazio di presente, perché il *Primo Tempo* è un passato mitico, epico e, per certi versi, luminosamente vanaglorioso e il *Secondo Tempo* è il burlesque di un passato potenziale e potenzialmente sempre ripetibile, come gli errori e le approssimazioni che racconta.

## LA SCRITTURA

Io ho preferito il *Primo Tempo* e l'*Intervallo*. I protagonisti assoluti di queste pagine non sono tuttavia i tempi della messa in scena o quelli della vita ma il primogenito di un padre artista e di una madre capace di trasformare la stoffa da strofinacci in un vestito da Ava Gardner e il cinema come strumento correttivo della realtà. Dalla somiglianza con James Stewart ai lunghi pomeriggi passati



Lo scrittore Domenico Starnone

## IL LIBRO

**«Fare scene, una storia di cinema» di Domenico Starnone è pubblicato dalla casa editrice romana minimum fax (2010, pagine 194, euro 13,50).**

con la nonna in una sala scura, dalla malattia di Geppe, fratello, compagno di giochi e costruttore di capanne indiane nel bagno di casa alle macchine dei parenti commercianti, dal proiettore alla televisione, dalla monocamera al Vomero alla coscienza che «con la nostra vita il cinema non si poteva fare», perché nei film tutti hanno una finalità che la vita, mentre accade, non ha. E questa finalità viene dalla scrittura. Con una lingua ironica, esatta, divertita e sopravvissuta Starnone racconta una favola borghese, fortunata e innamorata, che fa sentire fortunati e fa innamorare tutti quelli che di libri e di sovrastrutture hanno vissuto e vivono, un po' impotenti, un po' protetti, un po' spavaldi, e un po' sceneggiatori delle circostanze. «E intellettuale era un vocabolo che significava, detto con parole fini: un supponente imbecille un po' richione». ●



FONDAZIONI

Flavia Matitti

## Pistoia e Venezia

Un secolo d'arte



Arte del XX secolo nelle collezioni delle Fondazioni Bancarie di Pistoia e Venezia  
Pistoia, Palazzo Fabroni  
Fino al 25 luglio  
Catalogo: Gli Ori e Allemandi  
\*\*\*\*\*

La Fondazione Cassa di Risparmio di Pistoia e Pescia e la Fondazione di Venezia presentano due mostre: una ricostruisce un secolo d'arte a Pistoia, dal 1910 al 2010; l'altra è dedicata alle biennali veneziane. Un itinerario in città e provincia illustra le opere realizzate in ambito pubblico.

## Catania

Pittura italiana



Collezione Paolo Brodbeck  
Pittura italiana 1949/2010  
Catania, Fondazione Brodbeck  
Fino al 17 luglio  
Catalogo:  
in corso di pubblicazione  
\*\*\*\*\*

Pensata all'interno di un progetto espositivo pluriennale intitolato *Collezione*, ideato e curato da Gianluca Collica, la mostra propone una selezione di opere che testimoniano l'interesse del collezionista catanese Brodbeck per l'arte italiana, in particolare per la pittura.

## Roma

Sculture



Mutiny seemed a probability  
Roma, Fondazione Giuliani  
Fino al 23 luglio  
Catalogo: Nero  
\*\*\*\*\*

L'esposizione, a cura di Adrienne Drake, inaugura la Fondazione Giuliani per l'arte contemporanea. Attraverso opere della collezione si evidenziano i mutamenti avvenuti di recente nella scultura, il suo slittare verso intrinseche qualità di fragilità e instabilità.



Caravaggio «Bacco»

## Caravaggio e caravaggeschi a Firenze

Firenze, Gallerie Palatina e degli Uffizi  
a cura di Gianni Papi  
fino al 17 ottobre  
cat. Giunti

## RENATO BARILLI

Come ben si sa, questo è un anno caravaggesco, per i quattro secoli dalla morte del grande artista, e la mostra alle romane Scuderie del Quirinale gli rende un omaggio equanime, in cui confluiscono le varie linee interpretative. Segue ora a ruota un omaggio fiorentino, giocato tra Uffizi e Pitti, dove si espongono le opere del Merisi giunte ad arricchire le enormi collezioni medicee, con uno stuolo di seguaci anche loro approdati per varie vie alla città del Giglio. Il capolavoro assoluto di questa rassegna si ammira al primo piano degli Uffizi, ed è il glorioso *Bacco*, massima espressione del primo tempo caravaggesco dedito a un sano edonismo, con mirabile ostentazione di un realismo magico, per cristallina e al tempo stesso sontuosa, carnale, evidenza di ogni dettaglio. È quella fase che, a mio avviso, confuta e respinge la tesi «lombarda», i bresciani e bergamaschi, come il Savoldo e compagni, che l'interpretazione data da Roberto Longhi vuol assegnare come padrini a questa superba epifania del genio caravaggesco, erano compunti, tra riforma e controriforma, non tali da porre le basi a questa piena esaltazione della carne. Altro capolavoro è *la Testa di Medusa*, dove quella serena placidità si rattrappisce in una smorfia d'orrore, ma pur sempre nel culto pieno di sane, intatte epidermidi. Vengono poi testimo-

nianze del periodo «scuro» del Merisi, tale sia per la sua esistenza di fuggitivo, sia per l'incupirsi perfino in eccesso della tavolozza, ed ecco *l'Amore dormiente*, ma già compreso del male di vivere, e il magnifico Ritratto di un Cavaliere di Malta. Ma in mostra ci sono anche dipinti di incerta attribuzione, come due ritratti di cardinali, che tutt'al più potrebbero passare per opere giovanili ampiamente ridipinte, cose che proprio nulla aggiungono a un autentico catalogo dell'artista; e resta anche avvolto nel dubbio il *Cavaliere*, che sembra quasi frutto di un collage, con ai lati personaggi che, nel carattere aspro e macilento di corpi e volti, risultano, del tutto ligi ai connotati caravaggeschi, ma il motivo trattato al centro, del paziente digrignante nel dolore, scivola in modi grotteschi di cui, quanto meno, non si hanno altre testimonianze nell'intero repertorio dell'artista.

## I SEGUACI

Impossibile dire dei tanti seguaci, di varie generazioni e di diversi livelli di qualità, tra cui tuttavia non si può evitare una citazione al merito di una straordinaria protagonista al femminile, Artemisia Gentileschi, qui documentata con una decina di tele, in cui fra l'altro essa dimostra di saper prendere le distanze dal Maestro per andare verso una sua maniera addirittura preromantica. Un posto a parte lo merita pure il misterioso Andrea Comodi (1560-1638), forse in precoce dialogo col Merisi, e proprio in quel suo periodo iniziale di splendida intattezza di carni. Col miracolo connesso che il Comodi, quelle forme piene e compatte le ha pure sapute tradurre in tersi e nitidi disegni, capaci di correre in avanti ad anticipare Manet. ●

MAGICO  
E CARNALE  
CARAVAGGIO  
IN MOSTRA

Da *Bacco* alla *Testa di Medusa*  
Firenze rende omaggio al Merisi  
E ai suoi tanti seguaci





**LE PRIME**

*Francesca De Sanctis*

**Il Festival /1**

Si danza a Villa Adriana

**Festival internazionale di Villa Adriana**

Villa Adriana, Tivoli  
dal 15 giugno al 18 luglio

**Le radici della danza classica** indiana si fondono con la danza contemporanea in *Gnosis*, nuovo assolo di Akram Khan che apre la IV edizione del Festival Internazionale di Villa Adriana. Fra gli altri ospiti Sidi Larbi Cherkaoui, Mimmo Cuticchio, Aurélia Thierrée, Elvis Costello.

**Il Festival /2**

Anima e corpo

**Teatro Arlecchino d'oro**

Festival europeo del teatro di scena e urbano  
Mantova  
dal 18 al 27 giugno

**Quinto appuntamento** con il Festival Teatro-Arlecchino d'oro, che mette insieme teatro di scena e di strada nelle vie e nelle piazze di Mantova. Tema di quest'anno: «Anima e corpo». Tra gli ospiti: Sandro Lombardi, Filippo Timi, Fabrizio Gifuni, Douglas Hofstadter, Antonio Rezza.

**Il Festival /3**

Teatro di ricerca

**PerAspera**

Drammaturgie possibili  
Villa Mazzacurati, Bologna  
dal 15 al 23 giugno

**Il teatro di ricerca** protagonista della rassegna *PerAspera: drammaturgie possibili*, organizzata da «alberTStanley», formazione artistica bolognese nei primi anni Novanta. Trenta le compagnie provenienti da tutta Italia e non solo, con artisti da Germania e Stati Uniti.

**Primavera dei teatri**

Festival dedicato i nuovi linguaggi della scena contemporanea  
Castrovillari

**MARIA GRAZIA GREGORI**

CASTROVILLARI

**G**rinto alla sua undicesima edizione in un momento non facile per la cultura e la scena italiane il Festival Primavera dei Teatri che si tiene ogni anno a Castrovillari grazie al gruppo Scena Verticale, non ha giocato di rimessa ma, coraggiosamente, in attacco, scegliendo come centro il grande tema dell'impegno coniugandolo in forme diverse: dal lavoro alla malattia (fisica e sociale), ai guasti dell'emarginazione e di una cosiddetta «moralità» senza pietà. Malattie come l'Alzheimer, la violenza sulla donna e la tragica esperienza dell'aborto (come nel bellissimo monologo *La Borto* di Saverio La Ruina), l'estraneità e il sostanziale orrore di una società del reality a tutti i costi in *Figli di un bruttodio* scritto e interpretato da Lino Musella e Paolo Mazzarelli, la morte di un povero cristo nell'indifferenza di tutti nel forte S.E.P.S.A. di Mimmo Borrelli, per esempio, hanno trovato qui il loro palcoscenico ideale.

Ma è al lavoro che fanno riferimento gli spettacoli che sono il nocciolo duro di Primavera dei teatri a partire da *Sapore di sale* di Luigi Saravo che racconta con una semplicità esemplare e coinvolgente la storia di uomini che, abbandonata la civiltà contadina (il protagonista è un pastore lucano) scelgono di inur-



**Primavera dei teatri** «Sapore di sale» di Luigi Saravo

barsi nella grande città, trasformandosi in operai nella Grande Fabbrica che a Torino produce macchine cavalcando il sogno italiano di quattro ruote, un frigorifero e un modesto benessere. Con mano felice l'autore anche regista con il contributo dei suoi bravissimi attori, fra i quali spicca Valeria Milillo, mescola le immagini di un mondo fisso nella sua immobilità in un presepe di pecore (ma c'è anche una pecora vera) a quelle in movimento della fabbrica, degli scioperi, dei pugni chiusi, delle manifestazioni, del lavoro che ti dà l'illusione di avercela fatta anche se la morte può coglierti all'improvviso. Così, sull'onda di canzoni d'epoca, ballando e parlando dentro la storia, questo «musical» della classe operaia al di là della patina di una gradevolezza che non nasconde il senso di una vita segnata dalla mancanza di radici, dallo sfruttamento, dalla morte è un commovente, sorprendente affresco che ci parla anche del nostro oggi.

**UN RAGAZZO DEL SUD**

Alla realtà del lavoro e alle morti di lavoro guarda anche *Perché il cane si mangia le ossa* testo e regia di Francesco Suriano, storia di un avventuroso ragazzo del sud che ha studiato da attore, che lo è anche stato per poi trasformarsi in operaio metalmeccanico. Al di là del lato onirico del racconto teatrale che ci restituisce l'immagine di una Torino tentacolare è anche la storia dell'interprete, Carlo Marrapodi, quella che si racconta.

Ce lo rivela lui stesso al proscenio, parlando di sé, attore pentito, metalmeccanico alla Thyssen che timbra il suo ultimo cartellino, salvandosi la vita, quella tragica sera del dicembre 2007. Lì davanti a noi è attore per scelta, per raccontarci tutta l'atroce verità. ●

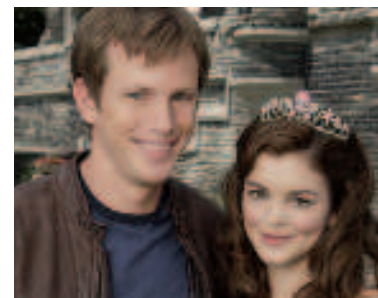
**OPERAI  
NELLA  
GRANDE  
FABBRICA**

**Da Luigi Saravo a Francesco Suriano  
il lavoro è il tema centrale  
del festival la Primavera dei teatri**

## INGHILTERRA - USA

RAIUNO - ORE: 20:10 - CALCIO  
CAMPIONATI MONDIALI 2010PANE, AMORE  
E GELOSIARAITRE - ORE: 21:05 - FILM  
CON VITTORIO DE SICA

## CIAO DARWIN 4

CANALE 5 - ORE: 21:10 - SHOW  
CON PAOLO BONOLISPRINCESS - ALLA RICERCA  
DEL NUOVO AMOREITALIA 1 - ORE: 21:10 - FILM  
CON NORA ZEHETNER

## Rai 1

- 06.00** Euronews. Rubrica  
**06.10** Da da da. Rubrica.  
**06.25** Tutti i rumori del mondo. Miniserie.  
**08.20** La casa del guardiaboschi. Telefilm.  
**09.10** Settegiorni. Rubrica.  
**10.00** Aprirai. Rubrica.  
**10.15** L'ispettore Derrick. Telefilm.  
**11.05** Dreams road. Rubrica.  
**11.45** La Signora in giallo. Telefilm.  
**13.30** Telegiornale  
**14.00** Linea blu. Rubrica.  
**15.45** A sua immagine speciale. Rubrica.  
**17.00** Tg 1  
**17.10** A sua immagine. Rubrica.  
**17.40** Tg 1 L.I.S.  
**17.45** Mondiale Rai Sprint. Rubrica.  
**18.45** L'eredità. Quiz. Conduce Carlo Conti.  
**19.55** Telegiornale

## SERA

- 20.10** Calcio - Campionati Mondiali di Calcio 2010. Inghilterra - USA  
**22.50** Tg1. News  
**23.05** Notti Mondiali. Rubrica. Conduce Marco Mazzocchi  
**01.00** Tg1 Notte  
**01.15** Cinematografo speciale. Rubrica  
**02.20** Sabato Club. Rubrica.

## Rai 2

- 07.00** Le cose che amo di te. Telefilm.  
**08.00** Tg2 Mattina  
**08.20** Joey. Telefilm.  
**09.05** Il diario di Bindi. Telefilm.  
**09.30** Chiamatemi Giò. Telefilm.  
**10.00** Sulla via di Damasco. Rubrica.  
**10.35** Quello che. Rubrica.  
**11.15** ApriRai. Rubrica.  
**11.25** La valle delle rose selvatiche: Promessa d'amore. Film Tv. Con Eva Habermann  
**13.00** Tg2 giorno  
**13.30** Dribbling Mondiale. Rubrica.  
**14.00** One tree hill. Telefilm.  
**14.50** 90210. Telefilm.  
**16.10** Bonekickers - I segreti del tempo. Telefilm.  
**18.00** Tg2  
**18.10** Secondo canale.  
**18.30** Automobilismo - Gram premio del Canada di Formula 1.  
**20.25** Estrazioni del Lotto. Rubrica  
**20.30** Tg2 - 20.30

## SERA

- 21.05** Private Practice. Telefilm. Con Kate Walsh, Taye Diggs, Audra McDonald  
**23.25** Tg 2  
**23.40** Tg2 Dossier. Rubrica.  
**00.25** Tg2 Storie. I racconti della settimana. Rubrica.  
**01.05** Tg2 Mizar. Rubrica.  
**01.30** Tg2 Si, viaggiare. Rubrica.

## Rai 3

- 08.45** Il mondo di Stefi. Rubrica.  
**09.00** Cult book. Rubrica  
**09.30** Rewind Visioni private. Rubrica  
**10.00** Magazzini Einstein. Rubrica.  
**11.00** TGR Galileo trova casa. Rubrica.  
**11.30** TGR Prodotto Italia. Rubrica  
**12.00** TG3  
**12.25** TGR Il Settimanale. Rubrica  
**12.55** TGR Ambiente Italia. Rubrica  
**14.00** Tg Regione / TG3  
**14.45** Tg3 Pixel  
**14.50** Quelli di Caterpillar. Rubrica.  
**15.50** Tg 3 Flash LIS  
**15.55** Sabato Sport. Rubrica.  
**17.10** Il padre della sposa. Film commedia (USA, 1991). Con Steve Martin, Diane Keaton, Kimberly Williams. Regia di C. Shyer  
**19.00** Tg 3 / Tg Regione  
**20.00** Blob. Attualità  
**20.20** I misteri di Murdoch. Telefilm.

## SERA

- 21.05** Pane, amore e gelosia. Film commedia (Italia, 1954). Con Vittorio De Sica, Gina Lollobrigida, Roberto Risso. Regia di Luigi Comencini  
**22.53** Tg 3  
**23.10** Tg Regione  
**23.15** Palco e retropalco. Rubrica.  
**00.55** Tg 3

## Rete 4

- 06.30** Media shopping. Televendita  
**07.25** La Dottressa Gio'. Miniserie.  
**09.30** Vivere meglio. Show. Conduce Fabrizio Trecca  
**10.55** Cuochi senza frontiere - Anteprema. Rubrica  
**11.30** Tg4 - Telegiornale  
**12.00** Vie d'Italia - Notizie sul traffico. News  
**12.02** Cuochi senza frontiere. Rubrica  
**13.00** Distretto di polizia. Telefilm.  
**14.05** Suor Therese. Telefilm.  
**15.55** Psych. Telefilm.  
**17.45** Sicilia da Castellammare del Golfo ad Agrigento. Documentario.  
**18.00** I grandi predatori. Documentario.  
**18.55** Tg4 - Telegiornale  
**19.35** Commissario Cordier. Telefilm.

## SERA

- 21.30** Wallander: Il fotografo. Film Tv thriller (Svezia, 2006). Con Krister Henriksson, Johanna Sällström, Ola Rapace. Regia di J. Grimås.  
**23.25** The unit. Telefilm.  
**00.15** U-429 - Senza via di fuga. Film Tv drammatico (USA, 2004). Con William H. Macy, Til Schweiger

## Canale 5

- 06.00** Prima pagina  
**07.57** Meteo 5. News  
**08.00** Tg5 - Mattina  
**08.50** Media shopping. Televendita  
**09.05** Finalmente soli. Telefilm  
**09.35** Zoo Doctor. Telefilm  
**10.05** Una ragazza sfrenata. Film commedia (USA, 1998). Con Alicia Silverstone, Benicio Del Toro. Regia di Marco Brambilla  
**13.00** Tg5  
**13.40** Il mammo. Situation Comedy.  
**14.11** La donna perfetta. Film commedia (USA, 2004). Con Nicole Kidman, Matthew Broderick, Bette Midler. Regia di Frank Oz.  
**16.11** Un ciclone in famiglia 2. Miniserie. Con Massimo Boldi, Maurizio Mattioli.  
**18.15** A gentile richiesta. Show.  
**20.00** Tg5 / Meteo 5  
**20.31** Velone. Show. Conduce Enzo Iacchetti

## SERA

- 21.10** Ciao Darwin 4. Show. Conduce Paolo Bonolis  
**24.00** Vanished. Telefilm.  
**01.00** Tg5 notte  
**01.29** Meteo 5. News  
**01.30** Velone. Show  
**02.02** Media shopping. Televendita  
**02.16** Tutti gli uomini sono uguali - Pilot. Film commedia (Italia, 1997).

## Italia 1

- 06.25** Media shopping. Televendita  
**06.40** I Robinson. Situation Comedy. Con Jo Squillo  
**10.45** Baywatch. Telefilm.  
**11.35** Tv moda. Rubrica. Con Jo Squillo  
**12.25** Studio aperto  
**12.58** Meteo. News  
**13.00** Studio sport. News  
**13.40** Til death - Per tutta la vita. Telefilm.  
**14.10** Jimmy Grimble. Film commedia (GB, 2001). Con Robert Carlyle, Ray Winstone. Regia di John Hay.  
**16.10** Popstar. Film commedia (USA, 2005). Con Aaron Carter, Alana Austin, David Cassidy. Regia di R. Gabai.  
**18.15** Mr. Bean. Telefilm.  
**18.30** Studio aperto  
**18.58** Meteo. News  
**19.00** Picchiarello. Cartoni animati.  
**19.20** Another Cinderella Story. Film commedia (USA / Canada, 08). Con Selena Gomez, Andrew Seeley. Regia di Damon Santostefano

## SERA

- 21.10** Princess - Alla ricerca del nuovo amore. Film (USA, 2008). Con Nora Zehetner, Deborah Grover. Regia di Mark Rosman.  
**22.55** Tempeste di ghiaccio. Film Tv drammatico (USA, 2002). Con Ted McGinley, Linda Purl, Stacy Keach. Regia di Neil Kinsella

## La 7

- 06.00** Tg La 7  
**07.00** Omnibus Week-End. Rubrica  
**09.15** Omnibus Life Week-End. Rubrica  
**10.00** InnovatiON. Rubrica.  
**10.40** Movie Flash. Rubrica  
**10.45** Prossima fermata. Rubrica  
**11.05** Movie Flash. Rubrica  
**11.10** Matlock. Telefilm.  
**12.30** Tg La7  
**12.55** Sport 7. News  
**13.00** Movie Flash. Rubrica  
**13.05** Hardcastle & McCormick. Telefilm.  
**14.05** Fantomas contro Scotland Yard. Film (1967). Con Jean Marais. Regia di A. Hunebelle  
**16.05** Il ritorno di Missione Impossibile. Telefilm.  
**18.00** Noi siamo angeli - Polvere. Film Tv (Italia, 1997). Con Bud Spencer. Regia di R. Deodato  
**20.00** Tg La7  
**20.30** Chef per un giorno. Rubrica.

## SERA

- 21.35** L'ispettore Barnaby. Telefilm.  
**23.30** Young Guns II - La leggenda di Billy the Kid. Film (USA, 1990). Con Emilio Estevez, Kiefer Sutherland, Lou Diamond Phillips. Regia di Geoff Murphy  
**01.35** Tg La7  
**01.55** M.O.D.A. Rubrica. A cura di Cilzia Malvini

## Sky Cinema 1 HD

- 21.00** New in Town - Una single in carriera. Film commedia (USA/CAN, 2009). Con R. Zellweger H. Connick jr. Regia di J. Elmer  
**22.50** Push. Film azione (USA/CAN, 2009). Con C. Evans D. Fanning. Regia di P. McGuigan

## Sky Cinema Family

- 21.00** Inkheart - La leggenda di... Film fantastico (GBR/USA, 2009). Con B. Fraser P. Bettany. Regia di I. Softley  
**22.50** Ex. Film commedia (ITA, 2009). Con C. Bisio N. Brilli. Regia di F. Brizzi

## Sky Cinema Mania

- 21.00** Frankenstein Junior. Film comico (USA, 1974). Con G. Wilder M. Feldman. Regia di M. Brooks  
**22.50** 14 anni vergine. Film commedia (USA/ITA, 2006). Con R. Pinkston C. Electra. Regia di C. Charles

## Cartoon Network

- 19.30** Batman: the Brave and the Bold.  
**19.55** Le nuove avventure di Scooby Doo.  
**20.20** Leone il cane fifone.  
**20.45** Mucca e Pollo.  
**21.10** Le meravigliose disavventure di Flapjack.  
**21.40** Shin Chan.

## Discovery Channel

- 19.00** Pesca estrema. Documentario. "La Signora Fortuna"  
**20.00** Pesca estrema. Documentario. "Contro il tempo"  
**21.00** Viaggio al centro della Terra. Documentario  
**23.00** Ingegneria estrema. Documentario. "Abu Dhabi"

## Deejay TV

- 17.00** 50 Songs Musicale. "Weekend"  
**18.55** Deejay TG  
**19.00** The Flow. Musicale. "Best Of"  
**20.00** The Club. Rubrica  
**20.30** Deejay Music Club. Musicale  
**21.30** DJ Stories. Show  
**22.30** Almost True. Musicale. "L'altra storia del rock"

## MTV

- 19.05** Miley Cyrus Live In London. Musica  
**20.00** Il Testimone. Reportage  
**21.00** MTV News. News  
**21.05** 16 & Pregnant. Show  
**22.00** MTV Movie Awards 2010. Musica  
**24.00** Mtv@the Movies. Rubrica

EBBENE SÌ,  
MINZO  
CI HA SFINTI

FRONTE DEL VIDEO

Maria Novella Oppo

Nello stesso giorno in cui veniva approvata la legge bavaglio, il direttore Augusto Minzolini ha voluto far debuttare il «nuovo Tg1», che praticamente è tale quale al vecchio. E cioè reticente e brutto come prima, con l'aggravante del pistolotto finale all'insegna del berlusconismo più sfrenato. Secondo Minzolini, infatti, stiamo meglio noi degli inglesi. Giusto un tantino di perfida Albione per celebrare, chissà, il settantennale della dichiarazione di guerra di Mussolini. E sarà pure

un'esagerazione, oggi, parlare di fine della libertà in Italia, perché la democrazia non è ancora finita, ma sfinita sì. Sfinita dal servilismo e dalla compiacenza dei vari Minzolini impegnati a far digerire al popolo italiano l'olio di ricino di un'informazione «gelatinosa». Come la cricca degli amici degli amici, di cui, non a caso, anche Minzolini è amico. Come hanno rivelato le intercettazioni, che si vogliono impedire a tutti i costi, anzi senza pagare il costo di ristrutturazione delle notizie. ❖

In Pillole

LA FICTION SU MATTEO RICCI

Sulla figura del gesuita maceratese Matteo Ricci, missionario e uomo di cultura di cui quest'anno si celebrano i 400 anni dalla morte, sarà realizzata una fiction attraverso una co-produzione italo-cinese. Per la parte italiana sarà coinvolta la Rai. Per la regia è stato proposto un artista cinese. Scenografo il premio Oscar Dante Ferretti e attore protagonista Neri Marcorè.

AGIS: PROTTI NUOVO PRESIDENTE

È Paolo Protti il nuovo presidente dell'Agis, Associazione generale italiana dello spettacolo, per il triennio 2010-2012. Subentra ad Alberto Francesconi che ha guidato l'associazione dal 2002. Protti è stato eletto a larghissima maggioranza.

PREMIOSINESTESIE

Stasera alle 18, al conservatorio di Musica «Alfredo Casella» dell'Aquila, verranno annunciati i nomi dei vincitori del «Premiosinestesia», che per il terzo anno rinnova il suo impegno nel promuovere le arti visive contemporanee, attraverso una mostra delle opere inedite degli artisti selezionati, la pubblicazione di un catalogo e l'assegnazione di premi monetari.



Irrevocabile: Vanessa lascia «Zelig»

Dopo 6 anni alla guida di Zelig (con il compagno d'avventura Claudio Bisio), Vanessa Incontrada lascia la conduzione della fortunata trasmissione di Canale 5. Nel futuro immediato ancora la sua prima serie televisiva per Canale 5 con Alessio Boni. Una decisione «irrevocabile», ha detto l'attrice.

NANEROTTOLI

L'eco-Filiberto

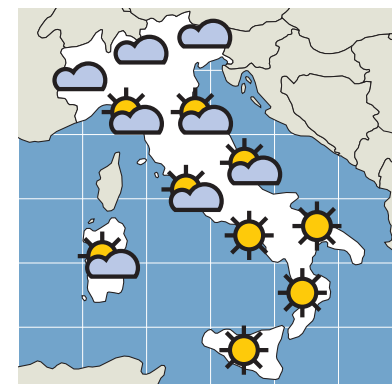
Toni Jop

Annozero nisba - pare - ma quello zero di Emanuele Filiberto, invece, sì. Lo vedrete su Raidue. Questo raro bocconcino d'uomo condurrà, da solo, un

«game show» di mezz'ora dal titolo perfetto per la casa Savoia: «Ricchi di energia». Il *Giornale* lo ha intervistato e li saccheggiamo. Intanto, che ci mostrerà? «Ci sono servizi esterni tipo quello che abbiamo fatto nella casa di campagna di Bruno Vespa, che è completamente ecocompatibile». Si capisce così che il nostro eroe definisca il suo gioco ecologico «un programma di interesse nazionale». L'intervistatore gli chiede quanto

guadagnerà; lui risponde che in questo caso lavora a titolo gratuito ma comunque, precisa, «Di solito non mi va di parlare di soldi». Tutto suo padre che - ve lo ricordate? - al telefono tirava, risparmiando, sulle tariffe delle prostitute a lui destinate. Sangue blu non mente: indimenticabile, il nuovo acquisto Rai, quando pretese di incassare dallo Stato italiano i gioielli della corona. Vallaurà, barbùn. ❖

Il Tempo

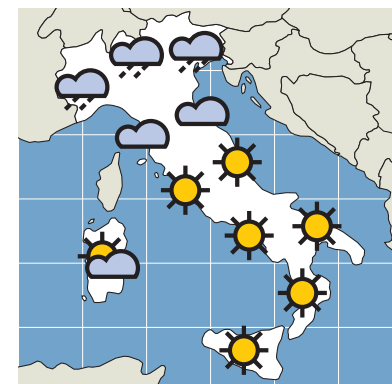


Oggi

**NORD** inizialmente soleggiato con aumento della nuvolosità dal pomeriggio su tutte le regioni.

**CENTRO** parzialmente soleggiato per nubi alte e stratiformi e locali addensamenti sulle zone tirreniche.

**SUD** giornata molto calda con scarsa nuvolosità.

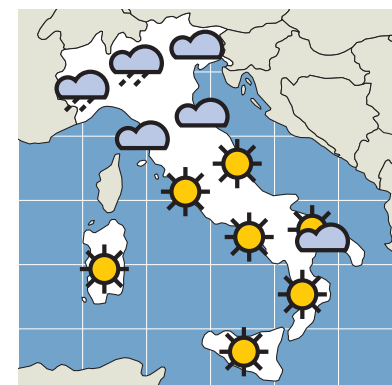


Domani

**NORD** alternanza di schiarite ed annuvolamenti con associati locali rovesci e temporali.

**CENTRO** giornata soleggiata con annuvolamenti su Toscana e Sardegna.

**SUD** soleggiato ovunque con aumento della nuvolosità.



Dopodomani

**NORD** nuvoloso con qualche pioggia sul settore occidentale, poco nuvoloso altrove.

**CENTRO** sereno o poco nuvoloso.

**SUD** sereno o poco nuvoloso.



## I MONDIALI IN TV

13,25 Dribbling Mondiale RAI2

13,30 Corea del Sud-Grecia SKYMONDIALE1

16,00 Argentina-Nigeria SKYMONDIALE1

19,30 Sky Mondiale Show SKYMONDIALE1

20,30 Inghilterra-Usa RAI1 / SKYMONDIALE1

23,30 Notti Mondiali RAI1

23,30 Calciomercato Speciale SKYMONDIALE1

## GIRONE A

Sudafrica - Messico	1-1
Uruguay - Francia	0-0
Sudafrica - Uruguay	16/6 (20,30)
Francia - Messico	17/6 (20,30)
Messico - Uruguay	22/6 (16,00)
Francia - Sudafrica	22/6 (16,00)

## CLASSIFICA

	P	G	V	N	P	GF	GS
Sudafrica	1	1	0	1	0	1	1
Messico	1	1	0	1	0	1	1
Uruguay	1	1	0	1	0	0	0
Francia	1	1	0	1	0	0	0

## GIRONE B

Argentina - Nigeria	oggi (16,00)
S. Corea - Grecia	oggi (13,30)
Argentina - S. Corea	17/6 (13,30)
Grecia - Nigeria	17/6 (16,00)
Nigeria - S. Corea	22/6 (20,30)
Grecia - Argentina	22/6 (20,30)

## CLASSIFICA

	P	G	V	N	P	GF	GS
Argentina	0	0	0	0	0	0	0
Nigeria	0	0	0	0	0	0	0
Sud Corea	0	0	0	0	0	0	0
Grecia	0	0	0	0	0	0	0

## GIRONE C

Inghilterra - Usa	oggi (20,30)
Algeria - Slovenia	domani (13,30)
Slovenia - Usa	18/6 (16,00)
Inghilterra - Algeria	18/6 (20,30)
Slovenia - Inghilterra	23/6 (16,00)
Usa - Algeria	23/6 (16,00)

## CLASSIFICA

	P	G	V	N	P	GF	GS
Inghilterra	0	0	0	0	0	0	0
Usa	0	0	0	0	0	0	0
Algeria	0	0	0	0	0	0	0
Slovenia	0	0	0	0	0	0	0

## GIRONE D

Serbia - Ghana	domani (16,00)
Germania - Australia	domani (20,30)
Germania - Serbia	18/6 (13,30)
Ghana - Australia	19/6 (16,00)
Ghana - Germania	23/6 (20,30)
Australia - Serbia	23/6 (20,30)

## CLASSIFICA

	P	G	V	N	P	GF	GS
Germania	0	0	0	0	0	0	0
Australia	0	0	0	0	0	0	0
Serbia	0	0	0	0	0	0	0
Ghana	0	0	0	0	0	0	0

→ **Mandela assente** alla cerimonia d'apertura per la morte della nipote 13enne in un incidente

→ **Sudafricani avanti** con un bel gol di Tshabalala, il difensore del Barça pareggia per il Messico

# Marquez rovina la festa ai Bafana

**Sudafrica-Messico finisce 1-1.** La giornata era stata aperta dalla cerimonia inaugurale ricca di balli e colori. Poi il primo match della competizione con il successo dei campioni di casa sfumato negli ultimi minuti.

## MARCO BUCCIANTINI

INVIATO A JOHANNESBURG  
mbucciantini@unita.it

Comincia con un volo e finisce con un atterraggio. Ogni viaggio dovrebbe seguire questo percorso, ma qui speravano di rimanere lassù, ancora un po'. La festa nazionale è anticipata dall'aviazione sudafricana, che arrischia manovre e introduce la cerimonia semplice, colorata, chiassosa, impreziosita dalle stoffe che tratteggiano il continente, nella scena più suggestiva. Dunque la partita, prima noiosa e poi aperta, con il gol di Tshabalala che offre al popolo pieno di fame e di crucci un modo per rifarsi. Il pari di Marquez e il palo di Mphela ricordano che in terra non c'è il paradiso, però ci sono le

vuvuzela, e la gente soffia incurante della trama, se va bene e se va male.

Questo è un problema. Fossimo nati in Sudafrica avremmo fatto gli otorini, i dottori dell'orecchio: le diaboliche trombette ci avrebbero garantito clienti a vita. Ne abbiamo le prove: l'impresa svizzera produttrice di apparecchi acustici Phonak ha pubblicato uno studio che assimila la vuvuzela a una motosega o un aereo a reazione: nei test effettuati ha raggiunto i 125 decibel, quando ne bastano 80 per danneggiare l'udito. E di motoseghe ce n'erano 84mila, ieri, al Soccer City. Una però ci è piaciuta: quella di Hugh Masekela, forse il più grande trombettista vivente, che ha suonato nella cerimonia la sua musica seducente. Quand'era un talentuoso ragazzo nero nel posto sbagliato, emigrò per praticare la sua passione, e lo aiutò a crederci un regalo: la tromba che gli fece avere Louis Armstrong. Il sapore di storia che aromatizza questo Mondiale era sul suo volto, dacché un lutto aveva impedito la presenza di Nelson Mandela. Di rientro dal concerto inaugurale, Zenani, sua tre-

Foto di Henry Romero/Reuters



La danza di felicità dei giocatori del Sudafrica dopo l'1-0 sul Messico ieri a Johannesburg

**GIRONE E**

Olanda - Danimarca	14/6 (13,30)
Giappone - Camerun	14/6 (16,00)
Olanda - Giappone	19/6 (13,30)
Camerun - Danimarca	19/6 (20,30)
Danimarca - Giappone	24/6 (20,30)
Camerun - Olanda	24/6 (20,30)

**CLASSIFICA**

	P	G	V	N	P	GF	GS
Olanda	0	0	0	0	0	0	0
Danimarca	0	0	0	0	0	0	0
Giappone	0	0	0	0	0	0	0
Camerun	0	0	0	0	0	0	0

**GIRONE F**

Italia - Paraguay	14/6 (20,30)
N. Zelanda - Slovacchia	15/6 (13,30)
Slovacchia - Paraguay	20/6 (13,30)
Italia - N. Zelanda	20/6 (16,00)
Slovacchia - Italia	24/6 (16,00)
Paraguay - N. Zelanda	24/6 (16,00)

**CLASSIFICA**

	P	G	V	N	P	GF	GS
Italia	0	0	0	0	0	0	0
Paraguay	0	0	0	0	0	0	0
N. Zelanda	0	0	0	0	0	0	0
Slovacchia	0	0	0	0	0	0	0

**GIRONE G**

C. d'Avorio - Portogallo	15/6 (16,00)
Brasile - N. Corea	15/6 (20,30)
Brasile - C. d'Avorio	20/6 (20,30)
Portogallo - N. Corea	21/6 (13,30)
Portogallo - Brasile	25/6 (16,00)
N. Corea - C. d'Avorio	25/6 (16,00)

**CLASSIFICA**

	P	G	V	N	P	GF	GS
Brasile	0	0	0	0	0	0	0
Nord Corea	0	0	0	0	0	0	0
C. d'Avorio	0	0	0	0	0	0	0
Portogallo	0	0	0	0	0	0	0

**GIRONE H**

Honduras - Cile	16/6 (13,30)
Spagna - Svizzera	16/6 (16,00)
Cile - Svizzera	21/6 (16,00)
Spagna - Honduras	21/6 (20,30)
Cile - Spagna	25/6 (20,30)
Svizzera - Honduras	25/6 (20,30)

**CLASSIFICA**

	P	G	V	N	P	GF	GS
Spagna	0	0	0	0	0	0	0
Svizzera	0	0	0	0	0	0	0
Honduras	0	0	0	0	0	0	0
Cile	0	0	0	0	0	0	0



## UN ERRORE SOLO MA PAGATO CARO

**L'ANGOLO  
DEL TECNICO**

**Alberto  
Zaccheroni**  
EX ALLENATORE  
DI MILAN E JUVE



Una partita decisa dalla poca concretezza dei messicani, che hanno dominato, aggressivi, sbagliando troppo sotto porta e lasciando spesso la retroguardia sguarnita. Nel primo tempo il Sudafrica ha pensato molto di più a contenere che non a contrattaccare. Troppi passaggi in orizzontale, scarso il pressing sui portatori di palla e soprattutto il gioco in interdizione. Anche se ho notato due o tre fraseggi interessanti sulla tre quarti. Un altro punto della questione, le disattenzioni difensive del Sudafrica, soprattutto in un paio di episodi sulle palle alte. Basta guardare come è maturato il pareggio: se il Messico avesse sfruttato di più il gioco aereo avrebbe vinto. Nelle chiusure basse, al limite dell'area, con questo 4-5-1 molto compatto, la difesa sudafricana ha tenuto molto bene, ma poi ha pagato una disattenzione. Questo è un tipico difetto delle squadre africane, che hanno sempre curato la fase di reparto, trascurando però le palle alte. Dal canto suo, anche il Messico ha evidenziato delle carenze in fase arretrata, troppo leggero l'atteggiamento, sulla fascia destra in particolare, dove il terzino non c'era mai. Alle spalle di Aguilar hanno lasciato troppo spazio, e infatti il gol del Sudafrica è arrivato proprio da quella parte. Nella ripresa è cambiato qualcosa. Da molto aggressivo, il Messico ha perso l'iniziativa e il Sudafrica è entrato in campo con un atteggiamento più sicuro, costringendo gli avversari a compensare con i falli tattici. Sicuramente le indecisioni del suo portiere hanno giocato contro il Messico, che forse meritava di più. Ma la squadra di Aguirre mi è parsa troppo fragile a livello di personalità. Ha giocatori forti fisicamente, veloci, ma sono convinto che i veri talenti li vedremo più avanti. Vela, Dos Santos, sono buoni giocatori, ma sono ancora giovani per un campionato difficile come il nostro. ♦

dicenne pronipote, è morta nella sbandata dell'auto condotta da un cugino poi arrestato, con l'accusa di omicidio colposo, essendo risultato ubriaco. Così il messaggio d'avvio ai Mondiali è stato diviso fra Blatter e Jacob Zuma, il presidente in carica, e al momento è mancata emozione.

Ma aleggiava il pallone, ormai, e Jabulani è infine entrato in campo con i 22 riguardosi calciatori: per mezz'ora, si è palleggiato con delicatezza, con il Messico campione di trame inutili. Tocchetti e passaggini, il pallone era vezzeggiato. Nell'incedere da balera si è fatto notare Giovanni Dos Santos, che invece si muove da discotecaro, accendendo i messicani, subito spenti dal centravanti Franco, bravissimo a sbagliare gol. I Bafana Bafana sono parsi rattrappiti dal compito. Ma la ripresa è stata corposa, rinvivata dalla rete africana, al minuto 10 e in fondo a un'azione precisa in tutti i suoi momenti, dalla sponda di Mphela per Pienaar, che d'interno taglia il campo, servendo la corsa di Tshabalala. Il tiro di collo piede, forte, nell'incrocio dei pali, è il degno epilogo della manovra. Pienaar e Tshabalala sono due figli dei ghetti, il goleador viene da Soweto, la città dei dannati, l'altro da Westbury e l'ha vistuta così: «Se non avessi giocato a calcio avrei spacciato droga».

La disgrazia ha costretto il lezioso Messico ad animarsi e mostrare il 37enne Blanco, mestierante sottodinamico ma di classe provata. Incide poco, accentra molto perché la malattia del mattatore gli è rimasta anche in vecchiaia. Però verticalizza e questo confonde i sudafricani. Il pareggio arriva da un traversone lungo gestito male dai Bafana, arponato da Marquez, e sbattuto in porta da due metri: il difensore per anni è stato un campione, capace di sbarrare il passo alle punte e impostare l'azione come un regista. Adesso vivacchia con personalità in una squadra troppo tenera per pretendere di vincere, ma presuntuosa per lamentarsi dell'1-1. Gli altri invece sono scesi dal cielo, ma se ne vanno dal campo sorridenti. ♦

# Gli scommettitori hanno scelto l'Inghilterra e Wayne Rooney

**Il 25% delle puntate sulla vincitrice del mondiale è sulla squadra allenata da Fabio Capello. Più dietro Argentina (18%) e Brasile (17%). Per l'Italia solo un 8%. Tra i cannonieri favorita la punta del Manchester United.**

**MARZIO CENCIONI**

ROMA  
sport@unita.it

Mondiali al via, scommesse comprese, e per quanto riguarda la squadra pronosticata come vincitrice, al primo posto non figurano né Spagna né Brasile: è stata l'Inghilterra la nazionale più gettonata (25%), seguita dall'Argentina al 18%, dai «pentacampeon» a 17% e dalla Furie Rosse al 15%. Forse per convinzione, forse per scaramanzia, le preferenze sull'Italia si sono assestate molto più in basso, all'8%, alla pari con l'Olanda.

Tra i cannonieri, invece, vince Rooney al 17%; poi un testa a testa tutto argentino, con Messi al 12% e Milito all'11%.

Un occhio è andato anche alla possibile finale. Su tutte, quella che ha affascinato di più gli scommettitori è Inghilterra-Argentina (17%); e gli inglesi sono protagonisti anche nell'accoppiata con Spagna (13%) e Brasile (8%); mentre una finale tutta sudamericana tra il verde-oro e l'Argentina è stata pronosticata nel 10% delle giocate.

**AZZURRI FACILMENTE SUL PARAGUAY**  
Plebiscito, infine, per il primo impegno dell'Italia. Se sul vincente finale gli azzurri non spiccano, la loro vittoria sul Paraguay ha totalizzato il 74% delle preferenze, il pareggio ha ottenuto un consistente 20%, mentre il colpo di Martino e i suoi ha invece racimolato il 6%.

Nel gruppo B, Argentina favorita anche per la gara di oggi (ore 16) contro la Nigeria. Nella lavagna Snai, la vittoria dei biancocelesti è a 1,45, mentre la Nigeria a 7,00 sembra poter far poco e anche il pareggio (4,00) appare improbabile.

Alle 13.30, sarà il turno di Corea del Sud e Grecia. Gli asiatici tornano al Mondiale dopo la delusione del 2006 e troveranno una Grecia che insieme all'Argentina può giocarsi il passaggio del turno, anche se dovrà battere la concorrenza dei nigeriani. Gli ellenici sono dati a 2,50, i coreani a 2,80 e il pareggio a 3,15. ♦

**OCCHIO AI CALI DI PRODUTTIVITÀ**

**Per il vicepresidente della Cida Funzione Pubblica, Antonio Zucaro, «i dirigenti controlleranno che durante i giorni in cui gioca la Nazionale non ci siano cali di produttività nelle P. A.»,**

© 2008 Betula



[www.betula.it](http://www.betula.it)

Betula **effect:** comfort **in,** beauty **out.**



 **Betula**  
LICENSED BY BIKEMSTOCKS



## Maradona esclude Milito nel match con la Nigeria

— Oggi si apre il mondiale dell'Argentina di Maradona. Il ct ha deciso di puntare - nel match contro la Nigeria - su un trio d'attacco formato da Messi, Tevez e Higuain. Sembra quasi scontato che Diego Milito, l'uo-

mo che con i suoi gol ha regalato all'Inter Coppa Italia, scudetto e Champions League, debba partire dalla panchina. «La formazione l'ho già decisa - assicura Maradona - l'ho chiara in testa, ma non ve la dico, anche perché sarebbe un vantaggio per gli avversari. Milito? Un tecnico deve saper fare delle scelte».

Foto di Ciro Fusco/Ansa-Epa



Una fase della conferenza stampa di Fabio Cannavaro, capitano della nazionale azzurra

# Montolivo e Maggio Lippi vede l'Italia che verrà

Nel test vinto 6-0 contro una selezione di dilettanti locali il ct ha provato la formazione che partirà titolare lunedì col Paraguay. Se Marchisio non recupera spazio a Gattuso

## L'analisi

**MARCO BUCCIANINI**  
INVIATO A JOHANNESBURG  
mbuccianini@unita.it

**S**e adesso la quinta facesse una conferenza stampa per attaccare la legge sulle intercettazioni, ci compremmo una vuvuzela per soffiare il nostro tifo a pieni polmoni per l'Italia. Gli azzurri stanno trovando le parole giuste, cominciò De Rossi al Sestriere, sui alcuni poliziotti, e continuò Cannavaro contro Calderoli. Il colpo di giovedì, puntualizzato ieri, è

magistrale, da Pallone d'oro, anche a fine carriera: «Siamo per unire, non per dividere - il capitano viene a casa Azzurri per farsi capire - e dunque una parte dei nostri premi andrà alla Fondazione Unità d'Italia. Ognuno è libero di dare quello che vuole tenendo presente che di premi con la federazione non abbiamo ancora parlato. Ne parleremo presto, certo: con Riva, Valentini e Abete. Ma ci sembrava giusto dare questo segnale». Una risposta per spiegare la rinuncia a devolvere in solidarietà («la faccio già, adesso il tema era quest'altro») e un po' di calata napoletana per dileggiare la Padania leghista, poi Cannavaro è sceso sul calcio giocato, che ieri è stato giocato davvero, in amiche-

vole contro una selezione locale pomposamente chiamata *Guateng all stars*. Non erano certo in difesa, queste stelle, e i nostri hanno abusato, segnando in coro (6-0). Era importante per vedere le carte che Lippi calerà nell'esordio con il Paraguay.

**Al netto di aggiustamenti** dovuti alla condizione approssimativa di qualcuno, e della bua in guarigione di Marchisio, s'è capito che Montolivo avrà i galloni per governare il gioco. Bene: per classe, è l'unico in grado di farlo. Ieri accanto a lui c'era Gattuso, che ha fatto come il pescatore assonnato dalla mancanza di ghiozzi. Dopo una stagione ad aspettare, appena ha sentito l'aria dei Mondiali, e la sua lenza ha cominciato a tirare, è rinvenuto, e sgambetta come quattro anni fa. Sarà comunque riserva di Marchisio, che completerà il trio di centrocampo con De Rossi. Assodata la prima linea, con Iaquineta e Di Natale ai lati di Gilardino, la novità - nascosta ieri, ma provata in questi giorni africani - è la difesa, che sarà più dinamica sui lati e più veloce al centro, con Maggio a destra, Bonucci e Cannavaro centrali e Chiellini a sinistra. La rinuncia a Zambrotta colpirà i romantici, ma l'intento di Lippi ci sembra giusto e dai terzini potrebbero arrivare le corse e i gol che ci fecero campioni in terra tedesca. ♦

## SCHIAVONE DAI IL PREMIO ALL'AQUILA

**SOLDI  
AZZURRI**

**Claudio  
Pistolesi**

EX GIOCATORE  
DI COPPA DAVIS



**D**iceva Montanelli che «i premi possono far tacere alcune coscienze». Per fortuna questo non è accaduto ai ragazzi della nazionale italiana di calcio che, dal Sudafrica, hanno lanciato un gran bel messaggio. Hanno annunciato che - nel caso raggiungessero un piazzamento che assegna premi in denaro - ognuno di loro devolverà una parte del proprio «tesoretto» alla fondazione che gestisce le celebrazioni per il 150° anniversario dell'Unità d'Italia. In un momento in cui il ministro Tremonti ha espressamente chiesto moderazione nelle spese di soldi pubblici per lo sport, prendo spunto dal nobile gesto degli azzurri per lanciare un appello a Francesca Schiavone, neo campionessa del Roland Garros. La invito a prendere in considerazione l'idea di devolvere il premio assegnatole dal presidente della Federtennis Angelo Binaghi (400mila euro di soldi pubblici a differenza di quelli «eventuali» che la Fifa girerebbe alla Federcalcio italiana, come ha ben spiegato il presidente Abete... ) per la ricostruzione del Circolo Tennis L'Aquila andato completamente distrutto dopo il terremoto dell'aprile 2009. Per Francesca, che ha ricevuto dagli organizzatori del Roland Garros la cifra di un milione e 200mila euro come vincitrice del torneo, il premio disposto da Binaghi va considerato «aggiuntivo».

Per questo, quindi, mi permetto di suggerire a lei - grande campionessa anche fuori dal campo - di donare i 400mila euro al Circolo Tennis L'Aquila. Una città dove l'anno scorso, non dimentichiamolo per favore, alcuni giovani tennisti hanno perso la vita e non hanno fatto in tempo a condividere la profonda gioia che tutti gli appassionati italiani di tennis hanno provato nel vedere trionfare un'azzurra in uno dei templi dello sport mondiale. Pensaci Francesca, per te sarebbe come vincere Parigi un'altra volta. ♦

## INDIGNATI A CORRENTE ALTERNATA

VOCI  
D'AUTORE

Moni  
Ovadia  
SCRITTORE



Ogni persona coniuga la propria identità universale di essere umano con molteplici altri percorsi identitari individuali e collettivi che possono dipendere da condizioni esistenziali acquisite o da scelte di vita. Talora questi percorsi imboccano la via della pietrificazione e danno vita ad ideologie rigide che confliggono anche violentemente con l'identità universale. E' il caso del nazionalismo o del fanatismo religioso. Vi sono invece percorsi identitari particolari che si declinano all'origine con imperativi etici fondanti dei valori universali. L'ebraismo nasce con questo assillo. I suoi pilastri sono il rifiuto di ogni idolatria, l'amore universale, l'amore per lo straniero, per la libertà, la giustizia sociale, la redenzione dell'umile e dell'oppresso, la condanna della violenza. L'ebraismo non si limita solo a questi principi, ma sicuramente non è possibile parlare di ebraismo fuori dal rispetto sacrale per essi. E' per avere osato coniugare un'identità particolare con diritti universali che l'ebreo nella storia ha pagato uno dei più grandi tributi di sangue e di sofferenza pagato da una minoranza. Oggi troppi ebrei sono disposti a negoziare quei supremi valori che fanno dell'ebraismo uno dei più sconvolgenti modelli di vita mai partoriti dall'umanità per ottenere il consenso strumentale alla politica minuscola e sciagurata dell'attuale governo israeliano e non come capziosamente pretendono, alla sicurezza dello Stato d'Israele. Nel nostro Paese per esempio molti esponenti dell'ebraismo adorano il governo Berlusconi e girano la testa per non vedere i suoi provvedimenti discriminatori di stampo nazista come l'ultimo della giunta veneta che voleva escludere dai trapianti disabili, down e tentati suicidi. Questi ebrei filogovernativi hanno brevettato l'indignazione alternata. ♦

# WWW.IDV.LAVORO.IT

Il lavoro è un tuo diritto

## ITALIA DEI VALORI CON I LAVORATORI IN SCIOPERO



Committeente elettorale: Silvana Mura



Dalla parte dei cittadini

Apri un forum aziendale in cui discutere i problemi dell'azienda, i nostri professionisti sono al vostro fianco per aiutarvi

Contattaci per informazioni e segnalazioni, portiamo la tua battaglia nelle istituzioni ed in Parlamento

Chiedi il nostro aiuto: abbiamo manifestato al fianco dei lavoratori di oltre 200 aziende negli ultimi 12 mesi

Partecipa alla definizione del nostro programma sul lavoro

### UNITI SIAMO PIÙ FORTI

www.unita.it



**Speciale  
Mondiali**

REPORTAGE  
VIDEO E LE PAGELLE  
DEI LETTORI

**POLITICA**  
La legge "bavaglio"  
sulla stampa estera

**BLOG**  
I post dei nostri autori  
e i loro diari on line

**VIDEO**  
La polizia identifica  
i manifestanti "anti-bavaglio"

**SOCIAL**  
L'Unità.it anche su Facebook  
e Twitter: seguici e commenta